BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 966 - Sabato 13 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tassè govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

I METODI SOVIETICI DENUNCIATI DALLA CONFERENZA DI LONDRA

SECCA SMENTITA DEI TRE MINISTRI alla nota russa sui prigionieri tedeschi

Mosca ha compiuto "una grave violazione dei diritti umani,, affermando di aver ultimato il rimpatrio - Il problema tedesco al centro della seconda giornata dei lavori - Sforza è arrivato ieri a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Sono passati i tempi in cui i Governi occidentali trattavano la Russia con ogni gentilezza. I due comunicati della conferenza tripartita, diramati stasera sono polemici: riguardano Berlino e il mancato rimpatrio dei prigionieri tedeschi. Essi dimostrano che l'Occidente vuol prendere anche l'iniziativa della propaganda nella guerra fredda.

Impenetrabile segreto

Si è scelto un ottimo terreno sul quale le democrazie hanno ragioni da vendere: sul loro diritto di restare a Berlino, riaffermato oggi con ogni solennità, non c'è dubbio. Quanto ai prigionieri la Russia aveva commesso un errore diramando il suo cinico annuncio che i rimpatrii erano terminati, proprio alla vigilia dei lavori di Parigi.

I tre si sono affrettati ad additare al mondo quali sono i metodi di Mosca. La propaganda sovietica sarà controbattuta in avvenire con maggiore efficacia. Ciò è incoraggiante da un certo punto di vista. Ma la guerra fredda, d'altra parte, diventerà più tesa. Si prospettano tempi difficili.

Il linguaggio del comunicato diramato in proposito è dignitoso ma assai esplicito. I tre osservano «con sorpresa e con grave preoccupazione» la dichiarazione sovietica del 4 maggio sui prigionieri tedeschi. Non è vero, essi dicono, che tutti i prigionieri siano tornati. Molte famiglie in Germania attendono ancora. I dati forniti dai sovietici sono incoerenti e insufficienti. Ciò rivela «una grave violazione dei diritti umani».

L'incidente non è isolato. Lo stesso comportamento i russi hanno tenuto verso i prigionieri di altri Stati occupati durante la guerra dalla Germania e verso i giapponesi. I Tre faranno il possibile per ottenere il massimo di informazioni e per far rimpatriare il maggior numero di individui che sia possibile.

L'Europa, se pure la si sta facendo in questi giorni, si continua a farla in gran segreto. La tranquilla è ovattata Capitale dell'Impero inglese è diventata il centro di strani movimenti, alcuni pubblici e noti a tutti, altri misteriosi.

I tre Ministri degli Esteri adunatisi anche oggi col seguito delle loro delegazioni, hanno parlato della Germania, cioè dell'argomento più importante e più spinoso. Pleven, Ministro della Guerra francese, convocato d'urgenza da Parigi è arrivato in aeroplano stamane, ha conferito con Schuman ed è ripartito stasera. Anche Monnet, autore del piano sull'acciaio e sul carbone è stato convocato a Londra.

Stasera alla «Victoria Station» è arrivato l'on. Sforza: il suo arrivo è pubblico e ufficiale. Ma si seguita a parlare del probabile arrivo, semi clandestino di Pijade, lo jugoslavo sul quale si mantiene un grande riserbo. Questo Pijade diventa il fantasma della riunione londinese. C'è qualcuno che si aspetta di vedere capitare qui anche Allen, l'Ambasciatore americano a Belgrado. Questi ultimi movimenti se mai riguardano Trieste, e ce ne occuperemo fra poco.

Quel che si sia deciso oggi circa la Germania resta un segreto. Ma si sa che è stato discusso il piano Schuman. Qualcuno ci ha detto stasera che se ne è parlato solo per tre quarti d'ora e il nostro informatore dovrebbe saperlo perchè assisteva alla seduta. Eppure il piano Schuman è l'elemento più importante della conferenza. Si dice oggi che esso può costituire la salvezza delle riunioni londinesi.

C'erano infatti e ci sono sempre, molti contrasti che sembravano fino a ieri insolubili. Per fare l'Europa ci vuole la Germania, e la Francia e l'Inghilterra della Germania hanno paura. Acheson, per ottenere maggiore generosità dal Congresso americano verso l'Europa deve mostrare ai congressisti che gli europei sono disposti a promuovere l'unione del Continente e a spendere più denaro per le difese. Gli europei d'altro canto non possono avventurarsi in maggiori spese militari nè in ambiziosi progetti federativi se non sono sorretti a ogni passo dagli Stati Uniti.

Due strade per Londra

Da tutto questo giro vizioso di cui Schuman ha parlato ieri e oggi in conferenza con la limpida logica, chiamandolo «i paradossi del mondo occidentale» sembrava difficile uscire, quando ecco è venuta all'improvviso la «bomba diplomatica» di martedì. Essa può rappresentare la salvezza. La Germania è riammessa nell'Europa senza che la Francia abbia più paura. Acheson può dimostrare ai congressisti la buona volontà degli europei ed è in grado di vantare un successo della propria politica che gli permetterà di chiedere l'autorizzazione a continuare sulla strada da lui seguita finora. Forse il pericolo stesso che egli debba dare le dimissioni entro l'anno (pericolo che non si è mai sottovalutato a Londra) è scongiurato. Tale l'importanza del piano Schuman. Possibile che se ne sia parlato soltanto per tre quarti d'ora?

A riflettere bene la cosa non è improbabile. Il piano era ormai noto nelle grandi linee agli inglesi e ai francesi, i particolari Monnet potrà darli ai tecnici degli stessi Governi che ne intrapprenderanno lo studio. Lo stesso Schuman, domani o domenica parlerà della sua creatura ai tre Alti Commissari alleati per la Germania. La conferenza poteva solo dare il via allo studio del progetto senza naturalmente prendere decisioni. Se la discussione è stata breve, vuol dire che Bevin non ha creduto opportuno sollevare obiezioni, per lo meno in questo stadio dei negoziati. L'esistenza del piano d'altra parte ha enorme influenza su tutte le discussioni riguardanti la Germania.

Il valore storico del progetto Schuman è enorme: esso può portare all'Unione europea. Ma il piano ha anche un'importanza tattica: quella di mettere un po' l'Inghilterra colle spalle al muro. Supponiamo che Londra voglia aderirvi: alla sua sovranità nazionale si imporrà anche senza dirlo una grave limitazione. Uno Stato che non può più disporre del proprio acciaio e del proprio carbone, come meglio crede, cessa di essere uno Stato sovrano. La parificazione dei prezzi implica poi la parificazione dei costi e fra i costi ci sono i salari. Il tenore di vita dell'operaio inglese è oggi assai più alto di quello dei francesi i quali sono a loro volta meglio pagati dei tedeschi. Il controllo internazionale avrebbe l'effetto dei vasi comunicanti. Il tenore di vita di tutti si disporrebbe sullo stesso livello con quelli che hanno di più — disposti a qualche rinuncia — e gli altri in grado di beneficiare di qualche miglioramento.

Ecco che l'Inghilterra dovrebbe sopportare le conseguenze stesse dell'Unione europea, proprio quelle conseguenze che la hanno finora resa così riluttante ad accettarla. Se d'altra parte essa vuole restare fuori, l'industria franco-tedesca riunita insieme acquisterebbe una forza tale da mettere in imbarazzo fra qualche anno quella britannica e forse addirittura di pregiudicare la sua capacità di sopravvivere. Per questo gli inglesi sono posti dal piano davanti a dilemmi assai gravi. Il partito conservatore ha manifestato una grande simpatia per il progetto Schuman, quello laburista un cauto riserbo, ma nessuno finora ha ancora deciso quale atteggiamento assumere tranne la sparuta schiera dei liberali che manifestano grande entusiasmo.

Parliamo ora un poco di Pijade. Verrà o non verrà? Qualche agenzia si ostina da tempo a darlo in viaggio.

All'Ambasciata jugoslava lo addetto stampa ha pensato bene di rendersi irreperibile. Quanto all'Ambasciatore Allen, l'Ambasciata americana qui a Londra non pensa di chiamarlo: per ora egli è a Belgrado. La Jugoslavia si aspetta evidentemente che il Consiglio atlantico parlerà di Trieste. Ma non pare che abbia per il momento molto da temere. Ogni azione delle Potenze occidentali contro Tito sembra oggi assai improbabile.

PIERO OTTONE

TRYGVE LIE RICEVUTO dal Ministro Viscinski

Mosca, 12

Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il Segretario Generale dell'ONU Trygve Lie. Al colloquio, che è durato circa 90 minuti, ha partecipato anche il vice Segretario dell'ONU Constantin Zinchenko.

Un portavoce della missione di Trygve Lie ha confermato oggi che il Segretario Generale dell'ONU terrà una conferenza stampa tra due o tre giorni.

Il programma delle visite che Trygve Lie effettuerà a Mosca non è ancora noto. La stampa sovietica ha dato notizia del suo arrivo attraverso un breve comunicato nel quale vengono segnalati i nomi delle personalità che erano presenti all'aeroporto ad accoglierlo, senza però fare alcun commento.

I criminali di guerra

Una protesta di Mosca sulle revisioni in Giappone

New York, 12

La breve visita fatta oggi dall'Ambasciatore sovietico Paniuskin al Vicesegretario Webb è stata semplice visita di congedo in quanto l'Ambasciatore sta per recarsi a Mosca per un periodo di ferie. La visita è durata pochi minuti e non è esatto che nel corso di essa l'Ambasciatore abbia presentato una nota di protesta contro la revisione di certe sentenze pronunciate dalla Corte internazionale contro criminali di guerra giapponesi.

Tale protesta è stata bensì presentata ma alla Commissione dell'Estremo Oriente: da parte sua il Dipartimento di Stato afferma che Mac Arthur procede alla revisione delle sentenze in parola secondo la procedura stabilita dai tribunali che le pronunciarono, che quindi non eccede affatto nei poteri riconosciutigli dal regime di occupazione.

Vittoria dei conservatori nelle amministrative inglesi

Londra, 12

I risultati completi delle elezioni municipali inglesi, resi noti questa sera, registrano una vittoria dei conservatori che hanno ottenuto 279 nuovi seggi e ne hanno perduti 69. I laburisti hanno perduto 207 seggi contro 128 guadagnati; gli indipendenti hanno perduto 177 seggi e ne hanno guadagnati 58.

Le elezioni si sono svolte nelle grandi città e nei Paesi d'Inghilterra e del Galles, esclusa Londra, per un terzo dei seggi dei vari consigli municipali.

La proposta di Schuman

I vantaggi per l'Italia in un commento di Togni

Roma, 12

Il Ministro Togni, a proposito della proposta Schuman per un cartello dell'acciaio franco-tedesco, ha dichiarato che l'Italia trarrebbe un beneficio dal progetto stesso a condizione che esso venga sottoscritto da tutti i partecipanti all'OECE.

«L'industria carbonifera italiana — ha detto Togni — produce in media due milioni e mezzo di tonnellate all'anno, mentre il fabbisogno nazionale si aggira sui 16 milioni. La differenza deve venire naturalmente importata. I costi di produzione italiana sono quasi al livello internazionale. Così dicasi per l'acciaio.

«L'Italia — ha proseguito il Ministro — si troverebbe nella posizione di tutte le altre Nazioni che dovrebbero procedere all'adeguamento ai costi siderurgici tedeschi che sono inferiori a quelli di tutti gli altri Stati. Ciò esorterebbe i produttori a ridurre i propri costi di produzione per non fallire».

Le dichiarazioni del Ministro Togni confermano in fondo lo stato di perplessità riscontrato in tutti gli ambienti economici dopo lo scoppio della «bomba Schuman». L'integrazione economica europea è attualmente sul banco di prova. Mentre un accordo franco-tedesco potrebbe segnare per l'Italia un accentuarsi della crisi che regna nella sua industria siderurgica, un accordo su base intereuropea potrebbe al contrario offrire la possibilità di esportare nella Saar e nella Ruhr forti aliquote dei ventimila siderurgici italiani attualmente disoccupati.

LA LEGGE SUGLI AFFITTI approvata definitivamente

Tutti gli emendamenti dell' opposizione respinti alla Camera - Blocco fino al 31 dicembre 1951 - Gli aumenti in vigore dal 1.o giugno

Roma, 12

La legge sui fitti, che da venti mesi era in discussione al Parlamento, è stata oggi definitivamente approvata dalla Camera nel testo stabilito dal Senato lo scorso marzo, e tutti gli emendamenti dell'estrema sinistra sono stati respinti. Con la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», che avverrà fra qualche giorno, essa entrerà in vigore.

Il Sottosegretario alla Giustizia TOSATO ha ripetuto stamane che anche se la legge non è perfetta è tuttavia un rimedio temporaneo alla situazione. I deputati dell'estrema sinistra hanno invece insistito nel dire che il Senato ha peggiorato la legge a danno degli inquilini. Passando al voto, 227 deputati l'hanno approvata e 90 l'hanno respinta.

Le disposizioni principali in essa contenute sono le seguenti: i fitti restano bloccati fino al 31 dicembre 1951. Prima di questa data il Parlamento riprenderà in esame la questione se prolungare o no il blocco. I nuovi contratti stipulati dopo il primo marzo 1947 non sono tuttavia soggetti al blocco. Qualche proprietario però anche perdurando il blocco può rientrare in possesso del suo appartamento affittato quando dimostra di averne urgente e improrogabile necessità per sè, per i figli o per i genitori, oppure quando offra un altro appartamento all'inquilino che vuole sfrattare, purchè siano passati almeno tre anni dallo acquisto dell'appartamento. Se però il proprietario sia esso stesso sfrattato, sinistrato, profugo di guerra o pensionato, è sufficiente che abbia acquistato l'appartamento da un anno e mezzo. Vien fatta un'eccezione per la città di Roma, dove durante il 1950, in occasione dell'Anno Santo, il Pretore può sospendere l'esecuzione degli sfratti.

I fitti dal primo di giugno verranno aumentati del 50, del 100 e del 200 per cento a seconda che l'appartamento sia classificato fra quelli di civile abitazione, oppure di lusso, oppure fra quelli extralusso. Se l'inquilino però versa in disagiate condizioni economiche, se cioè vive del suo lavoro o è pensionato o ha famiglia numerosa l'aumento è ridotto al 20 per cento. Se la casa è poi di infimo ordine, per esempio quando si tratti di un solo vano senza accessori, di un seminterrato o di una baracca non ci sarà aumento.

Con il primo dell'anno prossimo poi i fitti avranno un altro aumento eguale a quello di quest'anno. Per gli appartamenti affittati dopo il 18 giugno 1945 non vi sarà quest'anno nessun aumento; con il primo dell'anno prossimo invece anche i fitti di essi saranno aumentati del 10 per cento.

I fitti dei negozi saranno a loro volta aumentati dal primo giugno del cento per cento; aumento ridotto al 25 per cento se i negozi sono stati affittati per la prima volta dopo il 10 giugno 1945. Dal primo dell'anno prossimo anche i fitti dei negozi subiranno un altro aumento eguale al primo.

La Camera è poi tornata sui bilanci. L'on. CERRETI, comunista, ha criticato vivacemente l'utilizzo che il Governo ha fatto dei fondi ERP, affermando che i macchinari acquistati con quei fondi in America sono stati dati ai grandi gruppi monopolistici invece che alle piccole e medie industrie, delle zone depresse in particolare che ne avevano bisogno, ed ha sostenuto che l'importazione di macchinari dall'America danneggia l'industria italiana, che potrebbe produrli da sè dando lavoro a molti disoccupati.

L'on. MARENGHI, democristiano, pur riconoscendo che molto è stato fatto per ricostituire il patrimonio zootecnico italiano ha sollecitato un intervento più vasto del Governo in questo importante settore dell'economia.

L'on. GIULIETTI si è occupato di emigrazione, dei cantieri navali, dei disoccupati, dell'arginatura dei fiumi ed ha chiesto che il Governo faccia sempre più e sempre meglio in questi settori.

Il Senato ha tenuto una breve seduta approvando due leggi: la prima sull'avanzamento degli ufficiali dei corpi militari della Marina e la seconda che reca modificazioni alla legge sul Lotto. Queste mirano a perfezionare il servizio e ad adeguare l'importo delle giuocate alla svalutazione della moneta. Le modifiche riguardano anche il pagamento delle vincite, i concorsi e le operazioni a premio. Sono abolite le giuocate da tre e cinque lire. Il minimo della giuocata per tutte le ruote viene portato a cinquanta lire; l'ambo per una ruota si potrà giuocare con un minimo di dieci lire e per tutte le ruote di cinquanta lire. Le ricevitorie possono pagare immediatamente le vincite fino a 25 mila lire. Dalla relazione fatta in argomento si hanno i seguenti dati: in Italia ci sono duemila ricevitorie che dànno lavoro a ottomila impiegati. Nel 1948-49 gli incassi del lotto sono stati di oltre undici miliardi, le vincite di 3.466.000.000. Detratte le spese il lotto ha fruttato nel 1948-49 5.366.000.000.

GLI STANZIAMENTI MILITARI E I PROGRAMMI ECONOMICI

Acheson tenta di risolvere il problema delle spese europee

Un colloquio di Tarchiani con Webb sull' emigrazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Gli entusiasmi americani per la proposta Schuman sono oggi calati di qualche semitono o, meglio, si dovrebbe dire che sono calate le speranze nella possibilità di volgere tale idea prima in piano e poi in attuazione in tempo relativamente breve e con una partecipazione europea il più possibile completa. Questa diminuzione di ottimismo è in parte reazione naturale alla prima ventata di applausi ed in parte alla alquanto tepida accoglienza britannica ed al timore che questa accoglienza invece di riscaldarsi col tempo e con le discussioni si raffreddi ancora più.

A questo proposito va riferita la voce entrata in circolazione oggi che spiega perchè la «proposta Schuman» porta il nome del Ministro francese, anzichè quello di Acheson. A parte il valore psicologico della attribuzione ad origine europea della proposta, il Dipartimento di Stato si è reso conto da tempo che qualsiasi suggerimento americano è accolto in Europa come base per discutere e negoziare su di esso; questo, secondo Washington, e un sistema dannoso non soltanto per il peso che mette sul contribuente americano, ma anche perchè implica una dispersione anzichè un concentramento di forze.

Così per esempio, per l'Asia meridionale Acheson ha accettato la richiesta francese di aiuti per la difesa della Indocina, perchè tale regione è la chiave di tutta la penisola dell'Asia centro meridionale: se essa è perduta le porte sono aperte sul Siam e sulla Birmania. Ora Washington teme che Londra chieda per la Malesia aiuti simili a quelli concessi alla Francia per l'Indocina: qualche corrispondenza da Londra smentirà che tale fosse la intenzione del Governo britannico, ma Washington prende queste smentite con le molle.

Tutto questo non giova a rafforzare l'Europa occidentale, rafforzamento cui si può arrivare soltanto attraverso una concentrazione di sforzi. Le prime battute della riunione di Londra hanno portato a queste tre constatazioni:

1) Nelle attuali condizioni i Paesi del Patto Atlantico non possono sostenere il peso economico del programma di riarmo che è stato ritenuto essenziale dai Capi di Stato maggiore alleati.

2) Se, per controbilanciare la potenza militare sovietica, dovessero sobbarcarsi tale peso, dovrebbero ridurre i loro programmi economici e sociali correndo con ciò il rischio di fare il giuoco del Cremlino in quanto una riduzione di tali programmi porterebbero ad un abbassamento del livello di vita e a conseguenti complicazioni sociali.

3) E' possibile tuttavia che si riesca tanto in sede dei colloqui tripartiti quanto in sede del Consiglio del Patto Atlantico, a giungere ad intese per cui sia possibile accrescere la produzione, facilitare gli scambi in maniera di accrescere il reddito dei Paesi europei e eliminare il divario fra le spese militari necessarie e le possibilità economiche.

Quest'ultimo punto riporta al problema della integrazione europea di cui la proposta Schuman dovrebbe essere la nuova base e la nuova forza motrice. I due punti precedenti hanno, almeno secondo qualche osservatore americano, un rovescio della medaglia: di fronte alla resistenza del Congresso a nuove spese, di fronte al sempre crescente deficit del bilancio, tanto gli inglesi quanto i francesi si sono resi conto che gli Stati Uniti non possono continuare a finanziare le difese che gli alleati d'Europa ritengono essenziali ma che trovano impossibile, o per lo meno inconveniente affrontare. Se questa ultima osservazione americana è basata sul solido, avremo un punto di vista comune, anche se finora negativo: il problema del giorno, dell'ora, è volgere questo punto di vista comune da negativo a positivo. Non è cosa facile, lo sappiamo e lo sanno anche a Washington: però nella Capitale degli Stati Uniti si conta sulla pressione che Acheson intende esercitare in Europa e, a prova che questa volta si intende premere, soprattutto su Londra che finora Washington aveva sempre trattato con maggior riguardo degli altri, si cita la alquanto strana sequenza di eventi che hanno portato all'annuncio della proposta Schuman.

Stasera l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col Vicesegretario di Stato Webb, colloquio che ha avuto per oggetto il problema della emigrazione.

A questo proposito va ricordato che negli ultimi tempi si è notato che il problema della sovrapopolazione è andato allargandosi, mentre fino a qualche tempo addietro era considerato a Washington come un problema tipicamente anzi unicamente italiano: per esempio è dell'altro giorno la dichiarazione del capo della missione economica che, rientrato dall'Indocina, ha detto che i tecnici ed i professionisti necessari per lo sviluppo di tale Paese potrebbero essere assunti in diversi Paesi europei dove vi è sovrabbondanza di specialisti. Nell'elenco di tali Paesi la Germania figura al primo posto, l'Italia all'ultimo. E' probabile che Tarchiani abbia appunto toccato tale argomento e ricordato che se in altri Paesi, come l'Olanda, il problema esiste solo oggi, in Italia esiste da tempo e per essere più antico, è il più grave.

Webb, cui l'Ambasciatore ha presentato una serie di dati documentari ha ascoltato con molta comprensione e simpatia le ragioni esposte dal diplomatico italiano assicurando che il Governo americano non perderà di vista la particolare condizione dell'Italia. E' probabile che durante la conversazione si sia notato come negli ultimi giorni il Congresso si sia occupato della questione della sovrabbondanza di popolazione ed in particolare del fatto che il sen. Connally (discutendo coi rappresentanti della Camera bassa per dirimere le divergenze fra i due progetti di legge per l'E.C.A. quali sono stati passati dalle due Camere) abbia fatto inserire una clausola nella quale si afferma appunto la necessità di destinare parte degli aiuti E.C.A. a sollevare il problema dell'eccesso di popolazione.

LEO REA

Carmencita a Venezia

Venezia, 12

La figlia del generalissimo Franco, Carmencita, partita da Roma stamane, è arrivata a Venezia poco dopo le 20 con il marito, marchese di Villaverde, la madre e un numeroso seguito del quale fanno parte l'Ambasciatore spagnolo a Roma e i conti di Casareale. Gli ospiti, che il Prefetto si è recato ad ossequiare, si tratterranno nella nostra città per due giorni.

104 MIGLIA DI ALTEZZA raggiunte da un razzo

Washington, 12

E' stato annunciato ufficialmente che una bomba razzo del tipo «Viking» è stata lanciata da bordo della nave speciale «Norton Sound» della flotta navale. Il lancio è stato fatto da un punto sull'Equatore presso l'isola di Natale, immediatamente a Sud delle Haway alle 22 di ieri sera.

L'altezza suindicata è la massima che sia stata fin qui raggiunta da una bomba razzo americana di costruzione compatta. La V/2 tedesca ha raggiunto le 114 miglia e un'altra bomba-razzo a due tempi di costruzione tedesca — una parte di essa è lanciata dall'altra quando quest'ultima ha raggiunto una determinata altezza — ha toccato le 250 miglia di altezza.

Funzionari americani hanno rivelato questa sera che gli Stati Uniti hanno prodotto delle bombe atomiche «Baby» abbastanza piccole da poter essere trasportate da aerei a reazione. Il piccolo formato di queste bombe — viene precisato — non significa però che esse siano meno potenti di quelle di grandezza normale.

DEMOCRISTIANI E SOCIALDEMOCRATICI DI FRONTE ALLE LEGGI ELETTORALI

Un comitato misto per eliminare i punti d'attrito fra i due partiti

Lungo colloquio del Presidente del Consiglio col Ministro Scelba

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane con il Ministro degli Interni Scelba un lungo colloquio che negli ambienti politici viene messo in relazione con i problemi sollevati dal segretario del PSLI Saragat e dai presidenti dei due gruppi parlamentari dello stesso partito.

Nel colloquio tra il Presidente del Consiglio e gli esponenti socialdemocratici svoltosi a Montecitorio giovedì sera e durato oltre due ore, quello delle elezioni amministrative non è stato infatti il solo argomento toccato. Si è compiuto una specie di giro d'orizzonte su numerosi argomenti sia di politica interna che di politica internazionale, ai quali ultimi hanno dato spunto un particolare recente avvenimento, come l'annunzio della proposta Schuman per un cartello franco-tedesco del ferro e del carbone. Su tale annunzio il Presidente del Consiglio ha detto che si tratta di un fatto di grande importanza benefica, esprimendo l'augurio che possa essere realizzato con l'accordo di tutti i Paesi europei.

Circa le leggi elettorali amministrative, gli esponenti del PSLI non hanno nascosto che l'intransigenza dimostrata dai membri democristiani della Commissione degli Interni rimetteva in discussione l'accordo raggiunto fra i partiti della coalizione per la soluzione della recente crisi e che se la maggioranza avesse insistito a sostenere i propri progetti il problema si spostava dal piano tecnico a quello politico.

L'on. Saragat ha fatto presente come il suo partito non potrebbe accettare ulteriori sacrifici su questo terreno senza che venga aperta la strada a una revisione della sua posizione sul problema stesso del mantenimento della collaborazione governativa. De Gasperi ha risposto che egli si rendeva conto dell'esistenza del problema ma ha aggiunto di avere fiducia che un comitato fra esperti dei due partiti, con la partecipazione degli stessi segretari politici Saragat e Gonella, potesse servire al raggiungimento di un accordo soddisfacente per ambo le parti. Tale incontro avverrà nella prossima settimana.

Frattanto stamane l'on. Bennani e l'on. Amadeo, presidenti dei gruppi parlamentari rispettivamente socialdemocratico e repubblicano della Camera, hanno stabilito un incontro per martedì fra i rappresentanti ed esperti dei due partiti per concordare la linea d'azione. I socialdemocratici hanno inoltre richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio su altri aspetti dei rapporti reciproci fra i partiti della coalizione governativa lamentando l'eccessiva invadenza democristiana, che si verifica soprattutto alla periferia, dove si tenta di scalzare dalle loro posizioni in enti pubblici e controllati dalle autorità governative gli esponenti del PSLI per sostituirli con elementi democristiani, cosa che si sarebbe verificata recentemente a Ravenna, a Savona e in altre località.

Il Presidente del Consiglio ha chiesto di fornirgli una documentazione sui fatti lamentati, aggiungendo di volerne interessare subito comunque il Ministro degli Interni Scelba perchè a sua volta vi richiami l'attenzione dei Prefetti, ciò che evidentemente egli ha fatto subito stamane.

La questione dell'unificazione dà nuovamente del filo da torcere all'on. Saragat. In occasione di una conferenza che l'on. Tremelloni terrà domenica ad Alessandria si svolgerà in quella città nel pomeriggio un convegno al quale parteciperanno oltre all'on. Tremelloni, Calosso, Preti, Castellarin, Andreoni e altri.

I promotori del convegno assicurano che non si tratta d'una iniziativa frazionista e l'on. Tremelloni afferma che egli non vi avrebbe assicurato il suo intervento in questo caso, ma si sa che il tema principale del convegno sarà quello della ricerca del sistema più idoneo per giungere all'unificazione, che è matura alla base del partito, eliminando le difficoltà pregiudiziali. Si pensa in altre parole di facilitare il processo dell'unificazione mediante accordi tra federazioni del PSLI e del PSU, che poi dovrebbero essere ratificati in un congresso o con un accordo al centro. L'on. Saragat non ha però accolto favorevolmente l'iniziativa, tanto più che di essa non era stata informata la direzione del partito. Nel convegno, a quanto pare, sarebbe esaminata anche la situazione politica generale in rapporto soprattutto alle esigenze della base, dove si avvertono i principali motivi di attrito con la D. C.

Si è oggi riunita sotto la direzione dell'on. Gonella la direzione della D. C., che ha esaminato vari problemi organizzativi del partito. Dopo la riunione, Gonella ha avuto a Palazzo Madama un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio sulle questioni trattate e su altri argomenti all'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio ha anche ricevuto il Presidente della Commissione di Finanza e Tesoro del Senato sen. Paratore e successivamente il Ministro delle Finanze sen. Vanoni. Al riguardo si apprende che nella prossima settimana la Commissione del Senato ultimerà l'esame del disegno di legge sulla riforma fiscale.

L'on. De Gasperi ha infine ricevuto a Palazzo Madama il Presidente del gruppo senatoriale democristiano sen. Cingolani, il quale ha illustrato l'ordine del giorno votato ieri dal gruppo senatoriale democristiano pronunciatosi contro le modificazioni alla formazione e alle attribuzioni del Senato.

Cingolani ha detto ai giornalisti: «Sarebbe fuori di luogo ampliare la discussione sui risultati del lavoro compiuto, ritenuti peraltro soddisfacenti, oltre il problema di una maggiore collaborazione tra le due Camere al fine di sveltire le discussioni. A distanza di quattro anni dalle elezioni per il Senato è prematuro parlare di riforma costituzionale sulla rappresentatività del Senato. In avvenire si potrà studiare un'eventuale modifica all'art. 59 della Costituzione, riguardante le nomine dei senatori a vita nel senso sia di ampliarne il numero sia di aumentarne i titoli che possano dare luogo alla nomina a vita». Si pensa tuttavia che ciò possa avvenire anche senza ricorrere alla procedura della riforma.

Nella riunione di domani mattina il Consiglio dei Ministri continuerà l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

La segreteria della CISL, riunitasi d'urgenza stamane, ha concretato in una lettera inviata alla Confindustria, il proprio punto di vista sulle trattative interconfederali. Nella lettera viene anzitutto rilevato come da parte delle organizzazioni LCGIL e FIM, attualmente unificate nella CISL, fosse stato a suo tempo assunto un esplicito atteggiamento in confronto alle riserve poste dalla Confindustria con riferimento a certi metodi di lotta sindacale.

Per tali ragioni la CISL considera come non riguardante i lavoratori da essa rappresentati quanto detto nella lettera inviata ieri dalla Confindustria alla CGIL. «D'altra parte — conclude la lettera della CISL — preoccupati come siamo di evitare il più possibile il determinarsi di uno stato di tensione nel campo del lavoro e di ritardare ulteriormente la soluzione delle questioni in esame, giudichiamo opportuno un incontro nei primi giorni della prossima settimana, tra la nostra delegazione e quella di codesta confederazione per un esame della situazione e per la normale ripresa delle trattative sui problemi tuttora in sospeso».

COME LONDRA VUOL SPARTIRE L'ERITREA

La regione più ricca verrebbe annessa al Sudan

L'Asmara, 12

Il Governo inglese ha presentato alla Commissione dell'ONU per l'Eritrea il suo progetto di spartizione del territorio.

La tesi britannica è sostenuta con una serie di argomenti che non hanno fondamento nè storico, nè etnico, nè linguistico e tanto meno economico.

La cosiddetta provincia occidentale, creata artificiosamente con l'unione di diversi commissariati, dovrebbe secondo il progetto britannico confinare coi commissariati del Seraè, dell'Hamasien e di Massaua, che resterebbero all'Etiopia, ammesso il caso che gli inglesi non progettino in definitiva una loro ulteriore diretta influenza nella regione, insieme ad Acchelè Guzzai, alla Dancalia e ad Assab.

I patrimonio zootecnico della provincia occidentale, che verrebbe annessa al Sudan, costituisce attualmente una delle maggiori ricchezze dell'Eritrea, di cui lo stesso bassopiano è il granaio, senza dire che esso offre grandi possibilità di sviluppi ulteriori in campo agricolo. Il bassopiano ha anche importanti ed estesi boschi di legno pregiato, gomma e incenso, agave, sanseviera, palma dum, migliaia di chilometri quadrati coperti di erba andropogon, capace di fornire una cellulosa di prima qualità e essenze per profumi. La provincia occidentale ha anche vaste risorse idriche, sia per uso locale sia per dissetare la vasta pianura di Kassala. Nel 1924 il Governatore di Kassala stipulò con il Governo dell'Eritrea accordi che assicuravano al suo territorio una parte delle acque del Gasc negli anni di magra, in cambio della quale il Sudan versava il 20 per cento delle coltivazioni di Kassala.

Infine, la regione che si vorrebbe annettere al Sudan comprende impianti industriali di notevole rilievo per la lavorazione della noce di palma dum, impianti per produzione di mosti per alcool, di olii industriali e commestibili, per l'estrazione della fibra di sisal e per la fabbricazione di corde e di sacchi.

Importanti poi sono le risorse minerarie, quasi tutte concentrate nella provincia occidentale: oro, rame, mica, amianto, nichel e forse stagno. Solo il ferro e il manganese si trovano, almeno per ora, esclusivamente nella zona da annettere all'Etiopia, ma si afferma che scoperte in questo campo sono prevedibili anche nella regione occidentale, dove si trovano le più ricche ed importanti miniere aurifere, mentre le scoperte più importanti in questo campo non sono state probabilmente ancora fatte.

Gli inglesi in questi anni non hanno permesso a nessuno di sfruttare la miniera aurifera di Ugarò (già Amao) che potrebbe produrre da sola per alcuni anni 200 chili d'oro all'anno allo stato attuale, mentre tutto fa supporre che rinchiude in sè filoni ancora più importanti.

DERUBATO IN TRENO col sistema della narcosi

Ancona, 12

Un viaggiatore, di cui non si conosce ancora il nome, mentre si trovava sul treno 93 sulla linea Bologna-Ancona, è stato narcotizzato e derubato del portafoglio contenente la somma di 40 mila lire. Molti assegni in bianco, ai quali i ladri non avevano dato alcuna importanza, erano stati dagli stessi sparsi sul pavimento dello scompartimento.

Il derubato ha dichiarato che nello stesso suo scompartimento vi erano tre giovani, uno dei quali aveva acceso un pezzo di carta, provocando in lui una irresistibile sonnolenza. Dei tre ladri nessuna traccia è stata trovata.

Sciagura provocata dai fari abbaglianti

Ancona, 12

Un tragico incidente è avvenuto sulla Statale adriatica dove una «topolino» è andata ad incunearsi sotto ad un autotreno, procurando la morte di due persone, Settimio Pellicioni di 34 anni e Pio Feliciotti di 32 anni, entrambi da Porto Recanati.

L'incidente è stato determinato dai fari abbaglianti di un'automobile che avrebbero impedito al Pellicioni, che conduceva la macchina, di scorgere il rimorchio dell'autotreno. Certo Scipione Legrottaglie, che aveva affidato la macchina ai due, sprovvisti di patente, è stato fermato dalla polizia.

Le vessazioni in Zona B

FERMA PROTESTA dell'esecutivo del PRI

Roma, 12

Il comitato esecutivo del P. R. I., riunito con i gruppi parlamentari, udita la relazione dei rappresentanti della Consociazione repubblicana di Trieste e dell'Istria sulle condizioni della popolazione italiana nel Territorio Libero, nel riaffermare ancora una volta l'impegno del partito per l'energica difesa dell'italianità del territorio; fa sua la fermissima protesta delle popolazioni istriane per la serie di fatti compiuti da parte delle autorità jugoslave contro l'italianità di un territorio riconosciuto spettante all'Italia con la fondamentale dichiarazione tripartita del marzo 1948, e la cui italianità riceverebbe sicura e solenne conferma da qualunque consultazione delle popolazioni, fatta sotto garanzia di veridicità; ed esprime la certezza che il Governo italiano non tollererà senza adeguate ritorsioni diplomatiche l'eventuale aggravarsi di una situazione già così grave, nella quale la coraggiosa resistenza degli italiani diverrebbe insostenibile senza l'immediato intervento di energiche pressioni internazionali per il rispetto dell'«Habeas Corpus» e senza l'adeguato soccorso ai connazionali perseguitati.

Qualcosa non andava

Dopo sette anni di matrimonio William Buerkel, un impiegato di Cleveland, si è accorto che la moglie non si recava ogni notte a far pratica ospedaliera in una clinica, bensì da un altro uomo. Ha chiesto il divorzio.

TRUFFA

Su richiesta degli allevatori russi di pellicce, alcuni allevatori americani di visone avevano inviato nell'U.R.S.S. dodici visoni vivi in cambio di dodici zibellini russi vivi, allo scopo di incrementare gli allevamenti delle rispettive Nazioni. Pure arrivando regolarmente, gli zibellini russi non procrearono, e da un attento esame fatto, si è potuto scoprire che prima di essere spediti erano stati sterilizzati.

NUVOLARI DA ANDREOTTI

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri, presentatogli dal Sottosegretario al Tesoro on. Avanzini, il corridore automobilistico Tazio Nuvolari. L'on. Andreotti si è intrattenuto con il valoroso pilota su questioni di carattere sportivo.

IL «NAVION»

Le ricerche dell'aereo milanese «Navion», dimostratesi inutili, sono state sospese in attesa di qualche eventuale segnalazione utile.

CRONACA DELLA CITTA'

PER LA PRIMA VOLTA DURANTE LA SUA TROPPO LUNGA ESISTENZA

L'UFFICIO ALLOGGI DOVRÀ RISPONDERE IN TRIBUNALE

E' stata istruita una causa per abuso di competenza

Era stato annunciato tempo fa — ed accolto con viva soddisfazione — che la disciplina in materia di alloggi sarebbe stata trasferita ai Sindaci dei vari Comuni e che un'ordinanza in tal senso sarebbe stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del G.M.A. Tale ordinanza non è ancora comparsa, nè tanto meno è stata messa in esecuzione. Il ritardo preoccupa e qualcuno si chiede se non sia questo un segno che preluda ad uno dei soliti ritorni di fiamma di questo benedetto Ufficio alloggi che, bersagliato da tutte le parti e da tutti deplorato, ciò nonostante non ha ancora cessato di esistere.

Non è da oggi che noi auspichiamo l'abolizione dell'Ufficio alloggi e in questo nostro atteggiamento siamo stati confortati dalle molto autorevoli opinioni da più parti espresse. La notizia del trasferimento ai Sindaci della disciplina in materia di alloggi era stato interpretato come un passo decisivo verso l'abolizione di quell'organismo che dallo stesso Consiglio comunale di Trieste era stato definito superato, inefficiente, più dannoso che utile. Noi crediamo che la mancata emanazione dell'attesa ordinanza sia imputabile soltanto a lungaggine burocratica e che la sostanza del problema e la linea d'azione intrapresa per risolverlo non siano mutate. Dobbiamo tuttavia lamentarci del ritardo, perchè esso reca grave pregiudizio, trattandosi di questione che da troppo tempo si trascina e che si sarebbe già dovuto risolvere. Le necessità della burocrazia non possono costituire giustificazione sufficiente quando si tratti di provvedimenti urgenti e di necessità pubblica (e qui tornerebbe utile un altro lungo discorso a proposito della mancata pubblicazione dell'ordinanza relativa al blocco degli sfratti, provvedimento urgente quant'altri e come tale invocato e sollecitato dalle autorità amministrative).

Noi sappiamo che nel resto d'Italia da lungo tempo il giudizio in materia di alloggi è stato trasferito alla Magistratura ordinaria e noi siamo perfettamente convinti che questa sia l'unica strada possibile per giungere ad una soluzione del problema che a Trieste è più complesso e più grave che in qualsiasi altra città d'Italia. E' da accogliere quindi con soddisfazione la notizia secondo cui in questi prossimi giorni, e più precisamente il 19 di questo mese, il nostro Tribunale sarà chiamato ad emettere un giudizio nei confronti dell'Ufficio alloggi.

La causa, la cui soluzione potrà anche essere normativa per ciò che riguarda la definizione dei limiti di competenza dell'Ufficio alloggi, trae origine da un episodio abbastanza significativo. Un professionista, capo di una famiglia di cinque persone, occupa un appartamento di tre stanze in uno stabile della città. Un'altra famiglia, di sette persone, è proprietaria di una villa molto spaziosa. Le due famiglie si accordano per effettuare uno scambio dei rispettivi appartamenti (è naturale che il professionista paga una congrua «buonuscita»). Ma lo scambio non è gradito al proprietario dell'appartamento ove abita il professionista, soprattutto perchè diffida del proposto nuovo inquilino che non ritiene persona solvibile.

Viene chiamato in causa l'Ufficio alloggi e il professionista pretende che questi ordini uno «scambio d'autorità». Il proprietario dell'appartamento insiste nel suo rifiuto e accetta piuttosto di accogliere nel proprio appartamento una famiglia di senzatetto che le venga segnalata dallo stesso Ufficio alloggi. Mancato l'accordo fra le parti, l'Ufficio alloggi giustamente respinge l'istanza del professionista e lascia le cose come stavano. Ma la parte avversa non si dà per vinta e ricorre al Comitato alloggi, il quale, non si sa in base a quali nuovi elementi, ritorna sulla decisione e ordina che lo scambio venga effettuato: per cautelare il proprietario dello appartamento, include nella relativa ordinanza una clausola per cui lo scambio deve avvenire col pagamento anticipato di tre anni d'affitto dietro garanzia dell'inquilino uscente (e avalla così la speculazione).

In realtà, il caso è paradossale. Compito dell'Ufficio alloggi dovrebbe essere quello di dare una casa a chi ne è privo, sorvegliare perchè degli appartamenti non restino vuoti mentre altri sono sovraffollati, impedire l'accaparramento degli alloggi e il conseguente mercato nero. Negli scambi di appartamenti l'Ufficio alloggi deve intervenire soltanto per evitare speculazioni (non per avallarle) ed impedire, ad esempio, che una famiglia di cinque persone vada ad abitare in una vasta villa e che gli inquilini di questa (sette persone) sia costretta, per ricavarne un utile, ad abitare un appartamento di tre stanze.

La causa è questa: è lecito che l'Ufficio alloggi, preposto alla tutela dei senza tetto, imponga la sua autorità in una questione privata quale lo scambio di appartamenti che, implicitamente, presume un accordo fra gli interessati? A questo quesito risponderà fra giorni il nostro Tribunale e noi ci auguriamo che tale risposta fissi con maggior precisione i limiti della competenza dell'Ufficio alloggi ed eviti per l'avvenire i suoi ingiustificati interventi.

LA RINASCITA DELLA MARINA MERCANTILE

Due navi ai CRDA sono pronte per il varo

A Monfalcone il giorno 18 scenderà in mare il transatlantico «Giulio Cesare»; al Cantiere San Marco, la domenica successiva, sarà varata l'«Australia»

Due importanti manifestazioni del lavoro si svolgeranno la prossima settimana negli stabilimenti navali dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, che costituiscono il maggior centro di attività della Venezia Giulia. Il 18 corrente, festa dell'Ascensione, dagli scali del Cantiere di Monfalcone, alle 10, scenderà in mare il transatlantico «Giulio Cesare» di 25 mila tonnellate di stazza lorda, costruito per conto della Società di navigazione «Italia» di Genova, mentre la domenica successiva, alle 12, si effettuerà al Cantiere San Marco il varo della motonave «Australia» di 13 mila tonnellate, ordinata dal Lloyd Triestino.

Le due feste del lavoro segneranno in questo duro dopoguerra, la prima importante, significativa tappa sulla via della ripresa delle grandi costruzioni navali ed un augurale sintomo di una vera rinascita della Marina mercantile nazionale. L'entità del tonnellaggio delle due navi, la modernità e la perfezione delle costruzioni che vediamo sullo scalo pronte per lo sposalizio col mare, rappresentano una chiara conferma della vitalità e dello spirito d'intraprendenza della nostra maggiore industria che, in soli cinque anni dal termine di una guerra che praticamente la distrusse, è riuscita a risorgere ed attrezzarsi con serietà di intenti, per riaffermare e difendere quella rinomanza internazionale, acquisita attraverso lunghi anni di lavoro e di esperienza.

La potenzialità dei cantieri e degli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone è nota ovunque, come pure è nota la perizia dei suoi tecnici e delle sue maestranze; è quindi oggi motivo di legittima soddisfazione il fatto che proprio in questi nostri cantieri si possa festeggiare la nascita delle prime due grande navi passeggeri del dopoguerra, destinate alla Marina mercantile nazionale. Il 18 maggio non sarà quindi solamente una manifestazione del lavoro, ma segnerà anche un passo decisivo nel rinnovamento della nostra Marina mercantile, tanto duramente colpita dalle vicende del conflitto mondiale.

Non può sfuggire, d'altra parte, l'importanza politico-economica dell'avvenimento ed esso anzi dà lo spunto a riconoscere la fattiva collaborazione offerta dai nostri cantieri per tale ripresa, mentre va ricordata con gratitudine la larga assistenza del Governo italiano e del G.M.A., attraverso il Piano ERP, per la rapida ricostruzione del tonnellaggio nazionale.

Alle manifestazioni in programma presenzieranno le massime autorità italiane e quelle del G.M.A.

TORNA DI ATTUALITÀ IL PALAZZO DEL MARE

Il progetto ideato prima della guerra, se realizzato, offrirebbe una sede adeguata per la Capitaneria di porto e risolverebbe un problema d'estetica

Il trasferimento a San Sabba del Cantiere navale «Blessi», che occupava il tratto di riva tra Molo Venezia e Molo Sartorio, ha fatto uscire dagli archivi — dov'era stato confinato negli anni di guerra, perchè allora irrealizzabile — un importante progetto edilizio e cioè la costruzione della nuova sede della Capitaneria di porto.

Trieste, città marinara e pulsante di traffici portuali, deve possedere una sede per la Capitaneria di porto che raccolga in un'unico edificio tutti i vari servizi, offrendo nel contempo agli armatori la possibilità di svolgere con rapidità e comodità tutte le operazioni che oggi devono esperire in condizioni del tutto inadeguate all'importanza del nostro emporio commerciale. E' un fatto che la Capitaneria di porto riesce tuttavia a far fronte con lodevole tempestività ai molteplici servizi, ma è altrettanto indispensabile che la delicata funzione che ad essa è affidata, anche per lo incremento del movimento commerciale nel porto, possa svolgersi in ambienti decorosi, moderni ed adeguati ai bisogni del traffico marittimo. La solerzia e la razionalità dei servizi portuali devono essere cioè complete sia per quanto riguarda gli impianti portuali veri e propri, sia per quanto si riferisce ai servizi di competenza della Capitaneria, al fine di aumentare la capacità funzionale di tutto il complesso portuale. L'attuale movimento di navi è costituito da 70-80 partenze regolari al mese ed altrettanti arrivi, più altre numerose navi che giungono saltuariamente nel nostro porto.

Già anteguerra la necessità di creare la nuova sede per la Capitaneria s'era fatta strada, ma purtroppo gli eventi hanno rinviato nel tempo l'attuazione del progetto. Un progetto venne allora approvato (autore, per la linea estetica esterna l'arch. Berlam), che prevedeva la costruzione di un vero e proprio «Palazzo del mare» appunto alla radice del Molo Venezia, con sviluppo lungo la riva Tommaso Gulli verso il Molo Sartorio. Lo esistente magazzino dei vini, che occupa terreno demaniale ed è amministrato dai Magazzini generali, doveva trovare nuova sistemazione nei pressi del frigorifero del Molo Fratelli Bandiera, in una nuova costruzione che avrebbe migliorato l'attrezzatura anche di questo importante impianto. Il progetto prevedeva la sistemazione nel nuovo palazzo oltre agli uffici della Capitaneria, anche di quelli della Polizia portuale, dell'Amministrazione marittima e del Museo del mare.

Questa soluzione apporterebbe inoltre un notevole vantaggio all'estetica cittadina. Il basso fabbricato dell'attuale magazzino dei vini turba infatti il panorama delle rive, mentre il progettato Palazzo del mare eliminerebbe questo inconveniente e si armonizzerebbe molto bene con la vicina pescheria.

Sono quindi due ragioni altrettanto valide che consigliano il riesame da parte delle competenti autorità del vecchio ma sempre attuale progetto. Una riunione in proposito ha già avuto luogo tra i rappresentanti degli uffici pubblici e degli enti interessati al problema, che ha fruttato una prima rielaborazione del progetto per adeguarlo alle esigenze odierne. E' da augurarsi che esso possa essere quanto prima realizzato.

La conferenza dantesca di Guido Manacorda

Affollata ieri la sala Tartini per l'attesa conferenza di Guido Manacorda, «La danza delle arti nella Divina Commedia», tenuta sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri». Ascoltare Manacorda quando parla del divino poema costituisce sempre un intenso godimento spirituale. Ieri, poi, il tema, uscendo dall'ambito ristretto della spiegazione di un singolo canto, offrì all'oratore l'occasione di condurre per mano il pubblico attraverso tutte e tre le cantiche, cammino che Manacorda compì scegliendo e soffermandosi su quei punti che più palesemente confermavano il parallelo da lui stabilito fra l'Inferno e la scultura, il Purgatorio e la pittura, il Paradiso e la musica. Ma non bisogna credere che in tale indagine i paralleli abbiano la rigidità di schemi fissi, entro i quali gli esempi rimangono incasellati e dai quali le tre cantiche finiscono col risultare suddivise.

Riferendosi a quell'unità ideale che riunì tutte le arti nella concezione del Medioevo — epoca a torto giudicata «oscura», che in realtà espresse da sè luminose concezioni nel campo del pensiero e dell'arte — l'oratore esaltò la «Divina Commedia» come il modello più alto di quest'unità, per cui, nel corteo che appare a Dante nel paradiso terrestre l'esperienza cristiana si trasmuta in sinfonia di colori, ciascun colore avendo una funzione e un simbolo; e nel Paradiso le luci sono costruite architettonicamente, l'ultimo canto si muta in profumo e sale come un incenso, la musica si manifesta nelle più belle similitudini e la danza si svolge con la dignità di un rito.

Frutto di una lunga e amorosa esperienza col divino poema, ricca di osservazioni acutissime e nuove, la conferenza è stata salutata da calorosi applausi.

Domani in piazza Unità la banda della Lega Nazionale, diretta dal maestro Camillo Capri, eseguirà dalle ore 11.30 alle 13, un concerto con il seguente programma: 1) Introduzione; 2) Sabatini: «Marcia sinfonica»; 3) Suppè: «Poeta e contadino»; 4) Puccini: «Tosca», gran fantasia; 5) Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia; 6) Capri: «Istria nostra».

ASTERISCHI

CULTURA ARTISTICA

Al Circolo della cultura e delle arti oggi alle ore 18.30 l'illustre prof. Emilio Lavagnino, della Direzione delle arti del Ministero della Pubblica istruzione, parlerà sul tema: «Orientamenti della cultura artistica del XIX secolo». L'ingresso alla sala è libero a tutti.

COMMIATO A DI DOMENICO

Giornalisti triestini e corrispondenti esteri oltre ad un gruppo di funzionari del G.M.A. e della Radio si sono riuniti ieri sera all'Albergo della Città per salutare Mr. Peter Di Domenico che lascia la nostra città per assumere un importante incarico presso l'USIS di Roma. A Mr. Di Domenico ed alla sua gentile consorte fervidi auguri di successo.

Comunità serbo-ortodossa. Domani alle 11.30, nella chiesa di S. Spiridione, verrà celebrato un solenne ufficio funebre per il patriarca serbo dott. Gavrilo, capo della Chiesa serbo-ortodossa, deceduto il 7 corrente.

Tre morti improvvise nel giro di poche ore

Nella giornata di ieri la morte ha ghermito fulmineamente nel giro di poche ore, tre persone. Alle 10.45, veniva richiesto l'intervento della CRI in via Hermada 16, a Villa Opicina. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, raggiungeva prontamente la località indicata, dove il sanitario trovava l'impiegato Aldo Fischer Fantuzzi, di 55 anni, in stato agonico. Il dott. Pellegrini praticava all'infermo un'iniezione, ma, non ostante le cure, il Fischer spirava dopo pochi istanti.

Alle 13.30, la CRI è accorsa in via dei Moreri 50, dove Geltrude Boschin, di 75 anni, era stata fulminata poco prima da una paralisi cardiaca. Un'ora più tardi, un'autolettiga della benemerita istituzione sfrecciava in via Machlig 13, dove nel sonno la morte aveva ghermito una vecchia signora. Si tratta di Anna Trampus, di 68 anni, anch'ella stroncata da una paralisi.

Il ricupero del patrimonio mobiliare dell'E.N.A.L.

L'ENAL di Trieste, dopo aver riavuto la sua sede e ricuperato parte del patrimonio mobiliare degli uffici provinciali, era da lungo tempo in causa giudiziaria con il «Lavoratore», in quanto taluni suoi rappresentanti, il 3 giugno 1945, con un documento dell'autorità militare jugoslava, a firma dell'ex maggiore Jaksetich, avevano prelevato dalla sede dell'ex Dopolavoro in via Mazzini 32, l'intero mobilio.

Apprendiamo ora che con sentenza depositata in data 28 aprile, la nostra Corte d'Appello ha rigettato, per infondatezza di motivi, la domanda di ricorso presentata dal legale del «Lavoratore» in base a dichiarazioni e documenti forniti da ex dipendenti dell'ENAL, nel tentativo di rendere non esecutiva la sentenza già emessa dal Tribunale civile per la restituzione del patrimonio e il pagamento di indennizzi per il materiale mancante. La stessa sentenza condanna inoltre il settimanale comunista al pagamento delle spese processuali in favore dell'ENAL e della locale Intendenza di Finanza. Apprendiamo inoltre che l'E.N.A.L., attende con fiducia le imminenti sentenze per la restituzione delle sedi e del patrimonio dei circoli dei chimici e dei poligrafici, siti in via Conti e in via Trento, sedi che beninteso resteranno a favore delle due categorie di lavoratori, e dei locali ricreativi di San Giovanni e occupati attualmente dal circolo comunista «Zol». Per quanto si riferisce alla sede dei chimici, il Tribunale di prima istanza ha già emesso sentenza favorevole all'ENAL.

La prova d'onestà di un giovane impiegato

Un'encomiabile prova d'onestà ha dato ieri il diciottenne Ferruccio Biasizzo, abitante in via Udine 71. Il giovane, occupato presso una ditta cittadina quale riscuotitore, intorno alle 10 si presentava allo sportello di una banca del centro, per effettuare un versamento di circa 400 mila lire. Ritirata la ricevuta e il resto, il Biasizzo s'allontanava. Aveva percorso circa cinquecento metri, quando, per un ultimo scrupolo, controllava il denaro che gli aveva restituito il cassiere, e così s'accorgeva che costui, oltre al dovuto, gli aveva consegnato ben 60 mila lire in più. L'onesto giovane si precipitava allora in Polizia, e colà narrava l'accaduto, dichiarando che voleva restituire quanto prima quel denaro. Poco dopo, accompagnato da un agente, il Biasizzo ritornava alla banca e restituiva al cassiere le non indifferenze somma.

E' morta la donna ustionata da una vampata di alcool

Nella divisione dermatologica dell'Ospedale si è spenta alle 17 di ieri l'ottantenne Giustina Batain ved. Zaghet, abitante in via Marconi 2, ricoverata il 21 aprile scorso per ustioni di secondo e terzo grado al viso. Come diffusamente riferito nell'edizione di allora, la Zaghet, per alimentare il fuoco della sua cucina economica, versava sopra alcuni ceppi già in combustione uno spruzzo di alcool denaturato. Il liquido, venuto a contatto con la brace, sprigionava all'istante una violenta vampata, che investiva la Zaghet in pieno viso.

Ordigno bellico tra i binari del treno

Un singolare rinvenimento è stato fatto all'alba di ieri da un addetto alle Ferrovie dello Stato. Intorno alle 10, mentre controllava il tronco di binario che si stende tra la stazione di Sistiana e Visogliano, l'uomo scorgeva tra i binari uno strano oggetto che, dopo un rapido controllo, risultava essere un ordigno bellico. Veniva chiesto l'intervento dei rastrellatori, i quali constatavano trattarsi di una bomba a mano del tipo tedesco, efficiente e in buono stato di conservazione.

Studente ferito da una palla di ferro

I sanitari dell'Ospedale hanno prestato ieri sera le loro cure allo studente Riccardo Guala, di 15 anni, abitante in via Murat 16, il quale presentava una vasta ferita lacero-contusa al piede sinistro con sospetta infrazione ossea. Il Guala, che guarirà in una ventina di giorni, ha narrato che nell'eseguire un esercizio ginnico in palestra scolastica era rimasto investito da una palla di ferro scagliata involontariamente da un coetaneo.

PER SALIRE SU UN TRAM IN CORSA

FINISCE CON UN PIEDE sotto le ruote del rimorchio

Motovespa investita in pieno da un autocarro

Le persone che viaggiavano ieri sera, alle 19.30, a bordo di un convoglio della linea 3, in transito per viale R. Sanzio, sono state testimoni di un raccapricciante spettacolo. Il tram si era appena mosso dalla fermata, diretto verso il centro, quando Leonilda Montemezzo, di 27 anni, abitante in Strada di Longera 22, si metteva a correre nella speranza di riuscire a raggiungerlo. All'angolo con via Scoglietto, la donna saltava sul predellino del rimorchio, ma, perduto l'equilibrio, precipitava a terra, andando a finire con il piede sinistro sui binari, sotto le ruote che le stritolavano l'arto, riducendoglielo a una massa informe e sanguinolenta. La poveretta veniva prontamente trasportata nel vicino deposito dell'Acegat, dove, poco dopo, la raccoglieva la CRI e l'avviava all'Ospedale. La Montemezzo è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni.

La giornata di ieri è trascorsa sotto l'infausto segno delle disavventure della strada, e anche la via D'Alviano è stata messa sossopra da un incidente. Alle 18, passava di là un camioncino inglese, targato 42 RA 80, guidato dall'autista civile Bruno Apollonio, di 37 anni, abitante in via Cereria 15; all'altezza del n. 10, il veicolo andava ad urtare con la ruota anteriore contro una bicicletta che lo precedeva di poco. L'Apollonio, nella tema di travolgere il ciclista, metteva prontamente un piede sul pedale del freno, ma, nella fretta l'arto gli scivolava dal lucido ripiano del freno su quello dell'acceleratore. La spinta imprimeva una veloce andatura al veicolo, che, proseguendo la corsa, andava ad investire un motofurgoncino «Vespa», sul quale, oltre al guidatore, viaggiava anche Mario Pangos, di 44 anni, abitante in via Ginnastica 36. La «Vespa», urtata in pieno, è stata sbalzata di peso sul marciapiede e il Pangos catapultato a terra. Poco dopo, il malcapitato è ricorso alle cure dei sanitari dell'Ospedale, che gli hanno riscontrato ferite lacero-consute all'occipite, guaribili in otto giorni. I veicoli hanno subito qualche danno.

Decesso. Ieri si è improvvisamente spento il volontario di guerra Aldo Fischer-Fantuzzi, ufficiale d'artiglieria in congedo e valoroso combattente della guerra di redenzione, decorato al valor militare. La cittadinanza apprenderà con mestizia il triste annuncio che un altro figlio dei suoi migliori, non avrà la gioia di rivedere la sua Trieste redenta per la seconda volta. Alla famiglia e ai compagni d'arme dello scomparso vivissime condoglianze.

Apertura nuovo ufficio CIT nell'atrio della Stazione ferroviaria

Mercoledì 10 maggio è stato aperto al pubblico un nuovo ufficio della Compagnia Italiana Turismo CIT, nell'atrio della Stazione Ferroviaria di Trieste Centrale.

L'ufficio, allestito con molta signorilità ed eleganza, svolge, a somiglianza della sede principale CIT di piazza dell'Unità, tutte le attività inerenti ai viaggi, e cioè vendita biglietti ferroviari nonchè per qualsiasi mezzo di trasporto sia per l'Italia che per l'Estero, riserve alberghiere, informazioni, prenotazioni per viaggi in comitiva ecc.

Quest'iniziativa della CIT, oltre ad essere di grande utilità per i viaggiatori particolarmente nelle ore di grande affollamento agli sportelli ferroviari ed in genere nelle giornate festive, verrà senza dubbio molto apprezzata dagli abitanti del quartiere piazza della Libertà-piazza Dalmazia, i quali potranno ora rivolgersi alla nuova agenzia CIT per informazioni ed acquisto di biglietti. Il numero telefonico dell'Ufficio CIT Stazione è il 40-45.

Il progetto ed i lavori sono stati eseguiti dalla «Arredamenti Civili e Navali ing. Arno Wetzl e C.» di Trieste.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto di studi assicurativi, lezione del dott. Wildauer su «Organizzazione delle imprese assicurative»; ore 18.30, lezione del prof. Udina su «Diritto assicurativo comparato». — Ore 19, alla C. d. L., assemblea dei professori non di ruolo, promossa dal Sindacato Scuola media. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 20 a Domio (Cortile della scuola); ore 21, in campo San Giacomo.

★ DOMANI: Ore 10, alla C. d. L., assemblea dei marittimi sottufficiali e comuni inscritti al turno generale e particolare, promossa dalla F.I.L.M.

★ Oggi alle ore 13, si chiudono le iscrizioni al viaggio a Roma organizzato dall'Enal per l'Anno Santo.

★ La Sezione di San Vito della D. C. organizza un corso gratuito di taglio e cucito, che si inizierà lunedì. Le iscrizioni continuano.

★ Programmi turistici della Sezione turismo della Lega Nazionale: Giro dei laghi di Garda, Como, Maggiore e Lugano dall'1 al 4 giugno; gita a Vienna e visita al Salone dell'automobile; pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte nel giorno dell'Ascensione; giro turistico dell'Umbria dal 29 giugno al 2 luglio. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria, piazza San Giovanni 3.

★ Le Associazioni mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili della guerra e mutilati del lavoro hanno iniziato una vendita eccezionale di tessuti a prezzi vantaggiosi, che durerà sino al 2 giugno. Il ricavato delle vendite verrà destinato all'attività assistenziale.

★ Orario festivo del piroscafo per Muggia: partenze da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 21.15; dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.15, 15.35, 19.25. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 19, 20.35.

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1950

Nati 8; morti 8; matrimoni 9.

MORTI: Tomsic Janina, a. 3; Stefilongo Luigi a. 90; Zaga in Ferretti Giovanna a. 55; Spangaro Umberto a. 65; Boato Nicolò a. 73; Piperata Carlo a. 65; Kühnel Giuseppina a. 77; Anteotti Maria, minuti 10.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Bonini Gino, perito ind., con Orlando nob. Zon Bianca Maria, insegnante; Peruzzi Armando, meccan. elettr., con Vaigel Valeria, casalinga; Bisello Fausto, tipografo, con Gentilin Umbertina, magliaia; Paloiaz Danila, commerciante, con Hofmann Emilia, impiegata; Cardi Sam, sold. Eserc. amer., con Falsetti Marcella, casalinga; Fabris Silvio, agente P. C., con Maurel Iolanda, parrucchiera; Fable Bruno, fabbro mecc., con Sossich Ida, casalinga; Percavassi Mario, impiegato, con De Riz Maria, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Maraz Bruno, commerciante, con Marchetti Fides, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.2, min. 16.0; pressione 760.0 in aumento. Temperatura del mare 15.5.

Oggi: S. Servazio. — Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.25. La luna sorge alle 3.2, tramonta alle 16.4.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 47 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 19.45, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Ser...

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole elementari superiori; 12: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Concerto operistico diretto da Pietro Argento; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Franco Russo e il suo trio; 14.35: «Gershwin: «Un'americano a Parigi»; 14.50: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Silvio D'Amico; 15: Carosello napoletano; 15.25: Listino borsa; 16.30: Programma per i piccoli: «Alì Babà e i quaranta ladroni», adattamento di Silvia Grünfeld; 17: Tè danzante; 17.30: La voce dell'America; 18: «Anche i grassi hanno l'onore», un prologo e tre atti di Valentino Bompiani, con la partecipazione di Memo Benassi, regia di Alessandro Brissoni. Indi: Musica leggera; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata romantica, pianista Wilhelm Backhaus; 21: «La pulce d'oro», un atto e tre quadri di Tullio Pinelli, musica di Giorgio Federico Ghedini; 22.27: Giulio Cesare Castello: «Oggi a teatro si vuol ridere», conversazione, 22.40: Orchestra Ferrari; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 15: Carosello napoletano; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Musica brillante; 16.30: Orchestra Angelini; 17: «La colonnella», commedia di P. Mazzolotti; 18.30: Complessi caratteristici; 19: Orchestra Esperia.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 14: Musiche di L. Sinigaglia; 14.25: Musica leggera; 16.30: «Alì Babà e i quaranta ladroni», radioscena per i ragazzi; 17.40: Canti della montagna; 18: Musiche di R. Pick-Mangiagalli; 19.55: Canzoni napoletane; 21.3: Orchestra Gallino; 22.10: «Il capitano Koepenick», scene radiofoniche di E. Gianeri.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA

«Irene innocente» battuta d'arresto di Betti

Da buon giudice, Ugo Betti predilige, nella stesura dei suoi drammi, la formula dell'inchiesta, dell'esame spietato, «ab extra», di tipi, ambienti, situazioni. Nessuna sorpresa, dunque, che anche «Irene innocente» sia inquadrata dalla consueta impalcatura. Al commissario di «Ispezione», al magistrato inquirente di «Corruzione al Palazzo di Giustizia», sottentra qui un brigadiere dei Carabinieri, giovane, ambizioso, al quale spetta l'incarico di far luce sulle irregolarità commesse dal segretario comunale d'un paese montano. Il caso, polarizzato nell'ora tarda del suo arrivo, nell'ostilità della notte ventosa, lo conduce proprio in casa di Augusto, l'imputato, un povero uomo sfatto, che solo le premure per la moglie Elena, sofferente e svagata, riescono ad animare d'un sorriso. Il calore della accoglienza, il chiacchiericcio fitto della donna, che continua a sognare il paradiso perduto della sua giovinezza agiata e mondana, il vino bevuto avvolgono il brigadiere in una corrente di simpatia, che neppure quando egli apprenderà la vera identità dei suoi ospiti, sarà gravemente compromessa. Il sottufficiale accetta di pernottare nella casa e accetta, nell'euforia dell'alcool, l'offerta che di sè gli fa Irene, la figlia del segretario comunale, così come per gioco, senza muoversi dal suo letto della camera accanto, con un invitante tossicchiare inframmezzato da scrosci di risa.

Raddolcito dall'ospitalità, colpito dal modo umile con cui la ragazza gli si è concessa, quasi paurosa di scontentarlo, di non essere accettata, il brigadiere affronta il sindaco, con l'intenzione di appianare tutto, chiudendo un occhio anche sulle meschine irregolarità amministrative del segretario. Ma il sindaco insiste: è la partenza di Augusto e delle sue donne che il paese pretende, perchè l'ordine sia ristabilito. E la verità viene gradualmente a galla. Il marcio non si condensa nella avvilita figura del segretario, ma nella sua famiglia, nella figlia Irene, che con la tacita complicità dei genitori ha ricevuto in casa parecchi uomini del paese, diffondendo la febbre del peccato, suscitando liti e risse, stregando lo stesso figlio del sindaco.

Perchè tutto questo? Augusto lo confessa: Irene è innocente, non sapeva di far male, si è data nel desiderio sempre ricorrente e sempre inappagato, di vincere la sua sciagura — le gambe paralizzate sotto un busto di Madonna — di sentirsi amata, come le altre, sapendo anzi di dover dare più delle altre, perchè altrimenti di lei nessuno si sarebbe accorto. Disgustato, il brigadiere firma il foglio di via con la data in bianco per Augusto e la sua famiglia. Irene vuol partire subito: ella non sa che il forestiero conosce la sua disgrazia e vuole serbare intatto il sentimento nuovo, puro, che le è germogliato nel fuggevole incontro; l'illusa coscienza di essere stata finalmente amata come donna normale. Ma il paese si ribella: gli uomini, schiavi dei loro vizio, a cominciare dal Sindaco, che inaugurò la serie, la trattengono e, gelosi del forestiero, costringono Irene a mostrarglisi così com'è, con il mortificante appoggio delle stampelle. Tutto crolla nella ragazza, che si uccide, gettandosi dalla finestra. Prima di morire, però, raggiunge il suo sogno: crede alla pietosa menzogna che la caduta servirà a guarirle l'infermità e sposa il commosso brigadiere.

Intreccio scabroso, che la staticità delle scene appesantisce, che gli squilibri del dialogo complicano, che l'affrettata ricerca di una soluzione disorienta. Non si tratta di decadentismo, di artificio, di prolissità connaturali alla forma mentis dell'autore, come qualcuno, anche ingenerosamente, ha affermato per giustificare l'insuccesso romano del lavoro. Piuttosto bisogna dire che Betti questa volta non ha saputo adeguare la scelta dei mezzi tecnici d'espressione alla ponderosità dell'assunto. Indubbiamente ha nuociuto alla genesi di «Irene innocente» l'eccessiva sovrabbondanza di significati, la carenza d'uno schema unitario, organico, la mancata localizzazione dell'inchiesta, a differenza di quanto era avvenuto, ad esempio, per «Ispezione»; talchè l'autore ha finito per seguire, come un cacciatore nervoso, troppe piste, invece di percorrere pazientemente la traccia principale, che poteva essere quella dei rapporti tra uomo e donna.

Nessun appunto si può fare comunque alla esecuzione, che è apparsa piena di affiatamento e di sensibilità, da Benassi, baldanzoso e giovanile brigadiere, a Betrone, Sindaco impareggiabile per spontaneità e sottigliezza di allusioni; da Tino Bianchi, ottimo padre colmo di dolorante umanità, ad Anna Maria Alegiani, trepidante ed espressiva Irene. Sempre personale Evi Maltagliati, un po' sacrificata nella caratterizzazione della madre.

VICE

Serata in onore di Evi Maltagliati

Questa sera, alle ore 20.45, serata in onore di Evi Maltagliati con «Inquisizione», tre atti di Diego Fabbri, novità affermatasi con grande successo nelle principali città d'Italia. Domani unica recita alle ore 20.45 con «La carrozza del SS. Sacramento» di P. Merimée, novità. Seguirà: «A porte chiuse» di Sartre.

Benassi e Brissoni a Radio Trieste

Alle 18.30 la Compagnia di prosa di Radio Trieste presenterà la più recente commedia di Valentino Bompiani: «Anche i grassi hanno l'onore». Alla trasmissione parteciperà il noto attore Memo Benassi, mentre la regia è stata affidata ad Alessandro Brissoni. Alle ore 22.47 sarà irradiata una conversazione del critico Giulio Cesare Castello: «Oggi a teatro si vuol ridere».

Concerto corale alla Società Ginnastica

Nell'intento di offrire ai soci e ai simpatizzanti una gradita serata, la Società Ginnastica ha organizzato per questa sera un concerto corale, a tre voci, sostenuto dal complesso degli allievi degli istituti Scuola arti e mestieri e Duca d'Aosta di Gradisca. I cento esecutori si esibiranno nelle più note villotte friulane e canzoni triestine. Dirigerà i cori il maestro Umberto Sartori. Il prof. C. Bozzi pronuncerà la dizione ed il commento dei canti.

La manifestazione si svolgerà nella palestra sociale con inizio alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Alle 20.45, «Inquisizione», 3 atti di Diego Fabbri con la compagnia Maltagliati-Benassi.

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Il lutto si addice ad Elettra» dal dramma di Eugene O' Neill, con R. Russell, M. Redgrave. E' un film R. K. O.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22)): «Carlo di Scozia» con David Niven e Margaret Leighton. Minerva in tecnicolor.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Gung Ho!» con Robert Mitchum, Randolph Scott, Rod Cameron. E' un film «Universal».

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Il virginiano» in tecnicolore con J. McCrea, B. Britton, B. Donlevy.

ALABARDA. 16: «Gli amori di Carmen», colossale tecnicolore con Rita Hayworth e Gleen Ford. «Columbia».

GARIBALDI. 15: «Il vagabondo della foresta» con Robert Mitchum, Loretta Young. E' un film RKO in prima visione.

IDEALE. 16: Un film del più smagliante tecnicolore: «In montagna sarò tua» con B. Grabbe, J. Payne e C. Miranda. E' un film Union.

IMPERO. 15.30: «La dea inginocchiata», la storia di un morboso ossessionante amore con Maria Felix e Arturo de Còrdova. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «Vieni a vivere con me», delizioso film Metro con Hedy Lamarr e James Stewart.

VIALE. 15.30: «Destino su Manhattan» con Henry Fonda, C. Boyer, Laughton, Ginger Rogers, Rita Hayworth. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16 «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.

ADUA. 15: «Il dominatore del mare» con D. Fairbanks e M. Lockwood.

ARMONIA. 15.30: «Notti argentine» con Don Amecre, Betty Grable e C. Miranda. Nuovo varietà Angelino.

AZZURRO. 16: «Stasera ho vinto anch'io» con R. Ryan, A. Totter. Un film R. K. O.

BELVEDERE. 16: «Atlantide», M. Montez, G. Pierre Aumont e Dennis O'Keefe. Film Union.

FERR. SAN VITO. 16.30: «Le bianche scogliere di Dover», la più grande storia d'amore. Ultima 21.30.

LUMIERE. 16: «Il Trovatore» con G. Pederzini, E. Mascherini, G. Sinimberghi. «Union». Prezzi adulti 80, ragazzi 60.

CINEMA DEL MARE. 16: «Quartetto schrammel» film musicale austriaco con Hans Moser, Paul Hoerbiger, Marta Farrel. Film divertente. Prima visione.

MARCONI. 16: «Alba di sangue», un furore d'odio e d'amore nella superba interpretazione di Maria Felix.

MASSIMO. 16: «Incontro a Bataan», lotta di uomini e di anime, con Lana Turner e Clark Gable. «Metro».

NOVO CINE. 16: «Destino su Manhattan» con Henry Fonda, C. Boyer, G. Rogers e R. Hayworth. I visione.

ODEON. 16: «Ragazze che sognano» con Gene Tierney e Henry Fonda.

RADIO. 15.30 «La sfida di King Kong», con R. Fraser e M. Vrixon.

SAVONA. 15: «Due marinai e una ragazza» tecnicolore Metro con Frank Sinatra e Katharin Grayson.

VENEZIA. «Ragazze perdute», Jean Kent. Dennis Price. I L. 60. II L. 50.

VITTORIA. 16: «Gli amanti di Venezia» con R. Cummings, S. Hayward.

PER LA CRESIMA
CAVALLAR

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO
SPARISCONO INFALLIBILMENTE
RYA
IN TUTTE LE FARMACIE
REPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

† Il giorno 11 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Piperata

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie FANNY GEROLIMICH, la figlia CARLINA con il marito ANTONIO REBECCHI ed il nipotino PAOLO (assenti), il fratello dott. GIUSEPPE, i cognati e le cognate.

Trieste, 13 maggio 1950.

La NAVIGAZIONE GEROLIMICH e COMP. partecipa con grande dolore il decesso di

Carlo Piperata

per molti anni suo affezionato ed apprezzato dirigente.

Trieste, 13 maggio 1950.

Il Sindacato Dirigenti Aziende Marittime partecipa con vivo cordoglio la scomparsa dello

ing. Carlo Piperata

suo benemerito socio.

† Il giorno 12 corr. si spegneva, dopo lunghe sofferenze

Matteo Cernaz

Lasciando nel dolore che non ha conforto, i figli MARIA, GIOVANNI, ROSINA, ANNA, VITTORIO, TERESINA, MARCELLA, le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti che ne dànno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione di S.M.M. Inf. 109.

Nel contempo si ringrazia il dott. Marcello Verck per le amorevoli cure prestate al caro Estinto, e tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al nostro dolore.

Famiglie CERNAZ, SARTI, SAVI, COSOLO, SANZIN, BENVENUTI, RUZZIER

† **Aldo Fischer Fantuzzi**

Capitano di complemento
Volontario giuliano

non è più.

Lo piangono la moglie LUCILLA, la figlia LIA e le congiunte famiglie FISCHER, KESSLER, PASCHI, ZUCCARO.

I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 10 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

† Venerdì 12 corr. munito dei conforti religiosi, spirava

Vincenzo Venier

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA CAENAZZO, la sorella LUISA de PETTINELLO ed il fratello dott. PAOLO.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1950.

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 12 corr.

Carlo Debelis

Lo piangono inconsolabili la moglie VALERIA, la figlia JONA col marito GIORDANO PASINATI, le nipotine, la sorella MARIA, unitamente alla famiglia SVETINA, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 17 partendo dalla via Costalunga N. 122.

Nel contempo si ringrazia il dott. Attilio Verginella per le amorose cure prestate.

† L'11 corr. spirava munita dei conforti religiosi

Carolina Russo
n. PAULIZZA

Lasciando nello strazio il marito MARIO, i figli MARIA GRAZIA col marito BRUNO CADORINI e LUCIANO con la fidanzata RENATA CALABRESI.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Il 12 corr. spegnevasi

Mario Caschi

Angosciati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i figli GIORDANO ed ESTER, la NUORA, il GENERO (assente), il NIPOTE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.

TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.

VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† La nostra cara mamma

Geltrude ved. Boschin

non è più.

I desolati figli GUIDO e FELICE unitamente a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita.

I funerali seguiranno domenica 14 corr. alle ore 9.30 partendo dalla via Moreri N. 92.

Alle Autorità, agli Enti, alle Società sportive ed in particolare al Y. C. Adriaco e alla Giovinezza Rugby, ai colleghi, ai dipendenti, agli amici e a tutti coloro che tanto affettuosamente hanno partecipato al nostro dolore e voluto portare l'estremo saluto al nostro

Nino

vada l'espressione della nostra profonda commossa riconoscenza.

Famiglia FAVRETTO

RINGRAZIAMENTO

Il fidanzato BOSCOLO LUIGI, ringrazia sentitamente Dottori, Suore ed Infermiere che prodigarono le loro amorevoli cure alla defunta

Eugenia Visintin

e tutte le gentili persone che vollero onorare la cara memoria.

Un particolare grazie al prof. Tagliaferro.

La Soc. p. Az. A. A. BAKER e CO. che il 13 maggio 1949 ebbe il dolore di perdere il suo amato Presidente

dott. arch. Vico Liebman

nel primo anniversario della compianta dipartita, lo ricorda con rinnovato profondo cordoglio.

Trieste, 13 maggio 1950.

ANNIVERSARIO

La S. A. MODIANO con rinnovato profondo cordoglio ricorda la nobile figura del suo Consigliere

dott. arch. Vico Liebman

nella triste ricorrenza del primo anniversario dell'irreparabile perdita.

Trieste, 13 maggio 1950.

Da due anni rivive nella luce del Signore

Maria De Angelis Contin

Il marito COSIMO MARIA, la sua piccola GIULIA, i GENITORI ed i congiunti tutti La ricordano a chi la conobbe, per una prece.

Domani 14 maggio saranno celebrate S. Messe in suffragio.

Como, Merano, Oria, 14.5.1950.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Al Tribunale di Gorizia è stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di NICOLO' GRAZIATO, deportato nel maggio 1945 in Jugoslavia. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Angelo Culot

UDINE
MOSTRA dell'Artigianato Friulano
con la partecipazione della CARINZIA
14 Maggio - 4 Giugno

COMUNICATO
Per cessazione di commercio
la CALZOLERIA ALTAIR
Piazza d. Borsa 4
(Vicino la Portizza)
STRALCIA TUTTA LA MERCE ESISTENTE,
INIZIANDO DA OGGI LA SVENDITA DI TUTTI GLI ARTICOLI DA DONNA E BAMBINI
FRA GIORNI SEGUIRANNO GLI ARTICOLI DA UOMO E PANTOFOLERIA
APPROFITTATE

La TITANUS FILM presenta in PRIMA VISIONE assoluta
DESTINO SU MANHATTAN
Un film di grande interesse con i più grandi artisti
Henry FONDA
Ginger ROGER
C. BOYER
Rita HAYWORTH
C. LAUGHTON
OGGI IN VISIONE contemporanea al
Cinema VIALE e NOVO

UNA IRLANDESE IN ITALIA

I libri in lingua inglese sull'Italia formano una vasta libreria ed offrono quasi sempre una istruttiva ed indicativa lettura. Osservatori acuti, annotatori attentissimi, quasi mai distratti dal loro proposito di vedere, di cogliere le minuzie sintomatiche, oltre ai dati ed ai fatti di evidente rilievo, i viaggiatori provenienti dall'area inglese ci hanno lasciato diari, rendiconti, osservazioni che in alcuni casi sono divenuti classici. Non tutti sono divertenti e bizzarri come le descrizioni vivaci di Thomas Coryat, che viaggiando a piedi lungo la Valle Padana nei primissimi anni del seicento si stupisce di vedere alcuni contadini camminare, per ripararsi dalla pioggia, sotto «dei baldacchini verdi» (degli ombrelli cioè, strumenti a lui sconosciuti); rimanendo poi anche più ammirato dell'uso generale fra le persone educate in Italia di non servirsi delle mani mangiando, ma di usare invece delle piccole forchette di metallo; delle quali egli fece buona scorta, che recò in Inghilterra come un'ammirabile novità dei tempi.

In genere, s'è detto, si tratta di osservatori acuti e avveduti, che non s'arrestano alle piccole lagnanze personali sull'infamia delle osterie, sulla atrocità delle strade, sulla piaga dell'accattonaggio. Ci sono naturalmente anche costoro; i puri brontoloni, che avrebbero fatto assai meglio a stare a casa loro: come lo splenetico Tobia Smollett, ad esempio: che dorme l'eterno riposo nel cimitero inglese di Livorno; o come il maligno dottor Sharp, denigratore per partito preso di ogni cosa italiana, compresa la Venere dei Medici. Ma il vero viaggiatore che sa viaggiare, che vuol capire e istruirsi e divertirsi, non si attarda in lamentele e in critiche fastidiose e meschine: osserva con occhio penetrante e disinteressato, annota, trae conseguenze e conclusioni, fondate sulla conoscenza dei precedenti storici e della realtà presente. Un esempio di quello che poteva essere poco più di un secolo fa un serio libro di viaggio, ce lo lasciò una signora irlandese che viaggiò in Italia negli anni 1819-20: Lady Morgan, una osservatrice e giornalista di gran classe.

Essa venne in Italia con il marito chirurgo e filosofo, Thomas Morgan, e aveva circa trentasette anni. Era nata a Dublino, figlia di un attore, Robert Owenson; ed era stata allevata in un vivace ambiente di artisti. Doveva essere carina d'aspetto; certo era famosa per il suo ingegno ed il brio: cantava, ballava, improvvisava versi, suonava l'arpa, rivelando uno spirito libero e insofferente delle convenzioni ipocrite e delle sciocche finzioni che allora infierivano. Ma era soprattutto una donna di insolito ingegno e di forte carattere. Aveva scritto alcuni romanzi di vita irlandese; ma sotto l'aspetto del pittoresco regionale essa combatteva in realtà una audace battaglia per l'indipendenza dell'Irlanda. Il suo racconto *The Wild Irish Girl*, apparso nel 1806, ottenne un enorme successo, per il suo fiero spirito di patriottismo irlandese. Dopo aver pubblicato un libro sulla Francia nel 1817, essa partì nell'agosto del 1818 per l'Italia, per scrivere un libro sul nostro Paese; libro che apparve in bellissima edizione, nel 1821.

Lady Morgan percorse la penisola dal Moncenisio a Napoli, e da Napoli, per Ancona e Rimini, a Venezia. Di tutti gli staterelli che attraversa, essa traccia la storia in breve, descrive la natura e gli abitanti, ricorda le maggiori opere d'arte. Anche ad un'attenta lettura, la troviamo accurata e sagace, tenendo conto delle conoscenze e dei gusti del tempo. Le sue notazioni sull'arte appaiono molto sensate, anche al nostro saputissimo modo di vedere. Non c'è da meravigliarsi che aborrisse Cimabue ed in genere i primitivi. Non ama lo stile gotico, e tutto il suo entusiasmo si accende per il cinquecento, culminante in Raffaello, Correggio, Michelangiolo; mentre mostra acuta comprensione, insolita allora, per Leonardo, di cui sa ammirare anche il *Codice Atlantico*.

Le osservazioni di Lady Morgan sui dialetti e le varietà regionali italiane sono piene di buon senso e sempre attuali. Altro che «idioma gentil sonante e puro» osserva ironicamente. «La lingua italiana — essa scrive — i lombardi la muggiscono, i fiorentini la squittiscono, i napoletani la strillano; in nessun luogo si trova quella musica dell'immaginazione che sgorga dalle squisite cadenze di Petrarca e di Metastasio, se non quando essa è parlata dai romani e sussurrata dai veneziani».

La geniale irlandese vorrebbe che gli italiani fossero più uniti, meno malevolmente separati da barriere politiche, sociali, linguistiche; essa avverte, pur in mezzo alla miseria e all'ignoranza più nera, un vivo fuoco di rinascita e preconizza, pur prima del tepido risveglio del '21, l'avvento di una Nazione unita e indipendente. E per il popolo italiano essa mostra una comprensione e una simpatia molto intelligente; pur non nascondendosi le gravi deficienze e le magagne, imputabili in gran parte ai pessimi governi e ad un'educazione sbagliata. E qui la sua critica diviene acerbissima, ma in gran parte giustificata. Il bigottismo, la superstizione, l'ignoranza, la servitù sono i bersagli continui della attenta scrittrice. I coniugi Morgan erano cattolici, ma cattolici illuministi: il clero italiano del tempo li lasciava esterrefatti, e particolarmente in Piemonte dove i principi di casa Savoia, arretrati e bigotti, sono severamente criticati dalla viaggiatrice irlandese: le cui simpatie vanno invece a Napoleone, agli italiani reduci dell'armata di Russia, allora poveri e dispersi, e soprattutto agli intellettuali più vivi e di spiriti liberi, a coloro «che osavano di essere onesti nei più maligni dei tempi». E qui occorre dire che l'informazione della Morgan sorpassa tutte le vaghe e così spesso sconnesse notizie che i viaggiatori stranieri erano soliti riportare dall'Italia. I giudizi della Morgan sono anzi spesso acuti, e rivelano un aggiornato approfondimento, ottenuto forse nelle conversazioni avute con molte persone colte, specialmente a Milano, dove incontrò i Porro Lambertenghi, i Litta, i Trivulzio, e dove venne in contatto con gli uomini del *Conciliatore*. Le sue parole più ardenti sono per Silvio Pellico «uno dei più amabili e cari poeti d'Italia». Ma questo ed altri poeti sono ora «nelle carceri dei tiranni d'Europa, e bisogna chiederne notizie alla Santa Alleanza»; contro la quale tutto il contenuto furore della Morgan si appunta. Essa è informata delle opere di Manzoni, Foscolo, Monti, Niccolini; ammira Parini che chiama «il Burns italiano» (certo per le sue origini contadine); e ci discorre di Alessandro Volta, di Pietro Giordani, del Mezzofanti, del Mai, del Canova e di tanti altri eminenti contemporanei.

Bellissima è la descrizione del viaggio da Bologna a Firenze, per il passo della Futa (o del *Fo* — essa spiega — per «foco», a causa dei fuochi che si vedono presso Pietra Mala); e minuziosa è la descrizione della città dei Medici, dove il campanile di Giotto le fa scrivere una bella pagina. E bellissime sono le pagine su Santa Croce e sui grandi in essa sepolti. L'ammirazione più viva va a Vittorio Alfieri ed alla sua donna la contessa D'Albany, che essa visitò e chiamò «la regina di Firenze».

Le descrizioni delle feste religiose e dei carnevali romani occupano buona parte dell'opera della Morgan; che continua poi con le descrizioni di Napoli, di Venezia e delle città minori. A Venezia pensava di vedere Lord Byron: ma il grande poeta era partito poco prima con cani, cavalli, pavoni, armi e mobilia per Ravenna trascinatovi dall'affetto per Teresa Guiccioli, «il suo ultimo amore», presso la quale visse forse il tempo più bello della sua vita, in mezzo alle agitazioni dei primi moti per l'indipendenza d'Italia.

Mentre gli altri numerosi libri inglesi sull'Italia del sette e dell'ottocento non sono in genere che guide di viaggio, secondo i consueti itinerari del turista inglese o del dilettante antiquario, l'*Italy* di Lady Morgan è un libro ancora oggi vivo, per la concretezza ed umanità dei suoi interessi. Là dove essa discute e difende i principii del romanticismo benefici per «svecchiare» la cultura italiana, o dove invoca una maggiore unità fra gli italiani, ostili tra regione e regione, la scrittrice irlandese tocca note ancora attualissime. «Gli italiani — scriveva la Morgan nel 1820 — sono troppo ostili verso chi non è della stessa regione; e uno straniero si trova più a casa sua, più stimato e meno gelosamente osservato, che non un nativo di una regione vicina. Nell'ora presente, quando una cooperazione di teste e di cuori è urgente fra gli italiani di tutte le tendenze, è veramente deplorevole il dover notare che essi sono divisi non solo geograficamente ma anche per spirito fazioso». Anche dal bel libro sull'Italia scritto da questa intelligente giornalista irlandese cento e trenta anni or sono c'è dunque da imparare qualcosa; pur dovendo magari amaramente concludere che il tempo, in troppi casi, non porta consiglio.

PIERO REBORA

Churchill è coraggioso anche quando dipinge

Gli piacciono i bei colori vivaci, non c'è in lui un'ombra di tormento, non un filo d'angoscia - Difetto d'un secolo e non di una corrente

Londra, maggio

Churchill è coraggioso anche quando fa il pittore; e ha dipinto la famosa Montagne de S.te Victoire, cara a Cézanne. Il quadro è ora esposto all'annuale mostra della Royal Academy. Un giornale che in politica è fedele a Winston si è sentito in dovere di restargli fedele anche in arte, e ha scritto che la sua incursione nel mondo di Cézanne «non è priva di giustificazione». Il critico, per scrivere un giudizio così lusinghiero, deve possedere un coraggio non inferiore a quello dell'artista; ma non c'è dubbio che la pittura churchilliana ha un piacevole piglio gioioso e spensierato. I suoi paesaggi attraggono gran numero di signore impellicciate, le quali annunciano devotamente alle amiche o al marito: «That's one of Mr. Churchill»; e tutti lo ammirano a lungo. Solo i rari competenti si avvicinano alla tela per cercar di capire in quale modo eterodosso l'autore abbia pasticciato certe orme su un campo di neve; e studiano a lungo, cercando di nascondere il proprio stupore.

La mostra di quest'anno, scrive un critico, «è migliore delle precedenti. Ed è ancora estremamente cattiva». E' anche istruttiva. Nessuno oserà mai indicare l'Inghilterra come la patria della pittura, e non vogliamo dedurre da quanto accade qui regole e sentenze di valore universale. Ciò non toglie che la Royal Academy indichi quali pericoli vi siano sulla strada del tradizionalismo. E' facile prendersela con i «moderni», con gli astrattisti, e con quanti, in genere, dipingono uomini con tre gambe, o fatti di triangoli; ma che cosa succede quando gli artisti contemporanei preferiscono seguire la tradizione? Non basta riprodurre sulla tela le guancette paffute di un bel bambino, purtroppo, per fare un bel quadro.

A Burlington House, che è la colossale sede dell'accademia in Piccadilly, sono esposti oltre cinquecento quadri: non un astrattista. La mostra conta ogni anno un certo numero di ritratti di sindaci, con molte decorazioni; di belle signore, con l'abito della festa; e della famiglia reale. A giudicar da quest'anno, sarebbe ardito sostenere che la famiglia reale infonda una vigorosa ispirazione alla pittura nazionale. Un'illustre signora, Dame Laura Knight, che è anche accademica, ha tentato di raffigurare la dolce e mite principessa Elisabetta con alcuni notabili di Coventry, a una cerimonia. Le loro espressioni rigide e irreali, i loro gesti ieratici e poco plausibili, hanno lasciato perplessi i critici, i quali, con un supremo sforzo di buona volontà, hanno parlato di «atmosfera da annunciazione medioevale», e di «surrealismo «forse» intenzionale». Quel «forse», si sa, è un po' come una pugnalata nella accademica schiena. L'effetto, comunque, è lo stesso dei quadretti «ex voto», visibili nei santuari delle nostre campagne; con la differenza che questa tela è enorme, e tiene gran parte di una parete.

L'opera di Dame Laura Knight persuade poco il folto pubblico che sempre attrae, ansioso di ammirare la principessa, e che, se ha letto le critiche, rischia di farsi stranissime idee sul «surrealismo»; persuade poco per il semplice motivo che Elisabetta non è somigliante per nulla; e non si capisce bene come lo stemma della città possa ondeggiare per l'aere sospeso fra le teste di due notabili. Ma in genere la gente ammira le opere dell'accademia. I ritratti son tutti miti e accurati; i paesaggi nitidi; abbondano le scene care a ogni londinese, come la regata fra Oxford e Cambridge. La gente è soddisfatta. Di arte, tuttavia, non è il caso di parlare. E' chiaro che non basta rifarsi alla tradizione per dipingere bene. I «moderni» sono colpevoli di molte aberrazioni; i risultati ottenuti dai tradizionalisti non sono per nulla soddisfacenti. L'attuale basso livello artistico è difetto di un secolo, e non di una corrente.

Non mancano alcune forti personalità neanche qui: le due più notevoli sono Stanley Spencer e Augustus John. Il primo ebbe una storica lite con la Academy quindici anni addietro, e si è rappacificato solo adesso. Espone, in una sala quasi tutta per lui, variazioni di un tema a lui caro, la Resurrezione. L'altro giorno, all'inaugurazione, annunciava gioiosamente che è un soggetto meraviglioso; ha cercato di esprimervi «tutto il suo amore spirituale — l'amore di un'infanzia felice, di una famiglia felice, di tutte le persone che ha amato». E' un omettino piccolo, pieno di vitalità. «Se potessi conciliare questi miei sentimenti d'amore con le forme normali degli esseri umani — ha confessato, sfoderando una curiosa teoria estetica — farei un quadro perfetto. Ma le forme che rappresentano per me quelle emozioni non appartengono a nessun ordinario essere umano».

Nessun dubbio su ciò. Spencer crea una moltitudine di figure voluminose, rotonde, spropositatamente massicce. Le braccia dei suoi personaggi son tubi da stufa, le gambe, il busto, il collo, tutti gli oggetti sembrano cilindretti di pietra; uomini così non ne esistono. Poco male. La «distorsione», in arte, è perfettamente lecita; il guaio, se mai, è che in questo caso, come scrive un critico, non si capisce bene a che cosa serve; o, in altre parole, non raggiunge un compiuto effetto artistico. I suoi quadri sono un groviglio di membra, di corpi, accavallati e intrecciati insieme; e la confusione nuoce. In uno, tumultuosi personaggi rovesciano le pietre dei sepolcri, appunto perchè «risorgono»; una donna passa sulla fronte del marito appena risorto un fazzoletto, così turgido, così tondo, così levigato, che l'attuale presidente dell'accademia, sir Geraldy Kelly, lo ha ragionevolmente scambiato per una pietra.

L'altro, Augustus John, espone un «Piccolo concerto», di un grigio allucinante, con un gruppo di figure barocche rappresentate con maestria di virtuoso, piene di vita, tormentate; è uno dei quadri migliori, se non il più bello, della mostra. Ma John è soprattutto un ritrattista, e può vantarsi di avere indignato, per la sua penetrazione psicologica, più di un soggetto. Montgomery, dopo essere stato ritratto da lui, si è affrettato a dar la commissione ad un altro pittore più compiacente. Non sempre la verità sul nostro conto, quale sa dirla un artista, fa piacere. John non vuole compiacere nessuno. Si dice che abbia dipinto l'imperatore del Giappone in un'ora, andando subito dopo all'osteria. Ha avuto una vita avventurosa; ma avventurosa secondo i canoni classici della tradizione artistica, come per esempio quando trascorse da giovane molto tempo con una carovana di zingari, trascinandosi dietro la moglie. Egli dimostra che anche fra i tradizionalisti (come, senza dubbio, fra i rivoluzionari) ci può essere oggidì qualche buon pittore.

Degli altri autori, ben pochi hanno l'onore di una menzione nelle critiche della stampa. Fra i pochi quadri che si vedono volentieri, ci sono quelli di Churchill. Non sono opere eccezionali, tutt'altro; ma si sente almeno la mano di un uomo che impugna i pennelli con una gran gioia e una fresca esuberanza. Gli piacciono i bei colori vivaci; non c'è in lui un'ombra di tormento, non un filo di angoscia. Per di più, la sua musa ha il pregio di non essere attratta nè dalle cerimonie di Coventry nè dalla principessa Elisabetta; bensì da immacolati campi di neve, o da un meraviglioso lago come quello di Carezza. Winston cominciò a dipingere per distrarsi e ci si diverte un mondo. Vorrei ricordare, fra i suoi quattro grandi quadri esposti quest'anno, quello che contiene una casetta il cui camino fuma. Mai fumo fu appiccicato ad una tela con più disarmante ingenuità; eppure, è messo lì con tanto amore, con tanta allegria, che viene in mente l'entusiasmo di certi primitivi. Le nuvolette, in cielo, bianche sull'azzurro, sono nuvolette sempliciotte, buone buone, senza sussiego. La tela su cui dipinge, egli ha scritto un giorno, è uno schermo che gli fa scordare ogni affanno. Un uomo come Churchill ha bisogno di uno schermo assai robusto.

P. O.

LUBIANKA tomba di vivi

DOMANI INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DELLE MEMORIE DEL GENERALE POLACCO ANDERS

Il nostro giornale si è assicurata l'esclusività per la Venezia Giulia di un documento di eccezionale interesse storico: le memorie del generale Wladyslaw Anders, che l'editore Cappelli sta per raccogliere in volume.

Le memorie di guerra del generale Anders racchiudono insieme la rievocazione delle sanguinose battaglie combattute dal 1939 al 1945 e il fato della causa polacca. «Mentre inglesi, americani ed altri soldati — sono parole del gen. Anders — hanno potuto concentrarsi sulla condotta strettamente militare della guerra, il soldato polacco, durante l'intero periodo del conflitto, ha pensato sempre agli scopi ultimi per i quali stava combattendo. Non esagero dicendo che non passava giorno senza che noi pensassimo a questi scopi». E ancora oggi, ormai dopo cinque anni che la guerra è finita, c'è un'Armata in esilio sintetizzata da Anders e da quanti, ufficiali e soldati, hanno preferito la libertà alla dominazione russa.

La guerra trovò Anders, nel settembre del 1939, a Lidzbark ove, al confine della Prussia orientale, comandava la brigata di cavalleria «Novogrodek». Era già un teatro di battaglia che Anders conosceva: esattamente venticinque anni prima, come giovane ufficiale di complemento dell'esercito russo, si trovò a combattere là con il 3.o Dragoni.

Anders prese parte a tutte le fasi della sanguinosa campagna. Ferito gravemente in un aspro combattimento quasi corpo a corpo presso Zastowa, tentò di passare con altri in Ungheria, ma fu catturato dai sovietici. Venne ricoverato sotto buona scorta all'ospedale di Leopoli, ciò che gli evitò l'inoltro immediato in quei tragici campi di concentramento degli ufficiali polacchi, che ebbero orrendo epilogo a Katyn.

In seguito al rifiuto di accettare l'arruolamento nell'Armata russa, Anders, sebbene non del tutto guarito, passò nelle mani della NKVD, sottoposto a estenuanti interrogatori e rinchiuso nel carcere per detenuti comuni a Leopoli. Improvvisamente alla fine del 1940 fu trasferito a Mosca. Venne rinchiuso nella Lubianka, il tetro carcere da cui non si esce vivi. Perciò il racconto dei mesi là trascorsi dal gen. Anders assume il carattere di una documentazione altamente drammatica e di indiscutibile valore.

Pubblicheremo la prima puntata delle memorie nel «Giornale di Trieste» di domenica. Essa tratta dell'arrivo di Anders alla Lubianka di Mosca, immane tomba di vivi.

IL CARTEGGIO INEDITO FRA D'ANNUNZIO E DE CAROLIS

Come nacque la «Figlia di Jorio»

Un capolavoro scritto in cinque settimane. Adolfo pittore alle prese con l'angelo muto. Un'estate di fervido lavoro. Il ritratto di Cicciuzza

III

L'amicizia e la collaborazione fra Gabriele d'Annunzio e il pittore Adolfo de Carolis, dopo il comune lavoro attorno alla «Francesca da Rimini» che, fra ristampe e traduzioni — specie le edizioni francese e tedesca anch'esse ornate da Adolfo — occupò tutto il 1902, divennero più strette e fraterne.

D'ora in poi il poeta, convinto d'avere in lui un interprete ideale, riporrà sempre maggior fiducia nel suo genio decorativo; lo assillerà con minori suggerimenti; e spesso si rimetterà in lui, gli si affiderà come in un altro se stesso.

All'inizio dell'estate del 1903 Gabriele lascia Firenze e s'installa nella villa dei Borghese, fra Anzio e Nettuno, per scrivere in quella solitudine marina la «Figlia di Jorio». Là apprende che casa de Carolis è stata allietata dalla nascita di una bambina, Donella; e si rallegra con l'amico per il fausto evento. «Spero che la piccoletta e la puerpera fioriscano in salute e in letizia».

Ma, prima di mettersi al nuovo lavoro che da tempo gli tormenta la fantasia — forse fin da quando vide la «Figlia di Jorio» dipinta dal suo amico e conterraneo F. P. Michetti, otto anni addietro — il poeta vuol curare ed avviare la nuova edizione italiana della «Francesca», in veste meno lussuosa e costosa della precedente, ormai esaurita; con fregi ed ornamenti diversi da quelli della prima. E, per ottenere lo intento senza rinunziare alla bellezza del libro, chiede ancora l'aiuto e la collaborazione di Adolfo de Carolis:

Nettuno, 14 luglio 1903

Mio caro Adolfo,

Grazie per i disegni che tutti mi piacciono moltissimo. Colgo una fronda di quercia, una fronda di mirto, una fronda di alloro, nella selva anziate, per Donella.

Ieri fui ad Astura. Dinanzi alla pineta, forzai un cancello ed entrai in un prato di fiori. Mi parve di essere il primo uomo sulla vergine terra, all'alba dei tempi. Ah, se potessi parlartene!

Ho pregato lo stampatore di mandarti una specie di modello del volume, fatto con fogli qualunque, perchè tu abbia anche la grossezza del dorso: sul quale è necessario scrivere il mio nome, il titolo semplice, e il prezzo. Sulla copertina, in basso, va scritto: in Milano, presso i fratelli Treves, MCMIII. E, nel frontespizio interno, vorrei mettere un disegnetto — come pel frontespizio tedesco.

Ma il titolo del libro va stampato tipograficamente.

Ho pregato lo stampatore di mandarti anche la carta per la copertina, perchè tu possa fare qualche prova e definire il colore dell'inchiostro. Credo convenga mandare a Milano una prova esatta perchè sia riprodotta esattamente.

Hai visto nell'ultimo fascicolo de *la Critica* il giudizio autorevolissimo di Benedetto Croce sul *Leonardo*? Sono molto contento di veder riconosciuto il nobilissimo ingegno del nostro Borghese, in una maniera così leale e franca.

Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele.

Il «Leonardo» è la rivista che con quel titolo, esce ora a Firenze. La dirige «Gianfalco» (Giovanni Papini) e vi collaborano Giuseppe Prezzolini, G. A. Borghese, Adolfo de Carolis, Armando Spadini, Giovanni Costetti ed altri giovani scrittori ed artisti, per ora sconosciuti, del gruppo fiorentino.

Fra una galoppata e l'altra lungo il litorale anziate, Gabriele rimugina dentro sè la partitura e i personaggi del dramma pastorale; ed intanto dà all'amico le ultime disposizioni per la nuova edizione della «Francesca».

Nettuno, giovedì

Mio caro Adolfo,

Treves mi scrive che la nuova edizione della «Francesca» deve uscire in *questo mese*. Bisogna dunque che tu affretti il lavoro della copertina. Dimmi se ti sarà possibile di avere pronto il legno per il 20 prossimo; e mandami qualche prova.

Dammi anche notizie di Donella e della forte madre.

Ti scrivo in fretta. Fra poco monterò a cavallo per andare alla selva di Astura. La Campagna è divina; e dalla terrazza Borghesiana si scopre l'immenso mare. Il corno dogale del Circeo è là, nel cielo netto.

Spero che tu verrai a trovarmi. Mi metterò al lavoro domani. Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele.

Ecco, il 19 luglio, la lieta novella: «Sto lavorando alla tragedia pastorale. Questa dobbiamo ornarla di legni. Quando l'avrò terminata, spero che tu vorrai venire. Ieri fu qui il Borghese, e passammo alcune buone ore lungo il mare e sotto i pini. Parlammo di te. Un fiore a Donella».

All'indomani, un'altra lettera: «Vorrei con te trovare — per la mia prossima tragedia in versi — una forma di libro bella e non costosa; poichè non è opportuno seguitare a pubblicar volumi di gran prezzo. La carta per il testo sarà ordinata a Fabriano».

Poi, una lunga interruzione, nell'epistolario. La pausa è spiegata in una pagina, sempre da Nettuno, del 7 agosto: «Perdonami il silenzio. Sono nella febbre del lavoro, in quella febbre che fa dileguare il mondo dinanzi alla anima ansante».

Il poeta chiede all'amico di spedire al signor Fischer, l'editore tedesco, un altro legno da incidere sollecitamente per l'edizione berlinese della «Francesca». — «Deve andare in mezzo ad una pagina bianca con la dedica, in italiano: «Alla divina Eleonora Duse», entro una corona d'alloro alata. Fischer ti manderà direttamente il compenso... Saluti a Lina e a Donella. Crissa ha partorito nove cuccioletti, di tutti i colori».

E l'11 agosto, dopo una richiesta di grandi e molte minali incise per l'edizione tedesca, Gabriele dà al pittore notizie del suo nuovo dramma:

«Mi pare di lavorar bene, di dar frutto, con le radici nella terra natale. Non dimentico la promessa per Lina. I quattro cuccioletti dissanguano la povera madre, con una sete feroce»...

E poi il 23: «Io terminerò intanto la mia pastorale martedì o mercoledì. Ti scriverò facendoti una proposta. Spero che la tua piccola casa sul Mugnone sia sempre ridente».

Compiuta in poco più di un mese la «Figlia di Jorio», Gabriele d'Annunzio chiamò presso di sè, alla «Borghesiana», l'amico pittore. Gli lesse l'opera; e gli chiese, per illustrarla e adornarla, la consueta collaborazione. In quel mitico e mistico mondo leggendario, favoleggiato fra l'Appennino e l'Adriatico, Adolfo de Carolis era come di casa.

Nato a Montefiore sull'Aso, là dove le Marche quasi diventano Abruzzo, il pittore si trovava a suo agio, quale illustratore d'un poema di pastori abruzzesi. Non soltanto poteva interpretare, meglio di chiunque altro, le scene ideate dall'autore; ma era anche in grado di suggerire egli stesso al poeta una quantità di motivi, di idee, di richiami attinti dai ricordi della sua terra. Ecco la lettera dell'offerta e dell'invito:

Nettuno, 19 settembre 1903

Caro Adolfo,

torno ora a Nettuno. In questi giorni debbo trovarmi a Roma. Perciò ho indugiato a chiamarti.

Sarò libero verso il 28; e sarò molto contento se potrai venire. Torneremo poi insieme a Firenze, in ottobre. Vorrei che tu portassi l'occorrente per fare un ritratto a pastello di Cicciuzza: uno studio delicato come quello che facesti di Lina, il quale vidi e ammirai lassù nella soffitta (*lo studio di Adolfo a San Marco*).

Poi vorrei che tu mi ornassi il volume della tragedia pastorale, con incisioni in legno. E intanto ti prego di disegnarmi (disegno semplicissimo, a contorni) un angelo, un vero angelo cristiano, per la filigrana della carta. Ti accludo il formato. L'angelo deve essere di tale grandezza che entri nella pagina. Mandami subito questo disegno chè ordino la carta al Miliani di Fabriano.

Prendo volentieri quel mucchio di carta antica; ma vedo che i fogli sono rigati sul margine. Spero che gli altri sieno vergini. Guardali.

Ti abbraccio. In gran fretta. Il tuo

Gabriele.

Adolfo de Carolis andò a trovare il poeta, sulla riva di Anzio. E, nei lunghi colloqui fra selva e mare, i due amici presero tutti gli accordi per ornare il nuovo libro. Fu con loro, per qualche giorno, anche G. A. Borghese. Il d'Annunzio intendeva far recitare il dramma pastorale — oltre che dalla compagnia Talli — anche da Giovanni Grasso, allora in gran voga; ed aveva bisogno che il Borghese gli traducesse la «Figlia di Jorio» in versi siciliani. Il che fu fatto l'anno seguente.

Presi gli accordi, come al solito, Gabriele si fa impaziente. Il 7 ottobre già sollecita l'amico. «Parto domani per Roma (Grand-Hotel), dove resterò quattro o cinque giorni. Poi verrò a Settignano. Pensi a Mila di Codra? Lavori? E l'amico Borghese? E l'Erme? Arrivederci. Saluti buoni a Lina e a Donella».

Cicciuzza, di cui il poeta desiderava un ritratto a pastello, è la figlia Renata; colei che lo conforterà molti anni dopo a Venezia, durante le cure all'occhio offeso e l'oscurità del «Notturno». L'Erme si riferisce alla rivista Hermes che un gruppo di giovani fiorentini (Borghese, Maffii, Marcello Taddei, Nello Tarchiani, Nello Puccioni) aveva inaugurato, non in opposizione, ma a fianco del Leonardo, *più filosofico. Il de Carolis, il Costetti, lo Spadini, Plinio Nomellini ed il belga Dourelet ne furono gl'illustratori. E Gabriele vi pubblicò, per la prima volta, la «Parabola del Figliuol prodigo».*

MAFFIO MAFFII

IL MATRIMONIO A PARIGI DI FATIMA DI PERSIA CON LO STUDENTE AMERICANO

QUANDO ERAVAMO POETI

«Noi giovani del novecento abbiamo imparato a nostre spese ad essere pratici, siamo gente che si attiene alle cose reali della vita, senza sogni e senza illusioni». Così mi diceva in questi giorni uno studente universitario, bravo nell'approfondire le materie di studio, alacre nel prepararsi alla vita, ma quasi senza sorriso. Egli, a vent'anni, credeva di aver umiliato, così, un uomo della passata generazione che si era nutrita nei suoi giovani anni di sogni e di illusioni, che aveva creduto sempre in qualche cosa al di là del pane, del vino e del companatico. Non gli risposi ma ne ebbi grande pena. Mi parve che l'uomo del passato fosse lui già declinante verso l'aridità spirituale e che io fossi invece improvvisamente tornato ai verdi tempi della prima giovinezza, quando il secolo era appena nato e mi si spalancava davanti il mondo.

Quanti ricordi mi tornarono allora alla memoria. Erano folla di episodi, di aneddoti che avevo vissuto ed attraverso i quali la mia esistenza era trascorsa come in una nube dorata di iridescenti immagini, al di sopra della vita di tutti i giorni. Sognare era volare, era spaziare oltre le possibilità materiali, regnare sopra regni incantati che non sarebbero forse esistiti mai, ma che ci davano il senso di essere veramente creature di Dio, capaci di cose grandi ed immortali. Tutti eravamo poeti, non soltanto noi che avevamo il divino dono della giovinezza, sibbene anche gli altri più anziani, i genitori, i maestri che educati alla medesima scuola amavano evadere dalla talvolta squallida realtà per mezzo della fantasia. Tutti eravamo poeti a scuola, in casa, per le strade, nel lavoro e nell'ozio.

Fascino dell'ingegno

Non toccò certamente a me una singolare fortuna, se ebbi a Firenze durante gli anni del ginnasio e del liceo insegnanti che ci portavano sempre in alto attraverso lezioni che ancora oggi rammento con senso di elevazione morale. Non ero certamente solo o fra pochi quando insegnandoci le materie latine o greche o istruendoci in storia ed in filosofia gli uomini che salivano sulle cattedre tenevano a farci salire con loro i gradini della poesia. Avevamo appena dodici o tredici anni e frequentavano le prime ginnasiali quando il nostro professore Vandelli commentava Dante nella grande sala di Orsanmichele affollata di pubblico elettissimo. Nel pubblico eravamo anche noi ragazzi o poco più, ma attentissimi perchè orgogliosi che il nostro professore potesse salire lassù dove salivano il Carducci ed il d'Annunzio, dove pontificava la barba autorevole di Isidoro del Lungo, dove cantava, più che parlare, la voce squillante di Guido Mazzoni.

Ricordi incancellabili

E se nel commentare il professore pareva averci veduti eravamo felici non perchè questo potesse farci più benvolere da lui, ma perchè ciò pareva saldare tra alunni e maestro una solidarietà di poesia che valeva molto più della diligenza alla scuola. Dai maestri non ci attendevamo soltanto lezioni informative ma parole che ci scuotessero l'animo; quando il professore di storia Giuseppe Rondoni raccontava come si era formata l'Italia e lo faceva col calore di un tribuno oltre che colla sapienza di uno storico noi stavamo ad ascoltarlo incantati, non ci importavano le date ed i fatti ma il modo col quale egli li collegava per darci del nostro Paese un ritratto di persona viva. Caro professore, egli non lo sapeva che noi avevamo imparato dai più grandi che ad un certo punto di una certa lezione egli avrebbe usata una determinata frase pittoresca diventata subito popolare nella studentesca, ma quando egli arrivava a quella frase che sapevamo a memoria ci veniva fatto di fremere, quasi la udissimo per la prima volta inaspettatamente, tanto ci piaceva quel modo di narrarci la storia con sentimento di innamorato delle grandi vicende umane.

E quell'altro che ci affrontò coi versi senza neppure averci conosciuti? Eravamo stati promossi alla quarta ginnasiale, ginnasio superiore. Eravamo quindi tutti compresi di essere ormai tra coloro che si dovevano cimentare col greco e coi classici più astrusi, giungemmo al primo giorno di scuola con un certo sussiego. Sapevamo che il professore, Paolo Prunas, era uomo scettico ed irriverente a molte cose che noi amavamo e stavamo in guardia per giudicarlo con una certa severità. Quando egli entrò nella classe, piccolo, nervoso, piuttosto aspro di figura, non ne avemmo una buona impressione. Sarà un pignolo, mormorammo tra noi, delusi. Ma quell'omino appena fummo seduti si alzò lui quanto era alto, tirò fuori dalla tasca un numero della «Tribuna» e girando in faccia a tutti gli occhi spalancati ci disse: «Oggi è il primo giorno nel quale ci incontriamo, e dovrei parlarvi di greco. Ma oggi è il tre novembre, è l'anniversario di Mentana. Ho qui con me una poesia che Giovanni Marradi ha scritta per le sue rapsodie garibaldine; è una meraviglia ed io ve la leggerò. Vale più sentire questa che parlare in questo giorno di tutti i poeti classici dell'antichità».

Noi ci guardammo stupiti; l'omino incominciò a leggere e via via che leggeva ci veniva il prurito agli occhi non soltanto per lo splendore dei versi quanto per il modo nel quale il professore ce li leggeva; egli aveva il cuore in bocca, ci trasmetteva la sua emozione, ci trascinava con lui nella esaltazione e nel pianto.

«E Missori i cui baldi impeti accesi — ben sa Milazzo, ed in un balzo solo — Burlando e Stallo coi suoi genovesi, — e quanti rimanean del vecchio stuolo — leggendario che fino al Volturno — seguian della nizzarda aquila il volo, — drappello disperato e taciturno — dentro alla mischia gettansi col duce — salutando il cadente astro notturno — e i compagni caduti».

«È morto Carducci!»

Cito a memoria. Da quella volta non ho più letti quei versi ma ancora li ricordo come uno squillante scampanio che si ripercosse nei cuori della classe diventata una fiamma accesa di entusiasmo.

Quando il macilento professore tacque non dicemmo nulla. Fremevamo tutti insieme con lui e da quel primo giorno egli non fu il professore, ma il *nostro* professore.

Così amammo la poesia. Così ci nutrimmo di lei ed i nostri idoli non erano i campioni del calcio e delle gare su strada, ma coloro che sapevano elevare col canto le gesta degli uomini. Essi ci appartenevano e godevamo e soffrivamo della loro vita. Un giorno ci fu nel quale parve si oscurasse il cielo. Noi andavamo a scuola a Firenze partendo in treno da un borgo del Mugello; partivamo di primo mattino per essere in tempo alle lezioni. Alla stazione di Montorsoli incrociava il treno che veniva da Firenze verso la Romagna; quel giorno, come di consueto, giunti a Montorsoli noi studenti ci affacciamo per salutare festosamente i viaggiatori dell'altro convoglio. Ma dall'altro treno un signore che teneva in mano il giornale lo agitò verso di noi festanti e ci gridò: «Ragazzi non fate chiasso, è morto il Carducci».

Noi stemmo un momento attoniti, pietrificati. Era morto il Carducci, il nostro poeta, colui del quale recitavamo i versi come avemmo detta una preghiera, colui che faceva vibrare le corde più ardenti dei nostri animi.

Ci ritirammo dal finestrino, non sapevamo che cosa dire. Poi a poco a poco, ad uno ad uno ci mettemmo a piangere. Un senso di desolazione ci prese, una impressione di vuoto. Così giungemmo a Firenze. Comprammo il giornale per sapere e vedemmo su tutta la prima pagina un titolo: «E' morto un uomo e pare che sia morto lo spirito d'Italia».

PAOLO NOMADE

VOLI DI CUPIDO FRA I PICCOLI ANNUNCI IN GERMANIA

ANIMA GEMELLA CERCASI 30 PFENNIG LA PAROLA

Bonn, maggio

Non sono molti i paesi europei dove, come in Germania, sia così facile per i due sessi incontrarsi, parlarsi, conoscersi, diventare amici e infine — perchè no — sposarsi. Crediamo che in nessun altro paese ci siano tante agenzie matrimoniali e, diciamo pure, extra-matrimoniali. Esibiscono, come è buona regola in Germania, una insegna che dà alla loro attività un carattere di autorevole sussiego (non agenzie si chiamano, bensì «Institute») e lavorano con criteri prettamente commerciali: «Pentecoste in solitudine non fia mai: amicizie, amore, matrimonio, relazioni epistolari, a tutto ovunque e immediatamente provvede con assoluta discrezione — niente anticipi, basta accludere il francobollo per la risposta — Madame R., via tal dei tali, Monaco».

Nienti anticipi. Ma fare la conoscenza di qualcuno o qualcuna tramite l'istituto di Madame R. costerà poi un posticino di 150 marchi (22 mila lire, tariffa fissa) e se la conoscenza avrà il suo epilogo all'altare o davanti all'ufficiale di stato civile saranno altri soldi, una sommetta ancor più ragguardevole, adeguata alla situazione patrimoniale del cliente. La Germania conta una infinità di agenzie del genere, che fanno affaroni. Sono tanto impegnati, i tedeschi, nella ripresa economica che non trovano il tempo, si direbbe, di provvedere di persona alle faccende del cuore e questa è la ragione per cui anche oggi che la moneta è così scarsa tanta gente spende tanti quattrini (30 Pfennig, 45 lire, la parola) in annunci più o meno matrimoniali. I giornali della domenica, che escono in 24-36 pagine, ne sono pieni.

Abbiamo letto riga per riga tutta una pagina — quasi 300 annunci — di un grande giornale amburghese, e in quelle migliaia di righe abbiamo trovato rispecchiato, a 45 lire la parola, qualche angolino che l'anima germanica spesso nasconde, schiva, ritrosa, o soltanto prudente.

Al coniuge di domani ciascuno desidera far conoscere subito con assoluta precisione non tanto il colore degli occhi o dei capelli, non le auree doti del cuore e nemmeno il contenuto del portafoglio: tutti questi elementi spesso mancano o figurano con indicazioni approssimative, quasi senza impegno. Quello che nessuno dimentica, che non manca mai, è la statura, espressa non in termini generici — alta, media, bassottella — bensì in cifre: tanti e tanti centimetri.

Quel che subito colpisce in questi annunci è la sincerità. Il laureato, profugo delle provincie orientali, che ha perduto tutto, è senza lavoro e non sa come tirare innanzi, ma sa che un uomo, in fondo, a qualche cosa è sempre buono, dice chiaramente che gli piacerebbe viaggiare e divertirsi a spese altrui, femminili; «Vorrei girare la Germania in qualità di autista di signora sola». E il giardiniere, anzi maestro giardiniere (senza giardino) sprovveduto di mezzi, trentenne, cerca anche lui una donna ricca che gli garantisca vitto e alloggio: per sposarla regolarmente, ma avvertendo che è disposto a chiudere un occhio od anche due: «Non ho pregiudizi di sorta».

Molte sono le ragazze che si offrono con grande franchezza e con pochissime parole. Ecco un annuncio fra i tanti: «Ventenne graziosa senza mezzi relazionerebbe signore quarantenne scopo compagnia». Si chiama Marietta. Sorvoleremo sulla signora sessantenne, ricca, alto lignaggio, che cerca un amico «non troppo anziano». Lasceremo perdere gli innumerevoli scapoli che han bisogno di amiche per le ferie (pare ci sia l'abitudine, qui, di cambiare compagna quando si va in vacanza); ma ecco un annuncio che ci fa rimanere perplessi. E' un invito all'adulterio e proviene da due biondine, cattoliche, eleganti, slanciate, venticinquenni, che chiedono testualmente: «Chi, come noi, è disposto a passar sopra alle convenzioni? Vorremmo diventare amabili amiche di due mariti intelligenti». Svergognate! Se non avessero quella sciagurata fissazione del marito altrui troverebbero subito da sistemarsi rispondendo all'invocazione contenuta nello annuncio immediatamente successivo: «Chi conforta la nostra solitudine?» Sono due professionisti alti 185 centimetri ciascuno.

Ed ecco un annuncio che lancia trionfalmente l'esca di un «Viaggio in Italia!» (in neretto con tanto di punto esclamativo). Si tratta di un individuo piccolo (159 centimetri) 36enne, commerciante in articoli fotografici, che cerca — per la sua «Mercedes» nuovissima — una compagna di viaggio, bella, di buona famiglia, preferibilmente che conosca un po' di italiano. E senza arrossire, infine, avverte: cassa separata, vale a dire si paga alla romana.

Ma ecco che ci cade sott'occhio — era ora! — un tipo romantico, disinteressato. E' una donna e gradirebbe conoscere «signore colto, maturo, che com'essa anela scambio di amorosi sensi sulla trama dorata della poesia che fa fremere e del distacco che, solo, alimenta l'amore imperituro». Abbiamo tradotto alla lettera. Ha trent'anni e dovrebbe avere molti quattrini perchè l'annuncio è lunghissimo, le è costato quasi ottomila lire.

Tutti questi inserzionisti di Cupido sotto l'anonimo del recapito cifrato aprono il proprio cuore, dicon quel che di bello e di buono posseggono e quel che invece loro manca e vorrebbero trovare nella controparte. Chi vuole la donna slanciata, chi invece grassottella e formosa, alla Rubens (una frase che ricorre assai spesso); pochi specificano se la preferiscono bruna o bionda, una diecina cerca i capelli rosso-tizianesco. Un requisito che abbiamo inutilmente cercato è la «illibatezza». Nessuno ne parla, nessuno la chiede, nessuna la offre, sembra un articolo fuori di moda.

E abbiamo trovato anche — non l'avremmo mai creduto — un candidato al matrimonio che ci tiene a far sapere di essere politicamente senza macchie: non s'è mai compromesso col nazismo. Pensa evidentemente che sia un titolo di merito. Ma trattasi di un ex-prigioniero testè rientrato dalla Russia, non ancora al corrente; egli non sospetta che oggi certe macchie non macchiano più.

CARLO TROTTER

La Bibbia si era dunque sbagliata?

L'arresto in cielo della Luna e del Sole ad opera di Giosuè, il Mar Rosso che si apre davanti agli ebrei, gli altri meravigliosi avvenimenti biblici sono effettivamente avvenuti? Il libro di un famoso naturalista moderno risponde al grande interrogativo. *Perchè il sole si fermò* è condensato in SELEZIONE di maggio.

Sequestrato dalle autorità titine il piroscafo costiero Vettor Pisani

La D. P. di Capodistria ha proceduto al fermo di tutto l'equipaggio della nave, sulla quale sarebbero stati trovati due mitra e 22 bombe a mano - La grave situazione di disagio dei lavoratori istriani occupati a Trieste

Ieri l'altro a sera la «difesa popolare» di Capodistria ha proceduto al sequestro del piroscafo «Vettor Pisani», della Società di navigazione capodistriana, il quale come è noto era adibito al servizio passeggeri fra Trieste e le cittadine costiere della Zona B. Il sequestro è avvenuto, alle ore 19, dopo una sommaria perquisizione del piroscafo; secondo quanto viene sostenuto dalle autorità jugoslave, a bordo sarebbero stati rinvenuti due mitra di tipo inglese e 22 bombe a mano di tipo «Breda». Le armi sarebbero state nascoste in due casse, usate normalmente per il deposito di cinture di salvataggio. Contemporaneamente al sequestro della nave, le autorità di polizia jugoslave hanno proceduto al fermo di tutto l'equipaggio, costituito dal comandante cap. Giorgio Vardabasso, dal macchinista Pellegrino Zidarich, dal nostromo Francesco Steffè, dal bigliettaio Antonio Perini, dai fuochisti Nazario Deponte e Gino Tomizza, e dai marinai Nazario Stradi, Michele Urlini, Giovanni Martinelli e Nazario Vascon. Secondo notizie più recenti, nella giornata di ieri sarebbero stati rilasciati lo Stradi, il Vascon e il Tomizza, mentre tutti gli altri sarebbero tuttora rinchiusi in carcere, ciascuno in cella separata.

La perquisizione del «Vettor Pisani» si è iniziata alle 18.30, subito dopo l'arrivo del piroscafo che si era ormeggiato, come al solito, al molo di fronte alla palazzina della Sanità. Furono subito fatti scendere sul molo tutti i passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio, che furono tenuti sotto la sorveglianza della difesa popolare. Il rinvenimento delle armi avvenne in brevissimo tempo. Precedentemente, la difesa popolare aveva compiuto delle perquisizioni a bordo del motoveliero «Levante» e, poco dopo, a bordo del piroscafo «Itala», giunto a Capodistria alle 19.30 proveniente da Trieste. Queste perquisizioni hanno dato entrambe esito negativo.

Secondo quanto riferisce Radio Capodistria, da parte jugoslava si sostiene che le armi siano state contrabbandate da Trieste per essere destinate ad azioni terroristiche preparate dalla «reazione» italiana di Trieste. L'equipaggio del «Vettor Pisani» viene ritenuto responsabile del contrabbando, e le accuse si addensano particolarmente sul comandante Giorgio Vardabasso, che è stato persino fotografato accanto al materiale bellico rinvenuto a bordo della sua nave. Secondo un comunicato emesso ieri nel pomeriggio dalle autorità jugoslave, la perquisizione a bordo del «Vettor Pisani» avrebbe portato al rinvenimento di «un grande quantitativo di materiale esplosivo, mitra, diversi pacchi di bombe a mano e munizioni per mitra, nonchè materiale vario di propaganda».

Le accuse avanzate dalle autorità jugoslave e diffuse da Radio Capodistria vengono accolte dalla popolazione istriana e dai circoli politici di Trieste come una spudorata messa in scena, un machiavellico trucco con cui si cerca di gettare il discredito sugli italiani e ritorcere contro di essi le accuse, ben più motivate, che da tempo e con sempre maggiore insistenza vengono avanzate contro i sistemi terroristici in uso nella Zona B da parte dell'amministrazione jugoslava. Non è ammissibile che delle armi siano state nascoste sul piroscafo durante la sua permanenza a Trieste, ma è senz'altro più facile che esse siano state portate a bordo mentre questo si trovava ormeggiato nel porto di Capodistria. E' noto che la P. C. esercita un controllo scrupolosissimo su tutto quanto viene imbarcato sui natanti diretti in Zona B. Ed è altresì noto che i piroscafi di linea rimangono a Capodistria, la notte, assolutamente incustoditi e alla mercè della difesa popolare. A Trieste è vietato l'imbarco di qualsiasi merce sui piroscafi diretti nella Zona B, e nessun rifornimento viene fatto dalle navi di linea: l'acqua, il carbone e tutti gli altri generi necessari vengono sempre imbarcati a Capodistria. In tali condizioni si può senz'altro affermare che le armi rinvenute a bordo del «Vettor Pisani» non sono state caricate a Trieste: e se non si vuol ritenere che la nave abbia fatto sosta in mare per effettuare il carico delle armi trasbordandole da qualche altro natante (e a bordo se ne sarebbero accorti tutti), bisogna per forza giungere alla conclusione che le armi sono state caricate a Capodistria.

Gli scopi che gli jugoslavi si prefiggono con questa messa in scena sono abbastanza evidenti. In primo luogo essa costituisce un «colpo» propagandistico destinato a bilanciare nell'opinione pubblica mondiale l'effetto disastroso provocato dalle elezioni del 16 aprile e dai successivi tragici avvenimenti. In secondo luogo il sequestro del «Vettor Pisani» reca un ulteriore gravissimo colpo al traffico fra le due Zone. Gli jugoslavi indubbiamente temevano che l'«Istria-Trieste», nonostante il sabotaggio organizzato contro i suoi piroscafi, potesse per onore di firma, e grazie a sovvenzioni esterne, continuare a gestire la linea con la Zona B. Il sequestro del «Vettor Pisani» e il timore di analoghi provvedimenti, che possono in qualsiasi momento venir presi dalle autorità jugoslave, obbligheranno quasi certamente la Società a rinunciare definitivamente al servizio.

A questo proposito, apprendiamo che la Società di navigazione capodistriana ha provveduto ieri a comunicare al G.M.A. l'avvenuto sequestro del piroscafo denunciando il provvedimento come illegale, in quanto il «Vettor Pisani» è iscritto nel registro della Capitaneria di porto di Trieste; analoga protesta è stata avanzata per il fermo dell'equipaggio, i cui componenti hanno la residenza nella nostra città. Anche la locale Camera del lavoro ha inviato un telegramma di protesta al Ministero degli Esteri italiano, chiedendo il suo intervento per ottenere il rilascio dell'equipaggio del «Vettor Pisani».

Intanto stanotte i lavoratori istriani occupati presso aziende cittadine hanno dovuto pernottare nella nostra città non avendo potuto far ritorno neanche oggi alle loro case. La Camera del lavoro ne ha ospitato un buon numero nella propria sede, dove ormai la sala delle riunioni e vari uffici hanno assunto l'aspetto di autentici dormitori. Altri lavoratori hanno dovuto cercare sistemazioni di fortuna, e non pochi hanno dovuto arrangiarsi pernottando a bordo di barche.

La dolorosa situazione di questi lavoratori deve ormai venir presa in seria considerazione dalle autorità. Quanto è avvenuto ieri a Capodistria ai danni dell'equipaggio e dell'armatore del «Vettor Pisani» induce a temere che il disagio attuale possa peggiorare nei prossimi giorni. E' necessario quindi organizzare tempestivamente una adeguata forma di assistenza a favore di questi lavoratori. Sin da oggi, del resto, il problema si pone all'attenzione delle autorità, in quanto da più notti numerosi lavoratori non possono trovare un asilo per riposare.

Sottoscrizioni per la Fiera di Trieste

L'Ente Fiera di Trieste rende noto il quarto elenco di sottoscrittori delle quote rimborsabili dell'Ente Fiera. Dalla lista precedente è stato compiuto un notevole passo in avanti. Il totale precedente è infatti aumentato da due milioni a lire 3.272.000. Si constata pertanto che con l'approssimarsi della data di apertura della Fiera le categorie interessate si risvegliano, per cui ci si augura che la sottoscrizione continui con un ritmo sempre più celere, in modo da dare l'affettuosa espressione dell'interesse della cittadinanza per la sua Fiera. Ecco i nominativi della quarta lista: Fischbein lire 25.000; Raffaele Camerino lire 10.000; Eredi Fonda lire 5000; C.R.D.A. lire 500.000; Adolfo Dukic lire 10.000; Luigi Seriani 100.000; Alessandro Bernardini 5000; I. C. E. C. A. lire 1000; Reale Mutua d'Assic. lire 10.000; Luigi Presel lire 10.000; Ferdinando Cavallar lire 25.000; Giuseppe Borri lire 10.000; Gioacchino Veneziani lire 50.000; Luigi Cristiani lire 5000; Oreste Canetto lire 10.000; Birra Dreher lire 200.000; Umberto Gallina lire 50.000; I. M. E. S. (S.A.) lire 10.000; Eredi Pitassi lire 5000; Ass. interessati commercio legnami lire 50.000; Franco Rossignoli lire 3000; S. E. L. V. E. G. lire 100.000; Emilio Antonini lire 2000; Elsa Figoli Ponton lire 1000.

Carambola di veicoli

UN INFORTUNIO SUL LAVORO

Un improvviso stridore di freni sorprendeva le persone che transitavano alle 14.50 di ieri lungo il Viale Miramare, all'altezza circa del giardinetto. Era accaduto che lo studente Tullio Bagnoli, di 23 anni, abitante in via Sara Davis 172, nel tentativo di superare con la propria «Vespa» una jeep militare, per cause non ancora accertate vi andava a sbattere contro e si ribaltava. Il giovane è stato poco dopo soccorso dal dott. Osti, della CRI, che gli riscontrava ferite lacero-contuse al mento e disponeva per il suo trasporto all'Ospedale. Il Bagnoli è stato accolto nel pio luogo con prognosi di 14 giorni.

Intorno alle 17 in via Ghega, all'altezza del palazzo «Rittmayer», il motocarro, targato TS 1402, guidato da Guido Bertocchi, di 23 anni, abitante in via Piava 170, incappava nel disco rosso del semaforo e doveva fermarsi per permettere il passaggio di un tram della linea 5. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse una motovespa con furgoncino, guidata da Giuseppe Pentassuglia, di 19 anni, abitante in via Foscolo 39. Il guidatore del secondo veicolo non riusciva a frenare a tempo, e andava a sbattere in pieno contro la parte posteriore del motocarro del Bertocchi. Per l'urto il Pentassuglia riportava contusioni alle braccia e doveva ricorrere alla CRI per le cure del caso. Anche la motovespa ha riportato danni di una certa entità.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima alle 13.30 di ieri il bracciante Armando Zamparo, di 39 anni, abitante in via Ovidio 14. Mentre lavorava alla Raffineria «Aquila», lo Zamparo è stato investito da una stanga di ferro, che egli stesso stava spostando a mezzo di una carrucola. Ha riportato la frattura del ginocchio sinistro; è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 40 giorni.

Nuovo orario dei treni in vigore dal 14 maggio

STAZIONE DI TRIESTE CENTRALE

PARTENZE:

Per Venezia: A. 4.55; Rapido 6; DD. 6.10 (Milano-Parigi-Roma); Rapido 10.5 (Bologna); A. 10.10; D. 13.20 (Milano-Parigi-Calais); D. 15.40; A. 16.35; DD. 20.30 (Milano - Genova - Ventimiglia - Roma - Bari).

Per Cervignano e Portogruaro: A. 0.20 (limitato a Monfalcone); A. 13.45 (Cervignano); A. 17.50 (Portogruaro); A. 19.15 (Cervignano).

Per Udine: A. 4.25; A. 5.20; A. 6.25 (Gorizia, soppresso la domenica); A. 6.50 (Tarvisio-Monaco-Vienna); A. 11.10; A. 12.30; A. 16.8; A. 17.10 (Tarvisio-Praga-Gdynia); A. 18.45; A. 21.30.

Per Poggioreale Campagna: A. 5.4 (Lubiana); A. 6.56; A. 13.30; D. 15.55 (Lubiana); A. 17.25 (Lubiana); A. 19.40; D. 23.40 (Lubiana-Belgrado-Vienna).

ARRIVI:

Da Venezia: DD. 10.15 (Bari-Roma-Ventimiglia-Genova); A. 11.39; D. 13.38; D. 16.47 (Calais-Parigi-Milano); A. 18.55; Rapido 19.56 (Bologna); DD. 22.5 (Parigi-Roma-Milano); A. 23.5; Rapido 23.20 (Bologna).

Da Portogruaro e Cervignano: A. 6.28 (Cervignano); A. 7.37 (Portogruaro).

Da Udine: D. 0.25; A. 7.44; A. 8.40; D. 9.42; A. 11.55 (Gdynia-Praga-Tarvisio); A. 15.25; A. 17.10; A. 18.45 (da Gorizia soppresso la domenica); A. 20.45; D. 23.48 (Vienna-Monaco-Tarvisio).

Da Poggioreale Campagna: D. 5.30 (Vienna-Lubiana); A. 7.27; A. 11.20 (Lubiana); D. 14.35 (Lubiana); A. 17.25; A. 19.15; A. 20.30 (Lubiana); A. 21.53.

Perdura il mistero sulla scomparsa del prof. Corelli

Il più fitto mistero avvolge la scomparsa del prof. Melchiorre Corelli, allontanatosi da casa domenica mattina, intorno alle 10, con l'intento di fare una passeggiata. Mentre la Polizia continua le sue indagini, gli amici dell'illustre istriano hanno intrapreso per conto loro un'inchiesta che, finora, non ha dato i risultati che tutti auspicano. Si è riusciti a sapere soltanto che il prof. Corelli è stato visto per l'ultima volta domenica in via Carducci. Erano le 14.30, e un cameriere che conosce molto bene lo scomparso, lo scorse mentre si dirigeva verso Piazza Oberdan. Il prof. Corelli intendeva probabilmente salire su un tram per Villa Opicina e raggiungere quella località, una delle sue mete preferite. Eccellente camminatore e amante della natura, il prof. Corelli era solito compiere delle passeggiate nei dintorni. Una volta, nel corso di una scampagnata, per poco non sconfinò; fu una contadina che lo scorse mentre, immerso nella lettura di un giornale, si avviava dritto dritto verso la linea di demarcazione. Il tempestivo richiamo della donna gli evitò un'avventura in zona B. Che la sua scomparsa sia dovuta a una distrazione del genere? Le ricerche continuano, e si rinnova l'appello alla cittadinanza di fornire qualsiasi indicazione alla Polizia o ai familiari, che possa agevolare le indagini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

S'era armato di pistola per non finire come il fratello

La sera del 9 gennaio scorso, nella trattoria «Cefuta», in località di Domio, si stava svolgendo una conferenza indetta dall'Unione antifascista italo-slovena, con la partecipazione di alcuni elementi del luogo. I fratelli Sergio e Boris Bordon, ad un tratto, notarono tra il pubblico un giovane, tale Carmelo Jurissevich, abitante in vicolo del Castagneto, il quale aveva estratto una rivoltella.

Impressionati, i due Bordon corsero ad avvertire alcuni poliziotti; ma i tutori dell'ordine, sopraggiunti sul posto, non riuscirono a scovare il Jurissevich, che nel frattempo s'era dileguato. Il giorno appresso, si recarono nella sua abitazione e rovistando per la casa rinvennero, nascosta sotto il cuscino del letto, la pistola nonchè una bella sommetta: 68.600 dinari, due sterline e cinque Napoleoni d'oro da 20 franchi ciascuno.

Il Jurissevich venne arrestato per la contravvenzione relativa al possesso abusivo dell'arma, nonchè per averla portata fuori della propria abitazione. Rinviato davanti alla Corte di rinvio il giovane veniva quindi rimesso al giudizio della magistratura ordinaria. Comparso ora nell'aula del pretore dott. Rossi, il Jurissevich ha spiegato di essersi armato per timore di venire aggredito, dato ch'egli è un profugo dalla Jugoslavia ed è contrario al regime di Tito. Ha ammesso di avere sparato sei colpi in aria per intimorire quanti avevano avuto l'intenzione di fargli del male.

«Non voglio subire la fine che fece mio fratello Emilio, il quale per avere nutrito le mie stesse idee, venne assassinato, in circostanze misteriose, alla «Mattonaia». Così il giovane ha spiegato i motivi della sua «precauzione». Dato che il Jurissevich aveva contravvenuto a delle disposizioni tassative emanate dal G.M.A. in materia di detenzione abusiva di armi, il pretore l'ha condannato alla pena complessiva di sei mesi di arresto col beneficio della condizionale.

Pretore dott. Rossi; Difesa Moro; cancelliere Cheni.

CORTE ALLEATA

Il bulgaro rissoso

Il cittadino bulgaro Ivan Ivanov è comparso ieri dinanzi alla Corte Superiore Alleata, che lo ha ritenuto non colpevole di avere aggredito due ungheresi suoi compagni di campo, ma colpevole per avere partecipato ad una rissa avvenuta nel campo di Opicina il 3 aprile scorso, e lo ha condannato al minimo della pena, cioè a tre mesi di reclusione. Nell'emettere la sentenza, il Presidente ha detto che il G. M. A. ha la massima comprensione per i profughi, «ma — ha osservato rivolto all'imputato — se voi cominciate a lottare fra voi stessi e finite in prigione, troverete molto difficilmente che qualsiasi Paese sia pronto ad accettarvi e concedervi la cittadinanza. Sapete inoltre che se nessun Paese è disposto ad accogliervi, non resta altro che mandarvi là da dove siete fuggiti, e non occorre che vi dica altro, perchè voi meglio di chiunque sapete cosa ciò potrebbe significare per voi».

TRIBUNALE PENALE

Inutile la rappacificazione quando arrivano gli agenti

Una movimentata serata è stata quella del 30 ottobre scorso per la signora Ida Menegoni, abitante in via Sara Davis 71. Dovevano essere le 19, quando la Menegoni, che era sola nella propria abitazione, udì una voce, dal tono minaccioso, che le ingiungeva di aprire. Capì subito che si trattava di tale Lionello Vidimari, di 39 anni, con il quale aveva spesso litigato, troncando di conseguenza con lui ogni rapporto. La donna, spaventata, dall'interno dell'alloggio, invitò l'uomo ad andarsene. Ma il Vidimari insistette, pretendendo la consegna dell'orologio, che le aveva lasciato in pegno per averle rotto una lampada in un precedente alterco. La Menegoni gli rispose, sempre stando ben chiusa nell'alloggio, che l'orologio glielo avrebbe rimandato il giorno appresso, ma chè per il momento desiderava rimanere sola ed in pace. Il Vidimari, al quale, nel frattempo, i bollori dell'ira gli erano saliti alla testa, rispose con un ruggito e quindi, con alcune vigorose spallate verso la porta.

La Menegoni, allora, presa dallo spavento e non sapendo in quale modo sottrarsi alle violenze del'energumeno, aperta la finestra della propria camera da letto, si lasciò andare nella sottostante strada; cercando poi rifugio nella trattoria «Al Pratello», per chiedere aiuto al proprio figlio, che si trovava nel locale. Nel frattempo il Vidimari, sfondata la porta, avea fatto irruzione nell'alloggio e, trovatolo vuoto, aveva capito che la donna aveva cercato scampo dalla finestra rimasta aperta. Intuendo che la Menegoni doveva essersi rifugiata nella trattoria, vi si recò subito per chiarire lo scopo della sua visita. Spiegò infatti poco dopo che desiderava la riconsegna dell'orologio, pronto a dare, in cambio il controvalore in denaro.

La donna però venne a trovarsi in un certo qual disagio, perchè l'orologio l'aveva pignorato al Monte di Pietà per mille lire. Il Vidimari, stizzito, minacciò fulmini e saette, ma poi, venuto a più miti consigli, si rabbonì e tra lui e la donna si addivenne alla riconciliazione. Senonchè a turbare il lieto esito della scenata, intervenne sul più bello la Polizia, il cui intervento era stato invocato poco prima per telefono. Gli agenti, fattisi raccontare i fatti, procedettero all'arresto del Vidimari per violazione di domicilio.

Ieri, alla prima sezione penale s'è svolto il processo in assenza del Vidimari, ch'è stato dichiarato contumace. I giudici, sulla scorta delle risultanze, l'hanno condannato a dieci mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio del condono.

Presidente Falchi; P. M. Burattini; Difesa V. Bologna; cancelliere Neri.

I caffè e le botteghe dei barbieri erano i ritrovi eleganti dei triestini

Con il racconto vivo e colorito d'un episodio di cronaca Giulio Rodenberg conclude il capitolo dedicato alla nostra città

III

«La vita italiana di Trieste si svolge in modo veramente caratteristico nei caffè e nelle botteghe da barbiere. Non senza una certa commozione ricordo questi istituti; perchè, con tutto il rispetto per le professioni di altre città, devo proprio dichiarare, che in tutto il mondo non si beve un caffè tanto squisito, e in tutto il mondo non si ha i capelli così acconciati come in questa città dell'Adriatico. In ogni terza casa a Trieste si trova o un caffè o una bottega da barbiere, quasi il bere caffè o farsi impomatare i capelli fossero due condizioni essenziali della vita. Ma un parrucchiere di questo stampo è un vero artista del genere, e la sua bottega assomiglia ad un salotto, in cui a determinate ore si ritrovano gli eleganti della città, dove essi fumano, chiacchierano, leggono i giornali, discutono di mode, mentre si fanno radere la barba e accomodare il capo...»

«Però il numero delle botteghe da barbiere è superato da quello dei caffè, con la metà dei quali si potrebbe rendere felice l'intera Berlino. La verità è che il Triestino (e l'Italiano in genere) può sorbirsi il caffè ad ogni ora del giorno e della notte, e che il prendere un caffè gli serve da passatempo, come se appunto nulla di meglio avesse da fare...»

«Di tutti i caffè di Trieste raccomando il «Caffè degli Specchi».

E qui una colorita pittura di questo simpatico ambiente, in cui tra colonne, specchi e tavolini, egli vede aggirarsi una folla di gente, tavoleggianti, clienti e altre persone, in un viavai incessante. In mezzo al frastuono scoppiano delle grida «Acqua fresca» e «Nero» «Bianco» «Fuoco» (che il Rodenberg si compiace di riferire in italiano) in un'atmosfera indiavolata, alla quale ben presto ci si abitua, mettendosi a far chiasso e a vociare come tutti gli altri. «Perchè (egli dice), sinceramente parlando, non c'è miglior posto di questi caffè, non soltanto per bere del caffè, quanto per divertirsi». Poi descrive la vita dei caffè nelle varie stagioni, all'aperto, specialmente seduti ad un tavolo degli «Specchi» in Piazza Grande, al cospetto del mare, sotto un magnifico cielo, aspirando avidamente i profumi d'alga marina e di sale.

Ma il mare è quello che lo incanta con i suoi mille aspetti e colori. Il mare è ai suoi occhi una divinità portentosa, onnipresente, dal respiro possente, pieno di maestà, imponente e suggestivo nelle sue bonacce e nelle sue collere, elemento primordiale, preziosissimo, indispensabile alla vita di questa città, nata sul mare, divenuta grande e feconda d'opere, marinara per eccellenza, da secoli.

Spesso gli piace cedere alla tentazione di aggirarsi per la città vecchia attratto e ad un tempo respinto dalle sordide stradicciole, tanto strette che le case sembrano baciarsi ed eliminare addirittura ogni ritaglio di cielo, così da far pensare che queste viuzze non abbiano mai visto un raggio di sole o le ruote d'una vettura. Di tratto in tratto scorge un'osteria dove degli uomini accalorati dal volto corrucciato, sotto un profluvio di imprecazioni, giocano alla «Mora», gioco che, come dice lui, «sembra al profano consistere in ciò che due persone si minacciano continuamente di cacciarsi il pugno negli occhi».

Poi una serie di vivacissimi quadretti di vita popolaresca, all'aperto o in qualche botteguccia, ruderi romani e monumenti, vecchie mura, il ricordo di Winckelmann al lapidario, piccoli giardini, casette sulle pendici del colle di S. Giusto e finalmente la Cattedrale e dal piazzale, tra mare e cielo e dossi di monti, la più bella vista del mondo, la città con le sue terrazze piene di verde, di vigneti, di giardini in fiore; vegetazione lussureggiante, ma nessun bosco in vista nel più ampio giro dello sguardo. Ma la benedizione del cielo e dell'aria compensa l'assenza degli alberi: ogni posticino di terra è coltivato a viti, dovunque rosai in fiore, ulivi, acacie.

Altre visioni di Trieste:

Il passeggio di Sant'Andrea, suggestivo e romantico, lungo la spiaggia del mare: fragranza inebriante di gelsomini. «Sotto mormora e canta il mare, quello stesso mare che bacia il lido di Venezia e lontano lambisce la costa di Corfù, vasta, fantastica superficie ondosa, talora ardente di tutte le varietà di rosso e d'oro del tramonto, talora illuminata dall'argentea, verdastra luce del plenilunio meridionale. E poi, lieve apparizione in vetta alla collina, si mostra la bianca rotonda della chiesetta di Servola, e dallo snello campanile si diffonde attraverso la notte silente il melodioso scampanare dell'«Ave Maria».

«Ma chi vuole ammirare Trieste sotto la vampa del sole si rechi in «Corso». Come nelle altre città italiane, il Corso, anche a Trieste, è la via dell'eleganza, la via delle botteghe e delle passeggiate. E che razza di sole è questo che nell'estate riversa torrenti di luce sulle strade! Come tutto sfavilla e arde — i bianchi marciapiedi, le bianche case, le bianche colonne, le terrazze incandescenti! Si è abbacinati, storditi, inebriati da questa luce bianca, dal suo penetrante splendore e dalla massa d'oggetti, che sotto quest'abbagliante riverbero, appaiono rivestiti di tutt'altri colori. Questi sì che sono davvero dei colori di fuoco, e si cammina per le strade come ubriachi, dove, dappertutto dalle gialle tendine alle finestre vibrano per l'aere infocato, dove, davanti a tutte le porte delle botteghe, delle cortine variopinte ondeggiano e l'universo sembra essere un unico mare di luce senza sponde».

«E venne un giorno, al principio di giugno, quando mi fu dato di ammirare ancora una volta Trieste in tutto il suo splendore, nella sua piena magnificenza, la festa del Corpus Domini, con una processione che per parecchie ore parve trasformare l'intera città in un unico teatro, immenso pieno di sfarzo. Già di buon mattino mi colpì l'aspetto della «Piazza Grande», le cui case fronteggianti il mare, erano adornate di tappeti multicolori, che pendendo fitti fitti dalle finestre ricoprivano quasi le facciate. La porta attraverso la quale deve passare la processione, scendendo da San Giusto e dalla Città Vecchia, era adorna di varianti stendardi, e in un canto s'era eretto all'aria aperta un altar maggiore con i suoi gradini, i suoi ceri e il suo padiglione. Il mercato, in quella mattina, era sgombro di baracche e di gente. Verso le otto la testa del corteo, raggiunta la porta, cominciò ad avanzare tra due fitte spalliere di spettatori, i quali al primo comparire delle bandiere e dei crocifissi coronati di fiori, si scoprirono il capo».

«Io mi recai allora al Tergesteo, dove trovai una finestra libera nella stamperia del Lloyd, dalla quale potevo dominare tutta la Piazza della Borsa ed un tratto del Corso. I torchi intanto tacevano, e dalle finestre pendevano tappeti rossi. Del pari adorne di arazzi multicolori erano le case in faccia, e ghirlande di belle signore le decoravano, piano su piano. Era davvero un bellissimo spettacolo d'eccezione — tutto vita, movimento e colore fino all'ultimo balcone e all'ultima finestra — al basso la moltitudine degli spettatori, fitti fitti, pigiati, vestiti da festa, d'ambe le parti facevano spalliera i soldati austriaci nella loro bianca divisa che s'intonava, con un bellissimo effetto, ai colori della folla».

E descritte minutamente le singole parti del corteo, ricorda le voci squillanti dei giovani che chiudevano i singoli reparti dei fedeli osannanti, «giovani (dice) che cantavano il «Credo» e talora chiudevano il loro canto con un meraviglioso effetto prettamente italiano».

«La processione si svolse secondo il rito e l'uso, per il Corso risalì lenta il colle sacro ai Triestini ritornando alla cattedrale di San Giusto. A lungo, per parecchie ore ancora, fin dopo il meriggio, sonarono a distesa le campane di tutte le chiese tra le salve frequenti dei mortaretti, mantenendo così la città in uno stato di festosa eccitazione».

Con quest'ultima visione, resa con straordinaria vivezza di tinte, si chiude il capitolo dedicato a Trieste, scritto con singolare calore, pieno d'osservazioni e riflessioni improntate a particolare simpatia per questa nostra città, che aveva ospitato il Rodenberg per sei mesi e dalla quale egli partiva, sul piroscafo «Venezia» a mezzanotte del 9 giugno 1863, portandosi seco l'eletta del suo cuore, una fanciulla tedesca, che aveva conosciuto durante la sua dimora a Trieste, città che anche per questa precipua ragione aveva impresso nel suo animo inobliabili ricordi.

ETTORE CHERSI

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7080 (—90), Generali 6050 (—50), Ras 1890 (+30), Bastogi 2070 (—128), Linificio 855 (—20), Cot. Mer. 1575 (—40), Fisac 463 (—7), Fibre 1770 (—45), Snia 2420 (—55), Finsider 490 (—), Ilva 178 (—10), Catini 872 (—8.50), Breda 46.75 (—0.25), Fiat 386 (—3.50), Sade 956 (—9), Edison 1872 (—19), Sip 985 (—7), Vizzola 2660 (—35), Merideletr. 845 (—13), Distillati 1540 (—), Eridania 8300 (—150), Anic 180.75 (—5.75), Saffa 635 (—5), Gas 23 1/8 (—2/8), Rumianca 43.25 (—0.50), Pirelli ital. 872 (—8), Pirelli e C. 935 (—5).

Discesa a livelli bassi la quota azionaria

In tutta l'ottava, oggi terminata, è persistita in borsa una tendenza debole che ha portato la quota ad un livello medio solo leggermente superiore a quello minimo registrato nel 1949. La causa principale di questa tendenza va ricercata nella contrastante diversità di vedute tra gli operatori e le autorità di Governo in tema di politica economica nazionale. Altre cause di carattere tecnico, come la presenza di molti scoperti e la solita mancanza di denaro derivante dalla sfiducia dei risparmiatori nell'investire capitali nel mercato azionario — che pure offre buoni dividendi — dimostrano che le continue cedenze mettono a rischio il capitale. Anche la tensione internazionale, aggravatasi in questi ultimi tempi, influisce sull'andamento negativo del mercato. Solo poche voci hanno dimostrato un'aumentata capacità di resistenza; tra esse sono La Centrale, Stet, Sarda e pochi altri valori elettrici. La maggior parte degli altri valori (principalmente le Terni, Anic, Snia, Catini, Lane Rossi) sono costrette a portarsi su limiti notevolmente inferiori a seguito della persistente offerta. Gli ultimi prezzi quotati nel dopo-borsa odierno, ancora debole, sono: Fiat 381, Edison 1870, Catini 868. Le azioni scambiate nel corso dell'ottava si sono aggirate intorno alle 400.000 per seduta. Nei due mercati e reddito fisso attività modesta; lievi punte in aumento per i titoli di Stato ed in particolare per la Rendita 5% e le due Ricostruzione. Tendenza debole invece per molti valori obbligazionari, tra i quali le Elfer, Iri Ferro, Adriatica 6%, Edison 6%, Unes, Centrale e alcuni altri titoli industriali; più resistenti le Pirelli 5%.

Senza una precisa tendenza il mercato delle valute

Il mercato delle valute non registra che spostamenti di limitata entità, non manifestando nessuna precisa tendenza. Si può affermare che in generale sono gli scambi della giornata a determinare di volta in volta la tendenza. Ultimi prezzi: sterlina oro 7000-7050; marengo 5625-5650; sterlina unitaria 1580-1590; dollaro 635-637; franco svizzero 148.75-149.25; franco francese 180.5-181; oro 802-807.

TRIESTE

Generali 6060 (—40), Assicuratrice 790 (—4), Ras 1855 (—25).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina n. 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); Banchina 6, «F. Brunner» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Ata» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Loredan» (it.); B. 15, «Albatros» (ia.); B. 16, «Maria» (gr.); B. 22, «Livno» (jug.). Porto Duca d'Aosta: B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 37, «Absirto» (it.); B. 38, «P. Coumantaros» (gr.); B. 39, «Alaway» (am.); B. 40, «Algerian» (br.); B. 42, «Tritone» (it.); B. 43, «T. J. Stevenson» (am.); B. 45, «Exiria» (am.); B. 46, «Alessandro» (it.); «Salvore» (it.). Diga: «Andalusia» (it.); P.to Lido: «Ascona» (hond.); Ars. Lloyd: «Atlantico» (it.); «Belluno» (it.); Ars. Dock: «Remo» (it.); Scalo Legn. N.: «Torres» «pan.); Ilva Vecchia: «Esperanza» (it.); S. Sabba: «Zaule» (it.); Aquila: «Emma» (it.); S. Rocco: «Dea Mazzella» «it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 12 maggio 1950: «Salvore» B. 46 a mare; «Alaway» B. 39 a mare; 13 maggio 1950: «Maria» B. 16 a 46; «Algerian» B. 40 a 39; «Exiria» B. 45 a 40; «T. J. Stevenson» B. 43 a 45; «Livno» B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 18 maggio 1950: «Campidoglio» B. 17-18; «Otranto» B. 26; «Esperia» B. 20-21; «Atlantic Ocean» rada poi B. 39; «Point St. Pablo» rada poi B. 48.

ORGANIZZATA DALLE «ULTIME NOTIZIE»

DOMANI A RONCHI LA „GIORNATA DELL'ALA„

Come ripetutamente annunciato, domani sul campo d'aviazione di Ronchi dei Legionari si svolgerà la grande manifestazione aerea organizzata dalle «Ultime Notizie». Fin da ieri pomeriggio il Club aeronautico triestino e l'Aeroclub «Falco» di Monfalcone, collaboratori tecnici per la perfetta riuscita della «Giornata dell'ala», hanno mobilitato tutti i loro soci sull'attrezzatissimo aeroporto della «Meteor»: il programma è stato curato in tutti i particolari, in modo da far trascorrere ai numerosissimi cittadini che già si sono prenotati o che si prenoteranno entro quest'oggi, una magnifica giornata. Com'è noto, oltre ai voli turistici e alle acrobazie aeree dei RO. 41, ci saranno numerosi lanci di paracadutisti, gare di precisione e di regolarità, e una lotteria gratuita, con premi gentilmente messi a disposizione dalle ditte Borsatti, Cavallar, Sanzin e Stock.

Il prezzo del trasporto in comodo autopullman, andata e ritorno, è di 450 lire; ingresso al campo gratuito (recinto riservato lire 300), pranzo (facoltativo) 550 lire, un volo turistico 1500 lire. Prenotazioni presso l'Utat di via Imbriani 11 (tel. 93-942) e alla Sala pubblicitaria di Galleria Protti (tel. 85-47).

Comunicato dell'E.P.I.Z.

Il Comitato esecutivo dell'Ente porto industriale di Zaule - E.P.I.Z., via della Borsa 2, ha deciso di assumere un ingegnere da destinarsi a capo dell'Ufficio tecnico dell'Ente. Il Comitato ha deliberato di lasciare la possibilità agli eventuali interessati di presentare domanda, col curriculum vitae e corredata da documenti, entro il termine improrogabile del 25 corrente. L'Ente procederà alla nomina a suo giudizio discrezionale, senza vincolo di formalità, prendendo in considerazione, salva la facoltà di una scelta diversa, le domande presentate entro le ore 12 del 25 maggio. Sono richieste la laurea in ingegneria civile, la cittadinanza italiana e la residenza a Trieste.

La particolare disposizione delle finestre dello stabile n. 4 di via Campo Marzio ha favorito ieri una impresa ladresca a danno di Rosalia Lenoci ved. Ricci, di 30 anni, che occupa un appartamento del primo piano. La donna, allontanatasi da casa alle 8.30, rincasava alle 13 e constatava che dal ripiano di un tavolino, posto in una stanzetta, era sparito un orologio da polso d'oro placcato, del valore di 12 mila lire. Il furto è stato denunciato al Distretto di via Hermet.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Vico Liebman, nel I ann., dalla famiglia, lire 50.000 pro E.C.A. e 50.000 pro C.R.I.; da Lilly Schuetz, 5000 pro Patronato benef. israelitica; da Giacomo Modiano, 10.000, dalla Società Modiano 25.000 e dalla A. A. Baker e C.o S. A. 10.000 pro Ass. degli industriali (F.do A. Cosulich ass. orfani e invalidi del lavoro).

In memoria dell'ing. Nino Favretto, dall'ing. Guido Ceritali, lire 1000, e dai dirigenti esercizio, ingegneri ed impiegati tecnici ed amministrativi del Cantiere S. Marco, 51.000 pro Osp. inf. B. Garofolo (lett. a suo nome); dai fattorini e pulitrici del Cantiere S. Marco, 9000, e da Marna e dott. Fulvio Codermatz, 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Francesco Benedetti, 2000, dalla famiglia Pieri, 1000 pro Borsa di studio dott. G. Benedetti.

In memoria del dott. Giorgio Benedetti, nel IV ann., dalla fam. Pieri, lire 1000 pro Borsa studio dott. G. Benedetti.

In memoria di Carlo Piperata da Guido e Ida Sabini, lire 2000 pro Esuli Istriani; dal rag. Luciano Savino, 1000 pro Osp. inf. B. Garofolo.

Per onorare la Madonna Pellegrina, dagli inquilini delle case di via Lorenzetti dal N. 2 al N. 30, lire 6000 pro Villagg. del fanciullo.

COMUNICATO

CI PREGIAMO RENDERE NOTO ALLO SPETTABILE PUBBLICO CHE METTIAMO IN VENDITA UN FORTE QUANTITATIVO DI

CALZONI

IN DIVERSE QUALITA' E RICCA SCELTA DI COLORI

A PREZZI DI FABBRICA

DAL NOSTRO ASSORTIMENTO:

CALZONI in gabardine di cotone	L. 1800
CALZONI di fresco ingualcibile, in diverse tinte di moda	L. 2600
CALZONI in canetè antipiega	L. 3600
CALZONI in gabardine estivo, qualità ottima	L. 3800
CALZONI in fresco di lana	L. 5500

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATE I

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO N. 1 — GALLERIA PROTTI

Per servizio veloce e sicuro, più'di 1 1/2 milione di passeggeri volano ogni anno con la TWA

● Gli Skyliners che volano a 300 miglia all'ora, provati su tutte le rotte mondiali, guidati da esperti aviatori americani, vi trasportano alla tranquilla quota del "bel tempo".

● Scendete e fermatevi dove e quando volete lungo le nostre rotte, senza costo addizionale.

AMERICA 23 voli 24 ore

SVIZZERA 10 voli 3 ore

Interpellate la vostra Agenzia di Viaggi o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.984, MILANO.

Potete sempre contare sulla TWA TRANS WORLD AIRLINE U.S.A. • EUROPA • AFRICA • ASIA

PURGANTE GAZZONI

IDEALE COME PURGANTE E COME LASSATIVO

CINEMA IMPERO - OGGI

Film vietato ai minori di 16 anni

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-34 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Dott. R. JUNGO MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-12.30 e 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE SUI CREDITI MILITARI

QUADRO DESOLANTE delle forze armate francesi

L'inefficienza della gloriosa «Armée» di un tempo nel crudo linguaggio delle cifre - Un pericolo per il regime democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

«Grandezza e miseria dell'Esercito francese» potrebbe essere il titolo del dibattito avvenuto in questi giorni davanti alla Camera dei deputati sui crediti militari. Il dibattito si è concluso oggi con il voto a grande maggioranza di 420 miliardi di crediti ufficiali. Di questi 420 miliardi, 280 sono destinati alla Difesa nazionale, Aviazione, Marina ed Esercito di terra, e 140 miliardi alla Francia d'Oltremare, cioè alla Indocina.

Dal lungo dibattito durato tre giorni è emersa una malinconica immagine di quella che è oggi l'«Armée» già orgoglio e vanto della Nazione francese. I deputati, a qualunque settore essi appartengano, hanno affondato le dita nella piaga non senza una sadica soddisfazione. Lo spirito militare deve essersi ben affievolito in tutte le classi sociali francesi perchè il Parlamento abbia potuto concedersi il lusso di questo triste spettacolo.

Come attraverso una radiografia, i discorsi e gli interventi dei parlamentari ci consentono di vedere le linee di questa costruzione militare che fu per molti decenni un modello e un esempio invidiato. L'Esercito di terra potrà mettere prossimamente in campo cinque divisioni di prima linea con materiale veramente rinnovato grazie agli aiuti americani. Il materiale scartato di queste cinque divisioni servirà per equipaggiare e mettere a punto altre quattro divisioni di seconda linea. A questi effettivi bisogna aggiungere le tre divisioni in Indocina (le sole fin qui seriamente equipaggiate e armate e le sole che abbiano serbato uno spirito combattivo ammirevole) e quelle dell'Africa del Nord.

L'operazione "Marmotta,,

Ecco dunque il paradosso della situazione francese e in genere di quella dell'intero Occidente. Oggigiorno su giornali, su riviste, in conferenze e in discorsi si parla della potenza militare russa, delle cento e cento divisioni rosse efficienti che possono essere armate in brevissimo tempo al di qua e al di là degli Urali. Per non parlare poi delle interminabili polemiche sul riarmo tedesco, come se in queste condizioni lamentevoli la difesa anche minima dell'Occidente fosse possibile senza il concorso germanico. Ma se lasciamo la terra per il mare e per l'aria, quelle prospettive sono ancora meno incoraggianti.

Un deputato ha rievocato alla tribuna l'«operazione Marmotta» alla quale era stata sottoposta lo scorso anno l'Aeronautica francese. Tale operazione era consistita nel proibire tassativamente per un periodo di sei settimane che qualunque apparecchio volasse a causa della mancanza di carburante e dei crediti necessari per acquistarlo. L'Aeronautica francese è formata quasi esclusivamente di apparecchi da caccia perchè la costruzione dei bombardieri è troppo costosa per il bilancio dello Stato.

Nella Marina la contraddizione arriva al punto che il numero dei marinai e degli ufficiali che si trovano a terra è superiore a quello dei marinai e degli ufficiali imbarcati; 2237 ufficiali e 24.878 marinai passeggiano sulle banchine dei porti francesi o sono occupati negli uffici terrestri, mentre 1144 ufficiali e 22.775 marinai si trovano a bordo ma non sempre naturalmente in navigazione. E un altro deputato ha scoperto che ci sono troppi ammiragli per una flotta che è ridotta ormai all'ombra di se stessa. Trenta ammiragli, oggi, quando non esiste quasi più flotta, contro 48 del 1938, quando la Marina francese occupava i primi posti della graduatoria mondiale, sono sprecati, ha sostenuto il deputato socialista Metayer che ha proposto la decimazione degli alti gradi della flotta. La proposta socialista è stata respinta per una lieve maggioranza. Così la Francia serberà tutti i suoi ammiragli in attesa di possedere una flotta da guerra efficiente.

Il Segretario di Stato alla Marina ha affermato nel suo discorso che la flotta francese, la cui potenza si aggira intorno alle 380 mila tonnellate, è inadeguata ai suoi compiti sia per l'invecchiamento del materiale che per la mancanza di omogeneità! Ma la Francia da sola può fare assai poco per rinnovare la sua Marina. Da dieci anni ogni costruzione di navi da guerra è stata interrotta.

Franchezza pericolosa?

Bisogna ammirare la franchezza con cui i Ministri e i deputati hanno parlato di questo problema e messo a nudo una delle piaghe della Francia contemporanea. Ma vi è il pericolo che gli avversari dell'attuale regime, cioè coloro che giudicano la democrazia incapace di risolvere i problemi fondamentali della nostra epoca, se ne avvantaggino e che il solco già esistente tra il Paese legale e il Paese reale si approfondisca maggiormente. Perchè nel campo militare, in quello economico, in quello sociale e in quello politico è sempre lo stesso problema che si presenta e che insorge: la carenza del potere e la sua quasi impossibilità di fare risalire al Paese la china.

La crisi del regime annunciata e denunciata da molti uomini politici francesi sembra abbassarsi all'orizzonte come una grande minaccia di tempesta. Alcuni giorni fa Paul Reynaud parlando a Bordeaux tirò il campanello d'allarme. «In un mondo diviso in due — disse l'ex Presidente del Consiglio — il lato delle democrazie è quello dell'impotenza. Che vediamo in Francia? Un popolo profondamente diviso, un partito politico che invoca una invasione straniera, un'Assemblea nazionale la cui struttura è tale che essa si rivela incapace a compiere le riforme necessarie: «Costituzione, imprese nazionalizzate, legge elettorale, economie nel treno di vita dello Stato. E' tempo di risvegliare questo Paese».

La Francia infatti aspetta qualcuno che la saprà risvegliare e scuotere dal suo lungo letargo.

BRUNO ROMANI

Quattro premi nazionali dell'Accademia dei Lincei

Roma, 12

L'Accademia nazionale dei Licei, riunitasi in sedute segrete nei giorni 11 e 12 corrente, ha assegnato oggi, 12 maggio, anniversario dell'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica, i quattro premi nazionali per l'anno 1950 istituiti dallo stesso Presidente nel decorso anno accademico per tutto il settennato della sua carica.

Il Premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali è stato attribuito al prof. Carlo Ferrari. Nato a Voghera nel 1903, conseguì la cattedra universitaria nel 1932 e attualmente insegna meccanica applicata e aerodinamica nel Politecnico di Torino. La sua opera, universalmente apprezzata, lo ha collocato all'avanguardia degli studi internazionali sulla dinamica dei gas.

Il Premio nazionale per la chimica è stato attribuito al prof. Adolfo Quilico. Nato a Milano nel 1902, dirige attualmente l'Istituto di chimica generale del Politecnico di Milano. E' uno dei più apprezzati cultori di chimica organica e ha legato il suo nome a studi e ricerche sui pigmenti e sulle sostanze delle muffe.

Il Premio nazionale generale della classe di Scienze morali, storiche e filologiche è stato attribuito al prof. Ugo Monneret de Villard. Archeologo e storico dell'arte, nato a Milano nel 1881, compì numerosi viaggi in Grecia, Turchia e nel Vicino Oriente e soprattutto nell'Egitto dove nel periodo di vent'anni, portò a termine cinque successive campagne di scavo per la sistematica esplorazione di tutta la Nubia, scoprendo alcune centinaia di monumenti, intere città.

Il Premio nazionale per la critica dell'arte e della poesia è stato attribuito al prof. Roberto Longhi. Nato nel 1890 ad Alba, dal 1934 al 1948 tenne la cattedra di storia dell'arte presso l'Università di Bologna.

Tenta invano di salvare una vecchia che annega

Udine, 12

Maria Blanzon di 67 anni, una contadina di Paularo, che all'alba di stamane si era recata in un bosco vicino al paese per raccogliere legna, nello attraversare una passerella poco stabile, perduto l'equilibrio, cadeva nelle acque del Cercovesa.

Un boscaiolo, Amedeo Fabiani, che passava ad una cinquantina di metri, si tuffava per recarle aiuto, ma quando riusciva a trarla a riva si accorgeva di avere tra le braccia un cadavere.

A RIMOUSKI NEL CANADA', UN INCENDIO HA DISTRUTTO UN TERZO DELLE ABITAZIONI DELLA CITTADINA. ECCO UNA FOTO DEL QUARTIERE CENTRALE, DOPO LA CATASTROFE

Dal prossimo giugno

AFFRANCATE CON 20 LIRE le lettere per la Francia

Roma, 12

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni on. Spataro ha inviato al Ministro delle Poste francesi un telegramma con cui viene stabilita dal 1.o giugno l'applicazione delle nuove tariffe postali per lettere fino a 100 grammi e per le cartoline postali scambiate fra i due Paesi. Grazie a tale convenzione, che viene ad inserirsi nell'ambito degli accordi per l'unione doganale fra i due Paesi, la corrispondenza diretta dall'Italia alla Francia e dalla Francia all'Italia, viene sottoposta alla stessa tassa vigente nel Paese d'origine.

In pratica, mentre le corrispondenze sopra citate in partenza dall'Italia e dirette alla Francia sono attualmente soggette alle seguenti tariffe: a) lettere primo porto 20 grammi lire 35; b) porti successivi ai 20 grammi lire 35; c) cartoline postali lire 35; con l'applicazione del nuovo accordo le tariffe saranno così modificate.

a) lettere fino a 100 grammi lire 20; b) cartoline postali lire 15. Le lettere oltre 100 grammi rimangono soggette a tariffa normale per tutto il peso.

Il Ministro Spataro ha pregato il Ministro francese di esaminare la possibilità della trasmissione per via aerea senza sopratassa delle corrispondenze di prima categoria.

LA STRADA del federalismo

E' stata definita «drammatica» la proposta del Ministro Schuman, di porre in comune la produzione del carbone e dell'acciaio delle industrie francesi e di quelle tedesche. Tale offerta costituisce — in ordine di tempo — l'ultimo tentaitvo di salvare l'unità europea mediante piani discostantisi dalle tradizionali linee della politica internazionale. Altri tentativi precedenti e la cui vasta risonanza iniziale è venuta affievolendosi di volta in volta, furono: la Carta Atlantica, il Piano Marshall, il Patto Atlantico, il Programma di Ricostruzione Europea, l'Unione del Benelux, l'Unione doganale italo-francese.

Ma a dire il vero, di veramente drammatico, in questo tormentato nostro dopoguerra, non vi è che il contrasto tra la diplomazia tradizionale e le nuove correnti federalistiche, rivolta la prima a ricostruire un'Europa attraverso i frammentari Stati nazionali, e le seconde a voler creare una nuova Europa federale, mediante l'istituzione di una autorità politica sovranazionale, democraticamente eletta.

Nessuno può disconoscere valore contingente ai vari Piani sopra menzionati, i quali, tutti, contengono in germe la preoccupazione di offrire rimedi a respiro universale ad organismi politici ristretti nel loro ambito statale; e che sono in definitiva rivolti al potenziamento ed alla ricostruzione dei singoli Paesi d'Europa. Senonchè il ripetersi di programmi ad altissima risonanza, la cui pratica esecuzione, prima che tra mille difficoltà, finisce per insabbiarsi in mezzo allo scetticismo generale, costituisce la prova migliore che il rimedio radicale non può essere sostituito da, pur autorevoli, palliativi.

La salvezza dell'Europa potrà essere raggiunta soltanto attraverso la Federazione dei suoi singoli Stati, per esercitare in comune i diritti e le funzioni che non possono essere più svolte nell'ambito delle sovranità nazionali. L'entrata della Germania in un patto di unità europea, ed il crescente interesse manifestato dall'Inghilterra nei confronti dei lavori svolti dall'Assemblea europea di Strasburgo, indicano chiaramente che l'orientamento verso la creazione di un'Europa federale è ormai più maturo di quanto superficialmente non possa apparire.

In questo momento, più che tentare di costruire l'Europa secondo sorpassati schemi, occorre sollecitare lo spirito di collaborazione europea; occorre vivificare ed appoggiare quelle nuove iniziative a carattere federalista che, discostandosi dalle vecchie formule diplomatiche, costituiscono le indispensabili premesse per il raggiungimento di un'organizzazione sovranazionale. Da anni l'Italia si è posta all'avanguardia di questo nuovo movimento; e giova ricordare che l'art. 11 della Costituzione «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni».

Si sta ora svolgendo in Italia, da alcuni mesi, una campagna popolare per un Patto di Unione Federale Europea. Ad iniziativa del Comitato promotore, di cui fanno parte Ministri, professori, parlamentari e industriali, da Calamandrei a Cappi, da Croce a Gonella, da Olivetti a Pastore, a Saragat, ecc., tutti i cittadini dei Paesi democratici d'Europa vengono invitati a sottoscrivere la petizione per un Patto di Unione Federale Europea, rivolta all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

In tutte le città d'Italia si svolgono in questi giorni manifestazioni federaliste, promosse dal Movimento federalista europeo, alle quali partecipano le prime personalità del mondo culturale, politico ed economico italiano, per illuminare l'opinione pubblica sulle finalità della campagna e sulle necessità inderogabili della costituzione di un Patto federale. Anche Trieste parteciperà a questa campagna: poche terre, come la nostra, aspirano ad una pacificazione che trovi la soluzione equa in un assetto europeo, libero da ogni sciovinismo. Ma sia ben chiaro, che federalismo non significa rinuncia, bensì rispetto reciproco delle singole entità nazionali, nell'ambito di una nuova struttura europea sovranazionale.

NELLO MORPURGO

ARRIVO IN TRENO NELLA CAPITALE DELLA VECCHIA AUSTRIA

IL TERZO VOLTO DI VIENNA

E' un volto dignitoso, ricostruito giorno per giorno senza fretta febbrile e senza programmi grandiosi: i viennesi guardano con realismo al presente senza troppe illusioni per l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, maggio

— Siedi qui, «Mutti» — disse la donna, deponendo un enorme sacco davanti ai suoi piedi e la vecchia madre accanto a me. Poi, non appena seduta, tirò fuori dal sacco una grossa maglia blu da uomo, o da ragazzo, e con un grosso filo blu cominciò a rammendarne la manica.

— Mia figlia lavora sempre — mi disse la vecchia (c'era nella sua voce più orgoglio che compassione). — Con tre ragazzi a casa e l'ufficio, capirà...

La donna intanto continuava a trarre rapidamente le grosse gugliate, pur non tralasciando dal ribattere le solite facezie che si dicono, suppongo, in tutti i treni del mondo e che a lei diceva un uomo ancor giovane e molto fiero dei 116 chili riconquistati dopo la guerra e la prigionia. Il sacco rigonfio fra i due banchi doveva essere alto per lo meno un metro; non capivo come la donna avesse potuto portarlo, e aiutare la vecchia, e tenere in mano le borse, i due ombrelli, il cappello che ora stavano rotolando per terra intorno a noi. E un fascio di foglie verdi, e un mucchietto di genziane azzurre con la radice, destinate a rallegrare la finestra della cucina. Eravamo nella littorina che compie un ottimo servizio fra Villaco e Vienna.

— Il marito di mia figlia è redattore — riprese a dire la vecchia, senza precisare di più. (C'era ancora nella sua voce l'orgoglio di prima). — Ma al giorno d'oggi il guadagno di un uomo non basta per mandare avanti la famiglia e allora mia figlia ha potuto ottenere un posto di segretaria nella stessa azienda, e va in ufficio dalle quattro del pomeriggio alle undici di sera. Rincasa sempre verso la mezzanotte. Di mattina deve badare alla casa, fare la spesa, cucinare.

— A Vienna? — chiesi io.

— Sì, a Vienna. Abitiamo proprio nel centro, dietro la Chiesa di Santo Stefano. (Anche questo fatto la rendeva orgogliosa). Oh a Vienna, adesso, si trova di tutto: caffè, vero caffè nei negozi, e insalata fresca al mercato, e latte e carne e aranci e banane. Ma tutto è molto caro. Mia figlia guadagna settecento scellini al mese, il marito di mia figlia ne guadagna millecinquecento. Son due paghe molto buone, eppure bisogna fare la massima economia coi ragazzi che crescono.

La giovane, che aveva smesso di scherzare col grosso signore dirimpetto, ascoltava ora attenta ciò che raccontava «die Mutti» e lanciava alla vecchia occhiate affettuose, pur non rinunciando a rimbeccarla vivacemente, quando le sembrava che le sue informazioni non fossero esatte. Era tutt'altro che bella e molto sciupata, indossava un vecchio tailleur *grigio senza più forma e aveva le mani rosse e mal curate. Ma il signore grosso e gli altri uomini seduti vicino al nostro piccolo gruppo scherzavano con amabilità con lei, come fosse giovane ed elegante. E forse lo era stata un giorno.*

— Il maggiore dei ragazzi — interloquì a un tratto — è nato dal primo matrimonio di mio marito. Ora ha vent'anni e studia filosofia all'Università. (Le vibrò nella voce la stessa sfumatura d'orgoglio che mi aveva colpito prima in quella della madre). Io ho due figli undici e di sette anni. Ritorniamo per l'appunto, io e «die Mutti», dall'aver visitato il più grande, che è ricoverato da un anno e mezzo in un sanatorio per tubercolosi ossea al ginocchio. Oh, adesso sta meglio, può già camminare un'ora al giorno e guarirà completamente. (Non aggiunse nemmeno: «Me l'ha assicurato il dottore»; disse solo «Guarirà completamente» in tono da non ammettere dubbio). Andiamo a trovarlo ogni sei settimane; non bisogna che si creda abbandonato dalla famiglia. Ma anche questo costa molti soldi, benchè il sanatorio venga pagato dalla Cassa di malattia.

Ascoltavo le due donne e mi meravigliavo di non provare alcuna meraviglia o fastidio, come probabilmente avrei provato in Italia, se qualcuno mi avesse impedito di leggere o guardare fuori dal finestrino, raccontandomi i fatti suoi. Non mi meravigliavo che «die Mutti» e sua figlia si fossero rivolte a me, forestiera, per narrarmi tutte queste cose, mentre coi loro connazionali si erano limitate, la figlia specialmente, a scambiare alcune frasi senza importanza; nè che lo facessero senza commiserar sè stesse o sollevitare la commiserazione altrui, ma semplicemente, come se questa esistenza faticosa e dolorosa fosse la normale esistenza di tutti. Poi, a un tratto, compresi: «era» la normale esistenza di tutti, o per lo meno della maggior parte della popolazione austriaca in genere e di quella viennese in particolare. Per questo si rivolgevano a me e non agli altri, che avrebbero potuto narrare casi del tutto eguali, e spesso molto peggiori: donne che faticano in casa e fuori per stipendi molto bassi, perchè lo stipendio, per quanto buono, del marito non basta, e che hanno rinunciato a qualsiasi velleità di eleganza; studenti in filosofia che posseggono un unico vestito appena decente (adoperato chissà per quanti anni dal padre), oltre ai calzoni corti di pelle alla giacca di «loden» grigio bordata di verde del costume nazionale; bambini denutriti con la tubercolosi ossea, e, in cima alla famiglia, una vecchia «Mutti» dagli occhi azzurri, vedova di un impiegato statale, che è stata crocerossima durante la prima guerra mondiale ed è la sola che ricordi e rimpianga tempi migliori.

— Tre ragazzi son molti, ora —azzardai di dire a mo' di consolazione — ma un giorno, quando saranno grandi, avrà in essi un aiuto.

La figlia sorrise e scosse il capo: — No no, non sono i figli che debbono aiutare i genitori. Siamo noi che dobbiamo fare tutto per i figli. Anche «die Mutti», che è più povera di noi, mi aiuta sempre, non è vero? E poi noi siamo fortunati. Lavoriamo in due e il bambino fra poco sarà guarito.

La donna tacque. Il rammendo alla manica della maglia blu era finito. Maglia, filo, ago, ditale spariscono nel grande sacco. Le mani riposarono, finalmente, su di esso. Tutto era stato raccontato. Guardai fuori dal finestrino. Sotto un cielo incredibilmente sereno per questo maggio mutevole e piovoso, ai verdi prati e boschi della Carinzia erano successi i verdi prati e boschi della Stiria, con le piccole città industriali, le stazioni risorgenti dalle rovine, le villette suburbane sfornate di fresco con le persiane dipinte di vivaci colori, e già cominciavamo a salire verso le boscose pendici del Semmering, dove i grandi alberghi fastosi, che furono celebri nel secolo scorso, sono stati da poco riaperti col consenso dei russi, che qui hanno stabilito il loro controllo su tutti i treni provenienti dal Sud; e di sera punteggiano il verde cupo dei boschi con le loro luci non più sfolgoranti di spensierata allegria come in giorni lontani.

A Vienna, da uomini politici e da industriali, udii nei giorni seguenti parlare molto spesso di «Realpolitik». Ma anche «die Mutti» e sua figlia mi avevano, sebbene inconsciamente, parlato di «Realpolitik», di una «politica realistica» famigliare in atto. Una politica che non ritorna col pensiero al passato per rimpiangerlo e imprecare contro il presente, ma che accetta questo presente, per quanto duro esso sia, senza frattura di continuità con le secolari tradizioni del passato, alla base delle quali sono pur sempre il rispetto (ma non il terrore) verso lo Stato e l'amore della famiglia, due capisaldi impenetrabili alla propaganda comunista.

Non è forse una «Realpolitik» casalinga anche questa grande albergo della Mariahilfestrasse, dove amici viennesi mi hanno trovato una stanza con tenda di carta alla finestra, tappeti frusti nel corridoio e una vecchia litografia della «Vulcania - Cosulich Line» sulla parete. Ma la biancheria è nuova fiammante; l'acqua bollente corre giorno e notte nel lavandino; e le cameriere passano e ripassano i loro lucidissimi aspirapolvere sulla trama e sui buchi dei già rossi «Argaman», i tappeti-tipo-turco che si fabbricavano in Germania mezzo secolo fa. Sfuggito per miracolo alle bombe e agli incendi, superato il periodo della requisizione militare, il mio albergo, come tutta Vienna, ha cominciato da poco a rifarsi un volto. Un volto dignitoso, ricostruito giorno per giorno senza fretta febbrile e senza programmi di grandiosi; un volto capace di guardare negli occhi il presente senza troppe illusioni o speranze per l'avvenire; un volto conscio di essere troppo grande per quel piccolo Stato che è oggi l'Austria e perciò intento a mitigare lo svantaggio arrecato da tale squilibrio aggravato dal peso di una occupazione quadripartita, con uno sforzo comune e giornaliero verso una qualsiasi possibilità di vita, pure nella stretta delle opposte forze che gravano e si contendono l'Europa. Vecchia Europa, questa di Vienna, tanto più fortemente cementata quanto più esposta, nei secoli, all'eterno, anche se non sempre lo stesso, pericolo proveniente dall'Est. Vecchia Europa che oggi ha il pericolo in casa, nella stessa Burg degli Absburgo fregiata con grandi ritratti di Stalin; negli alberghi lussuosi e nei palazzi del Ring davanti ai quali è proibito passare; nelle bandiere rosse sventolanti sui tetti, nelle grandi stelle rosse che si illuminano a sera. Ma qui in questa popolosa e movimentata arteria che è la Mariahilfestrasse e da per tutto dove i ritratti, le bandiere e le stelle rosse non si vedono, i viennesi lavorano, commerciano, rimettono in sesto le industrie, fabbricano e ricostruiscono il terzo volto europeo della «loro» Vienna.

LUCIA TRANQUILLI

ECCO IL SENATORE MAC CARTHY — L'ACCUSATORE DI ACHESON — FOTOGRAFATO MENTRE STA ILLUSTRANDO AI GIORNALISTI LE SUE DOCUMENTAZIONI SULLA PRETESA ATTIVITA' FILO-RUSSA DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Le festose partenze dai porti dell'Australia

CON LE STELLE FILANTI un uomo ha fatto fortuna

Un nastro gettato dalla nave alla panchina diede l'idea - Le strisciolìne, ultimo legame fra chi parte e chi resta - Conforto per il cuore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sydney, 12

Chi c'è stato, non dimenticherà mai una partenza da un porto australiano e specialmente da Sydney. Quando gli abitanti di Sydney augurano il buon viaggio ai passeggeri che salpano dal loro incomparabile porto, lo fanno gettandovi migliaia e migliaia di nastri di carta multicolori; e lo spettacolo è tale che anche i turisti americani ammettono che esso eclissa i celebri giocondi addii floreali e cantati che le isole Haway — le quali ne hanno ormai una industria — tributano ai viaggiatori in partenza.

La partenza di un transatlantico per l'Inghilterra, per l'America e per il Canadà è cosa che si rinnova, a Sydney due o tre volte la settimana; ma, nonostante la sua frequenza, non manca mai di attirare sulle banchine una gran folla. La gente arriva parecchie ore prima dell'ora fissata per il distacco della nave dai moli: molti portano con sè la colazione, ben presto saltano i tappi dello champagne e i brindisi echeggiano sui ponti della nave, nelle cabine e nei saloni.

I turisti restano a volte alquanto sorpresi, per aver detto incidentalmente a conoscenti casuali o a compagni incontrati a tavoli sulla nave durante il viaggio in Australia, che sarebbero ripartiti in tal giorno, nel trovare quaranta o cinquanta persone nella loro cabina venute ad augurare il buon viaggio. E tutti hanno portato o hanno mandato un piccolo dono: libri, fiori, frutta, dolci. Spesso i camerieri di bordo procedono alla consegna di più di un migliaio di mazzi di fiori, su una grande nave.

Il dono più popolare da fare ad uno straniero che parte è un mazzetto di orchidee chiuse in una scatola di cellofane. E gli australiani ficcano fra le braccia dei partenti scatole intere di nastri di carta colorata non appena si intona la familiare canzone della partenza: «Tutti a terra». Gli amici si congedano, e dalle passerelle la folla dei visitatori si riversa sulle banchine. Comincia allora il getto delle stelle filanti, che viene scambiato fra la nave e la banchina.

La mania delle stelle filanti non è molto antica: essa venne in auge esattamente dopo quel giorno dell'estate del 1909 in cui una francese lanciò, mentre partiva dall'Australia, un nastro ad un amico che lo salutava dalla vecchia banchina centrale. Per la cronaca, la nave era il «Commonwealth». Un ragazzo che vendeva giornali al Miller's Point vide la scena: notò quanto si divertissero i due che tenevano ciascuno un capo del nastro, dalla nave e dalla banchina, e prontamente ne afferrò il lato commerciale. Un nastro costava troppo, disse fra sè, ma una stella filante di carta avrebbe fatto lo stesso servizio. Arthur Thomas il giorno dopo si recava con la madre in un negozio di carta da parati e si dava a fabbricare stelle filanti. Dapprima la idea non attecchì ma l'ingegnoso Thomas mandava alcuni ragazzi suoi amici a bordo delle navi per iniziare il gioco.

Quando partì per l'Inghilterra la prima squadra di rugby australiana tutti i soci del club si radunarono sulla banchina e acquistarono buon numero delle stelle filanti di Thomas. Il ragazzo ne vendette quel giorno per una sterlina, e pensò giustamente che la sua fortuna era fatta. Ben presto il piccolo commercio di nastri di carta richiese una produzione su vasta scala, poi egli istituì agenzie per la vendita delle sue stelle filanti negli altri porti australiani, e ottenne la concessione esclusiva per venderle su tutte le banchine delle maggiori linee, da Cairns nel Queensland a Freemantle nella Australia occidentale. Pensò che l'uso delle stelle filanti, come nei carnevali europei, poteva attecchire anche altrove e ne introdusse la vendita anche nei balli. Una manifestazione grandiosa di «streamer throwing», come lo si chiama in Australia, la si ebbe alla partenza di sir Laurence Olivier e Vivien Leigh dopo il loro trionfale giro di recite in Australia. Un giorno che Thomas ricorda volentieri è quello in cui la Croce Rossa gli ordinò centomila scatole di stelle filanti per la celebrazione dell'armistizio del 1918.

La concessione esclusiva accordata a Thomas per la vendita delle stelle filanti nei porti australiani gli impone però anche un onere non indifferente: e cioè egli è impegnato a pulire accuratamente le banchine dopo ogni partenza di piroscafo. E non è lavoro da poco.

A. M. D.

Cinque morti in un incidente a Genova

LA CORSA PAUROSA di un camion senza autista

Genova, 12

Un autocarro lasciato incustodito ha rotto i freni e si è lanciato in una corsa pazza in discesa, travolgendo i passanti, in via Corodata. La raccapricciante sciagura ha avuto un tragico bilancio: cinque morti.

Alle 8.30 di stamane un camion della ditta Fratelli Priano, di Gavi, era stato lasciato fermo all'altezza del palazzo segnato col numero 30 di via Coronata, una strada in salita che da Cornigliano conduce al soprastante colle omonimo. I fratelli Priano che si trovavano sul veicolo ne erano scesi e se n'erano allontanati per le loro incombenze. Ad un tratto l'autocarro, rimasto incustodito, si muoveva, a quanto pare, per l'improvvisa rottura dei freni, e iniziava una lenta e successivamente sempre più veloce discesa.

La strada è stretta, incassata tra le case, e il camion, urtando ora da un lato e ora dall'altro contro i palazzi, percorse duecento metri, andando a fracassarsi contro un edificio, travolgendo e uccidendo cinque persone.

Le prime vittime sono tre dei vecchi ricoverati all'Ospedale dei cronici di San Raffaele di Coronata e che stamane erano usciti dall'ospedale in libera uscita. Essi sono Luigi Sommariva, di 61 anni, Giuseppe Cabras, di 88 anni, e Anna Polonia di 72 anni. Le altre due persone uccise erano due passanti occasionali: Bianca Cogliati, di 44 anni, e la figlia Anna Maria Caltano, insegnante. Le due donne, arrivate in mattinata da Milano, si erano recate a Coronata all'Istituto dell'Immacolata Concezione per ritirare un diploma.

Mentre i tre ricoverati dello Ospedale dei cronici morivano sul colpo, le due donne lombarde rimanevano gravemente ferite e decedevano durante il trasporto all'ospdale di Sampierdarena.

Dei fratelli Priano, uno è stato «fermato» mentre l'altro, Luigi, che era il responsabile dell'incidente, si è dato alla latitanza.

UN'AUDACE RAPINA in pieno giorno a Palermo

Palermo, 12

Un'audace rapina è stata commessa nel pomeriggio di oggi in piazza della Borsa. Due impiegati della Camera di commercio, tali Giovanni Princiotta e Francesco Montalbano, mentre uscivano dalla cassa di risparmio, dove avevano prelevato la somma di circa mezzo milione per la paga degli operai addetti ai lavori del Cantiere-scuola di Montepellegrino, venivano aggrediti da due malfattori armati di pistola. Essi tentavano di strappare dalle mani del Princiotta la borsa di cuoio contenente il denaro, ma poichè l'aggredito opponeva resistenza uno dei due aggressori con un colpo di pistola lo feriva ad una gamba. La vittima si accasciava al suolo, e i malviventi si impadronivano della borsa dandosi quindi alla fuga.

Intanto, al rumore della detonazione, erano accorsi alcuni carabinieri che si davano ad inseguire i rapinatori. Dopo una movimentata caccia uno dei due veniva catturato, mentre l'altro faceva perdere le sue tracce nel dedalo delle viuzze. Il Princiotta è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Proseguono le ricerche per la cattura del secondo rapinatore.

COLTO DA SINCOPE muore guidando il tram

Torino, 12

Un incidente singolare è avvenuto questa mattina a una vettura tranviaria della linea n. 17, presso il capolinea di Sassi. Il manovratore Cesare Massa, di 56 anni, mentre guidava la vettura a velocità regolare, colto da sincope cardiaca, si abbandonava esanime sul seggiolino. La carrozza continuava la sua corsa abbordando una curva a velocità eccessiva, mentre i pochi passeggeri venivano violentemente sballottati sui sedili. Con prontezza di intuito il fattorino si precipitava sulle leve di manovra riuscendo a fermare il tram. Il Massa è deceduto pochi minuti dopo.

GIORNALE SPORT

ECHI LONDINESI DELLA SCONFITTA

«UNA LEZIONE CHE poteva essere più dura»

Londra, 12

Il redattore sportivo del «Daily Herald», ieri sera, dovendo scrivere sulla partita Italia-Inghilterra, pensava che i suoi lettori a stento avrebbero creduto al risultato. Per non lasciar dubbi lo ha ripetuto due volte. «Ditelo sotto voce (così egli comincia il suo pezzo) e non nei luoghi ove si parla di Rio de Janeiro. Una nazionale inglese è stata battuta per cinque a zero. Ditelo ancora una volta, piano piano: cinque goals a zero. E' successo a Milano. E' opera degli italiani». Erano 69 anni che i nazionali inglesi non subivano una sconfitta così grave, da quando cioè la Svezia li battè a Londra per 6 a 1. Nel 1928 c'era stato un altro rovescio ma non così grave: per 5 a 1.

Lo stesso stupore è manifestato da tutti gli esperti che scrivono sull'avvenimento. C'è chi si dichiara sconvolto. Ma tutti, d'altra parte, rendono omaggio senza riserve e senza attenuanti all'assoluta superiorità italiana. «E' vero — dice per esempio il «Daily Herald» — che l'Inghilterra aveva messo in campo una squadra B; ma anche l'Italia era presente coi cadetti; e non bisogna dimenticare che ha dovuto riordinare le sue schiere cominciando da zero dopo il disastro aereo di Torino. E poi — si chiede il giornale — erano proprio riserve quelle inglesi? Non lo si può dire con troppa sicurezza». Scott e Lewis appartengono alla squadra campione; Payne alla squadra battuta in finale di campionato. Nicholson e Baily, che è quello che si è mostrato quest'anno più in gamba nel Tottenham, Pye del Wolves piazzatosi benissimo nel campionato; tutti candidati per Rio, comunque. In porta avevamo un giudice conciliatore: povero Middleton. Gli attaccanti italiani piombavano su di lui e non aveva neppure il tempo di interrogarli. Anche gli italiani vanno a Rio; forse manderanno la «B». Ad ogni modo hanno messo in campo una compagine troppo superiore alle nostre forze».

Si scrive che i calciatori italiani, al pari di quelli della Dinamo di Mosca, si sono specializzati nei passaggi rasoterra, facendo schizzare il pallone alle ali e rimandandolo al centro prima che i difensori capissero che cosa stesse succedendo.

Il «Daily Mail» scrive: «L'Inghilterra è stata superata in classe. Dopo il goal di Burini c'era in campo solo l'Italia». Ed il «Daily Express»: «Undici giocatori italiani, hanno trattato l'Inghilterra «B» come un giocattolo. Verso la fine, sul modo di giocare degli inglesi, c'era quasi da ridere. La gloria del calcio britannico sembra tramontata. Gli italiani ci hanno dato una lezione sull'arte del foot-ball giocato alla maniera di Rio. Non è costata cara. Ce la siamo cavata a metà prezzo, perchè i vincitori avrebbero potuto segnare dieci goal. Ci hanno insegnato che il foot-ball si gioca ora a grande velocità, che il pallone può essere manovrato per aria non meno che sul terreno, e che il passaggio ad alta velocità è un'arte da sviluppare. La squadra italiana era tutta una costellazione di astri e giocava così bene che era una consolazione, dopo tutto, essere battuti dalla loro abilità. Avevano il gioco insidioso di un Matthews».

Dei nostri calciatori è piaciuto soprattutto Cappello. Della difesa si dice che è infinitamente capace. Si riferisce che la folla gridava, ironicamente ai suoi beniamini: «basta!». E si scrive che gli italiani si sono lamentati continuamente per il gioco pesante degli inglesi.

Per l'incontro di Bergamo

La Triestina in condizioni precarie

Non liete le ultime nuove sulla Triestina. A causa di un noioso foruncolo, Cantoni non potrà mettersi in viaggio stamane alla volta di Bergamo. Così oltre al portiere titolare, anche quello di riserva viene improvvisamente a mancare alla compagine alabardata. Di conseguenza contro l'Atalanta verrà messo in porta Vitti, che ieri ha effettuato un intenso allenamento, diretto dal rientrato Rocco. Quanto a Blason, sempre sofferente al piede, siamo informati che egli è rimasto a Milano e che nella giornata odierna si trasferirà a Bergamo, dove domani proverà sul terreno, prima della partita, l'efficienza del suo piede. Quindi anche la presenza in campo di Ivano è molto dubbia. Quali riserve ed eventuali sostituti di Blason partono sia Radio che Giannini. L'ultima novità è data dalla sicura inclusione in squadra del giovane Pedrozzi, il quale coprirà il ruolo di centroattacco, e ciò in conseguenza delle tuttora precarie condizioni fisiche di Adcock e Ispiro. Neppure Trevisan e Begni stanno troppo bene, lamentano entrambi dei dolori alle caviglie, ma essi non diserteranno certamente la gara di domani. Sessa infine, alle prese con un foruncolo al braccio, sta rimettendosi in salute e sarà pure della partita. Per concludere la formazione più probabile della Triestina a Bergamo sarà la seguente: Vitti; Zorzin, Blason (Radio, Sessa); Sessa (Giannini), Grosso, Begni; Rossetti, Petagna, Petrozzi, Trevisan, Boscolo. Qualche variazione è peraltro probabile all'attacco, fermo restando Pedrozzi nel ruolo di centroavanti. La partenza per Bergamo avrà luogo stamane alle 8, mentre il rientro in sede è previsto nelle prime ore del mattino di lunedì; ciò significa che la comitiva effettuerà il viaggio di ritorno nella serana e nella nottata tra la domenica ed il lunedì.

Via mare a Rio

Milano, 12

In merito al viaggio dei calciatori azzurri in Brasile il Consiglio federale ha emesso il seguente comunicato: Udita la relazione dei membri italiani del comitato organizzatore del Campionato del mondo sulle decisioni adottate a Londra nella riunione del 30 aprile 1950, preso altresì atto delle comunicazioni del commissario tecnico per la squadra nazionale nel superiore intento di portare al Campionato del mondo la squadra nazionale con i suoi migliori elementi, il Consiglio federale accetta la proposta di effettuare il viaggio in Brasile, via mare.

TRA LA 26.a E LA 27.a STRADA DI NEW YORK SI TROVA IL MAESTOSO EDIFICIO DEL MADISON SQUARE GARDEN, FABBRICA E... BANCA DEL PUGILATO MONDIALE: VENERDI' VI DEBUTTA MITRI

LE PROVE DEL G. P. D'EUROPA

FARINA SU ALFA partirà numero uno

Silverstone, 12

Giuseppe Farina ha uguagliato oggi il record della pista di Silverstone stabilito ieri, coprendo con la sua Alfa Romeo le tre miglia del tortuoso percorso in 1'50"8. Farina si è così assicurato il posto numero uno alla partenza di domani del Gran Premio d'Europa. Nelle prove odierne, Fangio ha registrato 1'52" per il giro di 4,648 km., vale a dire un secondo in più di ieri. Egli ha condotto per tre volte attorno al circuito la sua Alfa con il quadrifoglio. Terzo nelle prove di oggi Luigi Fagioli, in 1'52"4. I cronometri non ufficiali hanno comunque attribuito all'italiano il miglior tempo della giornata. Quarto il principe Bira, su Maserati, in 1'52"6. Quinto Reg Parnell, su Alfa Romeo in 1'52"8, seguito dal francese Yves Giraud-Cabantous e dal connazionale di questi F. Martin, entrambi su Talbot in 1'55"4. Ottavo lo svizzero barone De Graffenried in 1'55"8. Prima delle prove, Fangio aveva annunciato che l'Alfa non avrebbe cercato oggi di migliorare il primato del giro. Questo non ha impedito a Farina di uguagliarlo. Dopo le prove Fangio, interrogato circa gli sviluppi della corsa da lui previsti, ha replicato: «Speriamo bene».

Le medie delle prove odierne, cui hanno partecipato venti macchine, sono le seguenti: 1) Farina 93,85 miglia all'ora, 2) Fangio 92,85, 3) Fagioli 92,52, 4) Bira 92,35, 5) Parnell 90,58, 6) Giraud-Cabantous e Martin 90,17.

Ecco l'elenco delle macchine partecipanti: 1) Juan Fangio, Argentina, Alfa Romeo, 2) Luigi Fagioli, Italia, Alfa Romeo, 3) Giuseppe Farina, Italia, Alfa Romeo, 4) Reg Parnell, Granbretagna, Alfa Romeo, 5) David Murray, Granbretagna, Maserati, 6) David Mapanire, Granbretagna, Maserati, 7) Leslie Johnson, Granbretagna, Era, 8) Peter Walker, Granbretagna, Era, 9) Joe Frey, Granbretagna, Maserati, 10) T. C. Arrison, Granbretagna, Era, 11) Bob Gerard, Granbretagna, Era, 12) Yves Giraud-Babantous, Francia, Talbot, 13) Louis Rosier, Francia, Talbot, 14) Pierre Etancelin, Francia, Talbot, 15) Martin, Francia, Talbot, 16) Johnson Claes, Belgio, Talbot, 17) Louis Chiron, Francia, Maserati, 18) Barone E. De Graffenried, Svizzera, Maserati, 18) Principe Bira, Siam, Maserati, 20) Bonetto Felice, Maserati, ritirato, 21) Joe Kelly, Irlanda, Alta, 22) Bob Crossley, Granbretagna Alta.

Il bollettino meterologico prevede tempo bello ed asciutto per domani. La gara avrà inizio alle 15 e comprenderà 70 giri per un totale di 337,89 km Juan Manuel Fangio ha assicurato nuovamente i tifosi argentini che Luigi Villoresi non nutre verso di loro alcun sentimento di stizza, e che il caso è ormai «completamente esaurito».

A chi gli riportava le voci secondo cui Villoresi sarebbe ancora irritato per le accoglienze fattegli in Argentina, Fangio ha detto: «In una trasmissione radio fatta lo scorso mese per i tifosi argentini, dichiarai loro che la storia è del tutto senza fondamento. Villoresi mi ha detto di essere completamente soddisfatto del trattamento ricevuto dai dirigenti e dal pubblico argentini». Roberto Mieres ha confermato le dichiarazioni di Fangio, asserendo che il caso è ormai chiuso.

zo, ore 14.45; a Trieste (campo Ponziana): Triestina III-Pozzuolo, ore 16; a Cervignano: Pro Cervignano-Edera Monfalcone, ore 15.30; a Latisana: Tisana di Latisana-Libertas Gorizia, ore 14.45.

Orari e campi dei tornei minori

Orari e campi delle gare di domani domenica. **Campionato di I divisione:** Ronchi-Triestina B, campo Ronchi ore 14.30. **Campionato federale ragazzi:** Sangiorgina-Italia, campo Sangiorgina ore 15.30; Alabarda-Triestina, campo Ponziana ore 9.45. **Campionato di II divisione:** Sant'Andrea-Alpina, campo Cantieri ore 11.30; Romagna-Arac, campo Ponziana ore 13; Arsenale-Crda B, campo Ilva ore 11.30; Ilva-Edera B, campo Ilva ore 15.30; Aurisina-Astoria, campo Aurisina ore 10.30; Ferroviario-Libertas Muggia, campo San Giovanni ore 10.15; Juventus-San Giacomo, campo Ilva ore 9.30; San Giovanni B-Ponziana B, campo San Giovanni ore 8; Inter San Sabba-Pellicana, campo Zaule ore 10.45; Alabarda-Audace, campo S. Luigi ore 15. **Torneo post-campionato allievi:** Triestina I-Crda, campo Ponziana ore 8; Sant'Anna-Cacciatore, campo via Flavia ore 13.30; Triestina II-Edera I, campo Ponziana ore 11; Edera II-Libertas, campo San Luigi ore 8.30.

S. Anna - Ponziana decisiva per i biancocelesti

L'ultimo derby dell'annata si effettuerà domani allo stadio, fra i bianconeri del S. Anna ed i biancocelesti del Ponziana. Sarà quella di domani l'unica partita del campionato di Promozione ed essa riveste un interesse particolare, poichè dal suo risultato il Ponziana si attende la sicurezza matematica di venire promosso in Serie C. Basterebbe infatti agli atleti di Pasinati un semplice pareggio per non temere più il ritorno dei cantierini di Monfalcone, staccati di due punti e con una partita in più. L'incontro s'inizierà alle ore 15.30.

Il trofeo Nedo Nadi

Contro la S. G. T. Milano e Napoli

Domani, domenica, avrà luogo nella palestra della Società Ginnastica Triestina la quinta giornata del campionato nazionale a squadre alle tre armi per il trofeo «Nedo Nadi» serie B. La squadra della Ginnastica, che fin dall'inizio del torneo è sempre stata largamente incompleta, scenderà in gara fermamente decisa a ricuperare il terreno perduto. Il compito non è facile perchè le squadre avversarie di Napoli e di Milano faranno di tutto per battere i triestini. La Ginnastica si presenterà nella seguente formazione: fioretto: Cecovini e Coen; sciabola: Picciola e Ranzato; spada: Lorcet e Piovesana. L'orario della gara è il seguente: ore 10: S. G. T. contro Acc. Naz. Napoli; ore 15: Olimpia di Milano contro Acc. Naz. Napoli; ore 17: S. G. T. contro Olimpia di Milano.

Per la Coppa Facchinetti

I tennisti dell'Olona contro il Tennis Triestino

Domani, domenica, sui campi di via Guido Reni, la squadra del Tennis Triestino, partecipante alla Coppa Facchinetti, si presenterà per la prima volta nella corrente stagione al pubblico locale. Rinviato infatti, causa l'impraticabilità dei campi, il confronto con il Tennis Club Genova, i triestini hanno dovuto affrontare le difficili trasferte di Bologna e di Roma riportando due sconfitte. La squadra milanese dell'Olona prossima avversaria del Tennis Triestino può contare su giocatori di indubbio valore. Arduo si presenta quindi il compito che attende la nostra compagine che si avvarrà della presenza di Bianchi, Tauceri, Ulessi e Costa. Le gare di singolare si inizieranno alle ore 9 mentre al pomeriggio si disputeranno quelle di doppio.

Le tenniste triestine si cimenteranno domenica prossima ufficialmente per la corrente stagione con l'inizio della coppa Rhoda de Bellegarde, riservata alle terza categoria. La prima giornata opporrà tra di loro le due squadre del Tennis Triestino. Le gare avranno inizio alle ore 15 sui campi di via Guido Reni.

I CAMPIONATI DEGLI UNIVERSITARI A ROMA

Il triestino Bernes vince il salto in alto

Roma, 12

Ecco i risultati delle prove odierne dei Campionati universitari.

Atletica leggera: Corsa a ostacoli m. 110, finale dei primi: 1) Pacchini (Pisa) 15"6; 2) Marani (Roma) 15"7; 3) Suarez (Roma) 16"2; 4) Tozzi (Firenze) 16"3; 5) Rizzi (Trieste) 16"3; 6) Grandi (Torino) 16"6. Corsa piana m. 100, finale dei primi: 1) Penna (Messina) 11"; 2) Donato (Pisa) 11"1; 3) Guzzi (Pavia) 11"3; 4) Face (Roma) 11"3 a spalla; 5) Colarossi (Parma) 11"6; 6) Druetto (Torino) 16". Corsa piana m. 1500, finale dei primi: 1) Bagatta (Milano) 4'11" e 4; 2) Bernieri (Firenze) 4'12" e 4; 3) Gherardelli (Firenze) 4'13"3; 4) Laiolo (Genova) 4'15"2; 5) Leuci (Pisa) 4'17"3; 6) Pellegrino (Messina) 4'20". 400 metri piani, finale dei primi: 1) Squadrini (Modena) 50"9; 2) Mondini (Padova) 51"; 3) Sandrelli (Pisa) 51"1; 4) Rangone (Pavia) 52"1; 5) Tozzi (Pisa) 52"8; 6) Allegrone (Torino) 59". Lancio del disco: 1) Morghen (Padova) 41.80; 2) Massi (Roma) 33.78; 3) Cantini (Milano) 37.59; 4) Martucci (Bari) 35.84; 5) Francescato (Modena) 36.75; 6) Mauro (Palermo) 36.48. Staffetta 4 per cento: 1) Torino in 44"2; 2) Pisa in 44"5; 3) Roma in 45"; 4) Milano in 45"3; 5) Modena in 45"4; 6) Padova in 45"5. Salto in alto: 1) Bernes (Trieste) 1.80; 2) Rosanelli (Modena) 1.80; 3) Marani (Roma) 1.80; 4) Tavellini (Roma) 1.80; 5) Marchisio (Torino) 1.75; 6) Donato (Milano) 1.70. Lancio del peso: 1) Balossini Gaudenzio (Torino) 13.18; 2) Gianturco Renato (Perugia) m. 12.61; 3) Donati Ugo (Pisa) 12.27; 4) Bassani Carlo (Genova) 12.10; 5) Gambino Raffaello (Roma) 11.96; 6) Grandi Gastone (Modena) 11.91.

Ciclismo, chilometro da fermo: 1) Roberto (Milano) 1'19" e 1; 2) Aureggi (Milano) 1'20" e 1; 3) Quassata (Torino) 1'20" e 6; 4) Odino (Genova); 5) Frattini (Parma); 6) Fiori (Roma). Velocità, restano in finale per domani i seguenti atleti: Quassato (Torino), Roberto (Milano), Fiori (Roma) e Odino (Genova). Domani si inizieranno le finali di velocità a cui parteciperanno questi quattro e poi l'inseguimento a squadra metri 4 mila.

Hockey su prato: Risultati finali: Pisa batte Genova 1-0, Ferrara batte Roma 1-0, Bologna batte Pavia 3-2, Milano batte Padova 1-0, Trieste batte Napoli 3-0. Classifica generale: 1) Cus Pisa campione universitario per il 1950; 2) Genova, 3) Ferrara, 4) Roma, 5) Bologna, 6) Trieste.

Scherma femminile fioretto individuale: 1) Marullo Enza di Roma con 7 vittorie; 2) Avanzi Margherita di Roma; 3) Ricolli di Milano; 4) Mantovani di Modena; 5) Marini di Padova; 6) Morelli di Milano.

Pallacanestro: Modena-Palermo 36-30, Pavia-Bari 42-26, Padova-Messina 42-32, Napoli-Pisa 36-27.

Le due giornate trottistiche all'ippodromo di Montebello

Motivi di grande richiamo presentano i programmi trottistici che avranno effettuazione oggi e domani all'ippodromo di Montebello con inizio alle 15.30. Nell'odierna giornata la corsa principale sarà fornita dal Premio delle Mimose, una condizionata di Lire 100 mila sulla distanza dei 1700 metri. Saranno in pista: Isoletta, Trucco, Pierin del Vago, Ultimo Ispano, Ugonotto, Saggio e Pigafetta, tutti a metri 1700.

La riunione di domani avrà la sua punta di interesse nel Premio dei Fiori, corsa Totip di Lire 300.000 sul miglio allungato. Piemonte, Pudenziana e tutti i migliori esponenti del trotto locale, daranno vita ad una competizione essenzialmente impostata sulla velocità. Il campo dei partenti è così formato Fracasso, In Hoc Signo, Afneo, Gregoriano, Muradolo, Uranio, Musofino a metri 1675; Pudenziana, Piemonte a metri 1700.

A Pindaro il Premio Puglia

Napoli, 12

Ad Agnano il Premio Puglia (lire 400 mila m. 1660) è stato vinto da Pindaro (Mario D'Errico) della scuderia Sud in 2'20"5 al km. 1'24"8/10; 2) in parità Brandamo e Gerante; 4) Galzignano. Tot.: vinc. 21, piazz. 11, 15, 12, accopp. 33, 19, dupl. 38. Le altre corse vinte da Marrano, Tempestivo, Flora Spencer, Campanaro, Gioli-no e Leoncello.

Lega Giovanile F.I.G.C.: L'ultima giornata del post-campionato «ragazzi» avrà luogo domenica 14 c. m. sul Campo di Mossa (Gorizia) con il seguente orario: ore 15.30, Alabarda-San Giovanni; ore 16.45, Barriera-La Vedetta. La partenza in autopullman avrà luogo da piazza San Giovanni (Monumento a Verdi) come segue: ore 12.15: Società G. S. Alabarda e S. S. Giovanni; ore 13: Società G. S. Barriera e G. E. La Vedetta.

Le finali giuliane del campionato ragazzi

Domani, domenica, avranno luogo le seguenti gare del I turno eliminatorio del campionato ragazzi: a San Canciano d'Isonzo: San Canciano-Triestina II, ore 15.30; a Pozzuolo: Pozzuolo-Triestina III, ore 15.30; a Monfalcone: Edera Monfalcone-Pro Cervignano, ore 15.30; a Gorizia: Libertas Gorizia-Tisana di Latisana, ore 14.45.

Giovedì 18 maggio (Ascensione), avranno luogo le seguenti gare di ritorno: a Trieste (campo Ponziana): Triestina II-San Canciano d'Isonzo, ore 14.45; ...

IL C.O.N.I. HA PRESO LA DECISIONE

IN RIVA GRUMULA sorgerà la piscina

Ieri sera è pervenuta al Comitato provinciale del C.O.N.I. una lettera da parte del C.O.N.I. centrale, dalla quale si rileva che la Commissione Impianti Sportivi, dopo aver esaminato le varie aree proposte per erigervi nella nostra città la piscina coperta, ha deliberato di dare la preferenza al fondo situato in riva Grumula, già occupato dai Cantieri Blessi. La notizia sarà accolta con vivo compiacimento, poichè se non altro si è fatto un altro buon passo avanti verso la realizzazione di un'opera che da un ventennio se non più è alla cima dei desideri di tutti i nostri nuotatori ed una necessità sentita dalla cittadinanza. Delle varie aree proposte, i tecnici del C.O.N.I. avevano, in occasione della visita effettuata a Trieste, alcune settimane or sono, dato la loro preferenza alle centriche località di riva Grumula e del bagno popolare della Lanterna; ora essi hanno definitivamente prescelto la prima delle due. La parte tecnica sarà esaminata in un secondo tempo, quando cioè il Comune, futuro proprietario e amministratore della piscina, avrà condotto a buon fine tutte le pratiche con il Demanio, proprietario del terreno e con la Capitaneria di Porto; pratiche che si confida verranno portate a termine in un tempo relativamente breve.

Diamo ora il testo della lettera indirizzata oltre che al Coni locale, anche al Comune, ed a firma del segretario del Coni centrale, Zauli, e che il delegato dott. Contieri ci ha gentilmente fatto vedere: «La Commissione Impianti Sportivi, nella riunione del 4 maggio 1950, ha esaminato, in base al R.D.L. n. 302 del 2.2.39, convertito in legge il 2.6.39, il problema della scelta dell'area per la costruzione della piscina a Trieste. La C.I.S., sentiti i relatori prof. Valle ed ing. Berti, che hanno effettuato un sopraluogo a Trieste, concorda sulla scelta dell'area che il Comune deve destinare alla realizzazione della nuova piscina in località ex Cantieri Blessi (zona Canottiere) e si riserva di rivedere la questione tecnica dopo pervenuta la lettera del Comune che preciserà a quali condizioni si impegna di accettare la gestione dell'impianto».

Tiro al piattello

Sala conquista il titolo mondiale

Madrid, 12

L'italiano Carlo Sala ha conquistato il titolo di campione mondiale di tiro a volo. Ecco la classifica: 1) Sala (Italia) con punti 296 su 300; 2) Bellini (Italia); 3) Tratti (Italia); 4) ex aequo Manfredi (Italia) e Courtzis (Belgio). La classifica per squadre vede al primo posto l'Italia davanti alla Spagna, la Francia e la Grecia.

Un premio a Ingelgem allenatore di Frosio

Milano, 12

Il Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana ha deliberato l'assegnazione di una medaglia d'oro all'allenatore Van Ingelgem con la collaborazione del quale Elia Frosio ha riportato la vittoria nei campionati mondiali dietro motore nel 1946 e 1949.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA capacissima offresi piccola famiglia. Giulia 13, porta 16. 43402 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERE, domestiche, principianti, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 B

CUOCA tutto fare cercasi. Inutile presentarsi senza referenze. Telefonare 90614. 43349 B

PENSIONATA capace soltanto cucinare singole mattine cerca signora cambio vitto. Cass. 21606 B U. P. I.

RAGAZZA stabile tutto fare, 30-40 anni, con referenze, per signora sola, sana, cerc. Offerte Cassetta 11512 B UPI.

RAGAZZA stabile sappia cucinare, e altri lavori, cerca piccola famiglia. Sare, Imbriani 2-I. 43413 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONIUGI giovani, soli, referenze, offronsi portinai. Cass. 21613 C U. P. I. 21613 C

CONTABILE bilancista, praticissimo qualunque lavoro, conoscenza lingue, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 21656 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole, domicilio, massima garanzia. S. Michele 22. 43339 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 43411 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, verniciature. XX Settembre 11, portin. 43410 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, laccatura mobili. Telef. 88-38. 43372 C

PITTORE appartamenti stanze cucine mobili singoli eseguisce prezzi modici. Madonnina 13, portin. 63643 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, mobili, eseguisce, prezzi miti. Viale Sonnino 9, port. 63644 C

SARTA capacissima taglio cucito offresi giornata o laboratorio. Telefonare 7966. 43438 C

15-ENNE volonterosa, assolte scuole medie, diploma dattilografia, offresi praticante ufficio o qualsiasi occupazione decorosa, disponendo cauzione. Cass. 21659 C, U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. GIACCHE sportive, abiti estivi, pronti, su misura, da lire 12.000. Gatteri 10, sartoria. 63646 CC

ATTENZIONE: confezioniamo su misura calzone flanella lana a lire 3000; tipo medio L. 2500; inguagliabile L. 2700. Sartoria Colosimo, Imbriani 14. 43430 CC

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC

CALZONI estivi, su misura, 3500; abiti estivi, giacche lana 12.000. Sartoria Piccinini, Caccia 3. 43423 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 43287 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

COMMESSA o aiuto commessa veramente capace, praticissima del ramo, giovane, bella presenza, conoscenza inglese, con referenze e stato servizio I ordine, cerca negozio abbigliamento centro. Scrivere, solo se in possesso requisiti richiesti. Cass. 962 D UPI.

PRIMARIA ditta locale cerca impiegato concetto conoscenza possibilmente ramo trasporti internazionali e lingue, per posto stabile e possibilità carriera. Offerte indicando età, conoscenza lingue, servizi prestati, referenze e stato famiglia. Cass. 21644 D UPI.

LAVORANTI sarte donna capacissime assumonsi. Negozio Marchi, via Genova 19. 43431 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Posto stabile. Salone Enrica, via Udine 35. 43447 D

TAPPEZZIERE capace buona paga cerc. Sambo, Madonna del Mare 7. 43400 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZE due mobiliate o vuote, cercansi, con comodo cucina. Rivolgersi via Commerciale 5, portineria. 63664 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale distinti, anche coniugi americani. Indirizzo UPI 43892 F.

CAMERA mobiliata, telefono, bagno, affittasi distinto stabile, eventualmente ufficiale americano, solo. Telefono 90481, dalle 9 alle 11. 43459 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a due amici o coniugi distinti. Orario dalle ore 16 alle 19. Indirizzo UPI 43386 F.

STANZA vuota, uso cucina, bagno, giardino, un anno anticipato; altre mobiliate affittansi. Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 43428 F

STANZA bellissima centrale per due amici, altra persona sola, affittasi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 43437 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezioni: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni, 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 43433 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21645 G

SARTE perfezionatevi iscrivendovi corso figurini moda. Accademia figura, Ghega 2. 21662 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PORTAFOGLIO coccodrillo smarrito vicinanza via Roma, piazza Ponte Rosso. Rinvenitore pregato consegnare documenti portineria Galatti 24, trattenendosi denaro portafoglio. 43453 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

LOCALI tre uso deposito, laboratorio, luce industriale, affitt. Telefonare 26651. 43443 I

QUARTIERE 2 stanze cucina Barcola Riviera scambio con più stanze verso compenso; altri quartieri scambio. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 43437 I

VILLA 5 stanze giardino scambiasi appartamento centrale 3-4 stanze, affitto oppure condominio. Telefonare 92218. 43370 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE libero o presso persona sola, cerca titolare trattoria al Giglio, Campo S. Giacomo 15. 43422 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA Sartoria Levi vendonsi mantelli giacconi tailleurs signora 13.500 in poi; giacche pantaloni occasione, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32. 43434 M

BIGLIARDI bigliardino sette buchi vend. Pellegrini, Ghirlandaio n. 35. 43435 M

CARROZZELLE sport nuove molleggiate occasionissima anche ratealmente. Maiolica 13-III. 43415 M

CARROZZINA sport seminuova vend. Rivolgersi lunedì Commerciale 11, terzo, Sersi. 43387 M

CARROZZINE sport 7000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 63610 M

CESTE e casse vuote vend. Bischoff, via Mazzini 21. 43326 M

CRESIMA bambina vestito organdis vend. occas. Via Roma 12-II. 43434 M

FISARMONICA Scandalli lussuosa, 120 bassi, 13 registri, fabbricazione speciale, vend. Telefonare 91229 dalle ore 10-17. 43429 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M

GHIACCIAIA larice altezza 240 larghezza 180 profondità 110, vendesi occas. Telefono 9505, dalle 8 alle 14. 43384 M

GHIACCIAIA, bilancia 15 chg. due piatti vend. Istria 86, panetteria. 43479 M

LA Universal Maschinenfabrik di Abtsgmund - Wurtt (Germania), creatrice delle famose macchine per maglieria brevettate, per la loro straordinaria ed ineguagliata capacità di lavorazione, può fornirvi tutti i tipi di macchine da maglieria dalla piccola 6/60 alla 12/100, ai nuovi prezzi che battono qualsiasi concorrenza. Sarebbe quindi un grande errore acquistare una macchina per maglieria senza aver prima visitato il negozio Borletti, in via Mazzini 16, dove potrete rendervi conto degli incredibili vantaggi offerti dalla macchina Universal. Dimostrazioni, prove, scuola gratuita. Rateazioni. Concessionario esclusivo per Trieste, Gorizia e Udine: Negozio Borletti, via Mazzini 16, Trieste, tel. 8477. 924 M

MACCHINA Singer perfetta 8000; altra spola rotonda rientrante bellissima vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 43382 M

MACCHINA cucire Singer americana seminuova occasione, altra 8000, 13.000 ratealmente. Maiolica 13, terzo. 43416 M

MACCHINA cucire perfetta 10.000 altre mobiletti moderni, rimagliacalze, motorini elettrici vendita rateale. Settefontane 2. 43122 M

MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutris, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire, al prezzo di L. 15.000, vendita rateale e per contanti, presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

ROMANZI tre interessanti vend. L. 150. Biblioteca Romantica, Battisti 22. 63652 M

SERVIZIO porcellana marca dipinto mano vend. Venezian 24, terzo, destra. 43374 M

TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63657 M

VALIGIA pelle occasione nuova, vend. Del Ronco 4, calzolaio (feriali). 43451 M

VESTITO cresima bambina decenne, carrozzella sport bambini vend. Mazzini 19, portiere. 43432 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 S. telef. 8008. 119 N

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

SOPRAMMOBILI oggetti antichi cineserie tappeti quadri argenterie compero. Tel. 59-04. 43304 N

TRIESTINI! Pago lire 30 ogni francobollo da L. 20 (nuovo), dando serie nuove complete Italia anteriori 1945. Gioggia Aldo, via Roccaforte 16, Torino. 63637 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. ACQUISTATE con pagamento sino a trenta rate mensili: matrimoniali, cucine, salotti, sale da pranzo condizioni favorevoli, letti singoli, armadi, comodini, suste, materassi, ecc., solamente da Stegù, d'Azeglio 20. 63609 NN

A. MATRIMONIALI 200.000 ora 95.000, altre grandioso assortimento lussuosissime grandiose, massima garanzia, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 43330 NN

A. MATRIMONIALI 200.000 straoccasione 90.000; assortimento grandiose metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 43452 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 21618 NN

AFFARONE: cucina 45.000 lussuosa 75.000, altre modelli eccezionali vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 63589 NN

AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, Carducci 10, affretterete coronare vostro sogno. Non occorrono soldi per arredare vostro nido con mobili comuni, lussuosi, modernissimi; condizioni speciali di pagamento per voi. Confrontate anche prezzi, qualità. 63359 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, vie Conti 10. 112233 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadilibreria, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 43278 NN

ARMADI guardaroba due-tre porte, bar, cartelliere, scrivanie, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, lettini, cucine, matrimoniali, salottiletto prezzi occasionali. Tarabochia 6. 63610 NN

CAMERA 5 porte 3 cristalli modello in stile completa 230.000, facilitazioni. Deposito Molinovecchio n. 33. 43407 NN

CAMERE cucine modernissime a prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 43419 NN

CUCINE, attaccapanni, modelli speciali, lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 62998 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA con armadio, nuova, grande convenienza, vende falegname Rigutti 15. 63656 NN

MATRIMONIALE 4 porte piene 220.000 vend. grande occasione 90 mila, altra grandiosa metà prezzo. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 43331 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 43405 NN

MATRIMONIALE massiccia nuova 5 porte vend. prezzo rarissima occasione, anche a rate. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 43440 NN

MATRIMONIALI, cucine, sale da pranzo, librerie-bar, produzione propria. Crispi 39. 43401 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANOFORTE Mignon viennese vendo occasione. Strada di Guardiella 36. 63668 NN

STANZA letto una persona vend.

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

VIAGGIATORE provincia pratico terraglie, casalinghi, oppure giovane volonteroso, anche principiante cerc. Offerte Cass. 21665 P U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTE uomo donna vend. Zambon, Geppa 2-I. 63662 Q

BICICLETTA donna lusso vend. Ind. UPI 43381 Q.

BICICLETTA uomo, altra donna vend. occas. Via Udine 51-IV, Demarco. 43455 Q

BICICLETTA uomo 6000, altra da corsa, altra donna sport vendonsi. Bosco 12, magazzino. 43449 Q

CAMIONCINO 514 o Ford acquisto se occasione. Offerte a Cortese Vincenzo, casella postale 488, Trieste. 43377 Q

FIAT 500 BL da vendere. Telefonare 4983. 43404 Q

LAMBRETTA B come nuova perfetta vend. occas. Pomeriggio. Indirizzo UPI 43442 Q.

MOTOGUZZI prodotti classici. Pronte consegne Guzzi 250 sport. Guzzine 65. Facilitazioni. Concessionario Cremascoli, Fabio Severo 18. 63611 Q

TOPOLINO come nuova anno fine 1948 vend. Giglio Padovan 8 C. 43441 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA redditizia cerca socio con capitale un milione. Scrivere Cass. 21642 R UPI.

BOTTEGHINO verdura, negozio con alloggio buffet vend. Bar Ragno, Oriani 1, Giorgio. 43414 R

CAFFE' con gelateria vend. Cassetta 21653 R UPI.

FINANZIAMENTO minimo 6 milioni cerca seria industria lavori in corso. Garanzia ipotecaria, massimo interesse. Cass. 21648 R UPI.

SOCIA-o 100-200.000, buoni interessi, cerca signora esercente. Offerte Cass. 21663 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. COOPERATIVA o costruttore offresi magnifico fondo 700 mq. paraggi via Franca. Telef. 8663. 43457 S

CONDOMINIO magazzino 120 metri vend. libero città. Cass. 21665 S, U.P.I.

FONDI per case ville, case città prezzi eccezionali. Virgili, Rossini 14. 43448 S

QUARTIERI 1-4 stanze vend. condominio. Piazza Garibaldi 4 por'a 8, ore 16-18. 43378 S

Smacchiolina

Smacchia bene, Smacchiolina: come lei non c'è nessuna! Fin le macchie dalla luna Smacchiolina sa levar!

SMACCHIOLINA è lo smacchiatore modernissimo, il ritrovato chimico specifico ultrasolvente, insuperabile per oggetti di vestiario, impermeabili di cotone, cappelli, guanti, scarpe, borsette, ecc. • Non ha e non lascia odore sgradevole, non lògora, non è infiammabile, non lascia alone

20 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA BENZINA

SI VENDE SOLTANTO IN FLACONI ORIGINALI

Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO

SMAC TORINO

da 30 anni l'aperitivo degli intenditori

Select aperitivo